EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO — Anno XI Num. 72 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-548 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 25 - 26 Marzo 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. ... - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. ... - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800 ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

EISENHOWER HA GIA' FATTO RITORNO A WASHINGTON

Il comunicato conclusivo dell'incontro alle Bermude

Nel documento viene annunciato l'accordo sulla fornitura di missili americani alle truppe britanniche - I due governi si impegnano ad appoggiare gli sforzi del Segretario delle Nazioni Unite per la vertenza di Suez - Un invito all'URSS perché permetta, con reciprocità, ad osservatori internazionali di assistere agli esperimenti atomici - I benefici del Mercato comune europeo - Nel corso di una conferenza-stampa Macmillan ha dichiarato: "Abbiamo raggiunto l'intesa sulle soluzioni, a breve e a lunga scadenza, dei problemi del Canale,,

(Nostro servizio particolare)

HAMILTON, lunedì matt. Dopo tre giorni di laboriose, continue trattative, Eisenhower e Macmillan hanno reso noto, ieri all'alba, il comunicato conclusivo sulla Conferenza delle Bermude. Tre sono i punti che gli osservatori internazionali hanno subito definito fondamentali del documento: l'accordo raggiunto fra Stati Uniti ed Inghilterra in virtù del quale alcuni tipi di missili teleguidati verranno per l'avvenire utilizzati congiuntamente dalle forze armate americane e da quelle inglesi; la dichiarazione che i due governi appoggeranno gli sforzi del segretario dell'ONU sul problema di Suez; l'invito, rivolto all'Unione Sovietica di acconsentire in sede di reciprocità ad osservatori internazionali di assistere agli esperimenti atomici.

Il comunicato inizia con una affermazione in cui si sottolinea la cordialità dei rapporti fra le due grandi potenze occidentali: «Le discussioni — dice — sono state condotte con libertà e franchezza, come si usa fra vecchi amici». Prosegue poi con una elencazione dei temi trattati dai due statisti: tutti i problemi di comune interesse, sia quelli concernenti la situazione nel Medio e nell'Estremo Oriente, sia le questioni europee più urgenti. Fra queste ultime, in particolare quelle connesse con le funzioni della NATO e con lo sviluppo della cooperazione economica fra le nazioni dell'Europa libera e, infine, quella riguardante la difesa, tenuto conto dell'evoluzione raggiunta nel campo delle armi nucleari.

Per quanto concerne l'Europa Eisenhower e Macmillan hanno messo in luce la particolare importanza che essi attribuiscono alla Nato, «pietra angolare della politica difensiva in Occidente», il comune interesse allo sviluppo dell'Unione europea in seno alla comunità atlantica, l'importanza di una sempre più stretta adesione della Gran Bretagna all'Europa continentale.

Inoltre Londra e Washington «riconoscono i benefici che potranno derivare al commercio europeo e mondiale dal piano del Mercato comune. Su quest'ultimo punto è posta in evidenza la necessità «che i piani stessi non portino ad un sistema di dazi protettivi, che avrebbero una funzione discriminatoria nei confronti del resto del mondo libero».

«I nostri governi — dice ancora il comunicato — sono d'accordo, in linea di principio, nell'interesse della reciproca intesa e della mutua economia, che certi missili teleguidati abbiano ad essere utilizzati dalle forze armate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna».

Riguardo al Medio Oriente, il governo di Washington ha espresso l'intenzione di partecipare in modo attivo ai lavori del comitato militare del Patto di Bagdad. I problemi del Canale di Suez e le più recenti questioni di Gaza e di Aqaba sono stati esaminati con attenzione da Eisenhower e Macmillan, i quali, aggiunge il documento, hanno confermato la necessità «di accelerare lo sviluppo delle recenti risoluzioni adottate dall'Assemblea generale dell'ONU per quel che riguarda la striscia di Gaza e il golfo di Aqaba».

Essi si sono espressi in termini di perfetta comunanza di idee «sull'importanza di appoggiare gli sforzi del segretario generale dell'ONU che mira a raggiungere un'intesa in base alla risoluzione del consiglio di Sicurezza del [illegible] ottobre relativo al Canale di Suez», risoluzione alla quale «è importante attenersi».

In materia di problemi atomici il Presidente americano e il Primo Ministro britannico affermano: «I nostri governi hanno tentato per molto tempo di negoziare con l'URSS un efficace accordo per un disarmo generale. Stiamo continuando i nostri sforzi per raggiungerlo.

In mancanza di tale accordo, la sicurezza del mondo libero continua a dipendere in notevole misura, dalle armi nucleari come mezzo per scoraggiare un'aggressione. Per [illegible] tenere efficace questo mezzo sono indispensabili, per il momento, altri esperimenti atomici. Noi riconosciamo tuttavia l'esistenza di una vera preoccupazione provocata dall'idea che continui esperimenti nucleari possono aumentare la radioattività del mondo sino a farla diventare pericolosa. Noi ci impegnamo a continuare le prove ma in modo da impedire che la radioattività aumenti oltre il limite che potrebbe rivelarsi dannoso. Invitiamo la Unione Sovietica ad adottare simili limitazioni».

Il documento dice infine: «Come al solito, nel futuro annunceremo pubblicamente e in anticipo gli esperimenti che intendiamo fare fornendo informazioni sulla località e sulla data. Saremo disposti a fare registrare in futuro dall'ONU la nostra intenzione di effettuare esperimenti nucleari e a permettere una limitata osservazione internazionale di tali esperimenti, qualora l'URSS facesse altrettanto».

Alle 15,47 locali Eisenhower ha lasciato le Bermude per fare ritorno a Washington. Il Presidente è stato accompagnato all'aeroporto dal «premier» Macmillan, con il quale ha conversato cordialmente fino al momento di salire sulla scaletta del «Colombine III». Con Eisenhower sono partiti anche il segretario di Stato Dulles e l'ambasciatore degli S.U. a Londra. L'aereo è atterrato a Washington nel tardo pomeriggio.

Macmillan, che si tratterrà nelle Bermude fino a domani per conferire col primo ministro canadese Saint Laurent e col ministro degli Esteri Pearson, ha ricevuto in mattinata i rappresentanti della stampa mondiale. Sereno in volto, il

(Continua in 7ª pagina)

Eisenhower (a sinistra) si congeda da Macmillan all'aeroporto di Kingsley (Radiofoto)

Scoperto come spia si uccide in Svizzera il Procuratore Generale

Sensazionale sviluppo dell'«affare» delle telefonate dell'Ambasciata egiziana a Berna intercettate da un'organizzazione spionistica - L'alto dirigente del Dipartimento della Giustizia era gravemente implicato nella vicenda e stava per essere arrestato: si è chiuso nel suo studio e si è sparato due revolverate alla testa - Per stornare le indagini giorni addietro aveva denunciato un ispettore della Polizia federale

(Dal nostro corrispondente)

Berna, lunedì mattina.

Lo «scandalo dello spionaggio telefonico», che da vari giorni polarizza l'interesse della stampa e dell'opinione pubblica elvetica, ha avuto ieri un sensazionale sviluppo: il Procuratore Generale della Confederazione, René Dubois si è suicidato sparandosi due colpi di rivoltella alla testa, dopo che le autorità avevano scoperto che il vero responsabile della organizzazione spionistica era lui stesso.

Un laconico comunicato del Dipartimento di Giustizia e Polizia, emesso nella mattinata — poche ore dopo il suicidio di Dubois — diceva semplicemente: «Sono proseguite con il massimo rigore le indagini circa la già nota vicenda in cui è coinvolto un ispettore della polizia federale. Gli ultimi risultati delle indagini hanno permesso di scoprire rilevanti prove in base alle quali si può ritenere che il Procuratore Generale federale, violando le norme federali, abbia fornito ad una Potenza straniera informazioni che tuttavia non concernono la Svizzera. Questa mattina alle ore 12 il Dipartimento federale di Giustizia e Polizia è stato informato che il Procuratore Generale Dubois ha posto volontariamente fine ai suoi giorni».

Riserbo impenetrabile

Le indagini di cui parla il comunicato si riferiscono allo spionaggio compiuto da un gruppo di persone ai danni dell'Ambasciata di Egitto a Berna. Max Ulrich, ispettore della Polizia federale, era stato arrestato improvvisamente sotto l'accusa di avere trasmesso ad un diplomatico francese il testo di diverse conversazioni telefoniche da lui intercettate fra l'Ambasciata egiziana ed il Governo del Cairo nelle settimane che precedettero e seguirono l'operazione militare anglo-francese a Suez.

Nonostante che le autorità federali si siano chiuse, dopo il comunicato, in un riserbo impenetrabile, si è potuto trovare risposta ad alcune fra le domande più vive di tutta la questione, e cioè: che parte aveva Dubois nella vicenda dello spionaggio? E che parte aveva Ulrich? Ufficiosamente una fonte vicina al Dipartimento della Giustizia ha ammesso che contro il Dubois erano sorti indizi schiaccianti, e che «in alto» si stava esaminando con urgenza l'opportunità di arrestare il Procuratore Generale.

Sembra ormai accertato che era stato lo stesso Dubois ad impartire l'ordine (non si sa ancora a chi) di registrare su un nastro magnetico le conversazioni telefoniche dei diplomatici egiziani. Sembra addirittura che l'ispettore fosse totalmente estraneo allo spionaggio, e che la denuncia contro di lui fosse stata sporta direttamente dal Dubois, forse per mettere la polizia su false tracce. In seguito a tale denuncia, gli agenti avevano arrestato senza indugio l'Ulrich: era il giorno 20 marzo, ed egli (come dissero allora i portavoce del Procuratore) si trovava nelle immediate vicinanze dell'Ambasciata di Francia a Berna»: fatto questo che avrebbe dovuto dare maggiore credito alla versione della colpevolezza dell'ispettore. Ciò nonostante le attività dell'Ulrich non erano — e non sono tuttora — ben chiare; il servizio di controspionaggio, il cosiddetto «D.G.E.R.», aveva accertato che egli conduceva vita dispendiosa, al disopra dei mezzi finanziari di cui disponeva.

Subito dopo il suo arresto veniva reso noto che una perquisizione nell'alloggio dell'ispettore aveva dato gli esiti sperati: erano stati sequestrati documenti compromettenti, che confermavano come l'Ulrich consegnasse sistematicamente a diplomatici francesi i testi delle intercettazioni telefoniche in partenza e in arrivo all'Ambasciata del Cairo.

Una pistola d'ordinanza

Era stato dunque lo stesso Procuratore generale a far addossare la colpa dello spionaggio sull'ispettore. Ma nel corso degli interrogatori, l'arrestato riusciva a dimostrare la sua innocenza, tanto che veniva rimesso in libertà, sia pure provvisoria. Le indagini, dopo il rilascio, proseguivano in un'altra, insospettata direzione: quella del Dubois.

Il Dubois, sabato mattina, si trovava nell'edificio del Dipartimento della Giustizia per prendere parte ad una riunione insieme con il capo della Polizia federale ed un alto funzionario della Procura generale. Improvvisamente, accampando una scusa, si allontanava. Un agente, incaricato di «non perderlo di vista» (le autorità stavano meditando il mandato di cattura) lo pedinò per un'ora; poi non riuscì più a tenergli dietro. Dubois scomparve. La moglie non lo vide per tutta la giornata. A tarda sera rincasò. Era affranto. Si chiuse nel suo studio e non rispose nè alle ripetute telefonate nè alle frasi che la moglie, di [illegible] la della porta chiusa, gli rivolgeva. Verso le sei di ieri mattina, due colpi squarciavano il silenzio. La porta venne sfondata: Dubois era a terra, con una tempia forata da due proiettili. In mano stringeva una pistola d'ordinanza: come tutti i cittadini della Confederazione, egli faceva parte della Milizia nazionale ed era in possesso di una rivoltella militare. E' con quest'arma che si è ucciso.

Chi era René Dubois? La sua carica era fra le più alte del Dicastero della Giustizia e fra le più delicate della [illegible] Confederazione. Era giovane: aveva 48 anni. Aveva iniziato la sua carriera come avvocato nel 1934 ed un anno dopo fu nominato, dalla Lega delle Nazioni, commissario distrettuale della Saar, per preparare il plebiscito con cui la popolazione sarrese doveva decidere se ritornare o no alla Germania. Nel 1948 era entrato alle dipendenze dello Stato svizzero come consulente legale e sette anni dopo gli fu affidata la carica di vice-Procuratore generale. Nel 1955 il Parlamento lo elesse Procuratore: iscritto al partito socialdemocratico, i socialisti avevano appoggiato la sua elezione. Dubois, inoltre faceva parte dello Stato Maggiore svizzero con il grado di capitano.

Data la figura del protagonista di questa complessa e sensazionale vicenda, è comprensibile lo stupore e l'impressione che la notizia del suicidio — data dai giornali usciti in edizione straordinaria con titoli su tutta la prima pagina — ha destato in tutta la Svizzera. Un quotidiano di Berna, in un breve commento intitolato: «L'affare» dello spionaggio difficilmente avrebbe potuto assumere una piega più imbarazzante», afferma che si è dinanzi al più grave scandalo che sia mai avvenuto nell'amministrazione statale della Confederazione. Ciò che ha fatto il Dubois non è, ovviamente, spionaggio contro la Svizzera: ma — si fa notare — in base alle leggi sulla neutralità elvetica, si commette reato di spionaggio anche svolgendo attività spionistica per una nazione straniera. Dubois, era ben noto oltre che per la sua posizione preminente, anche per alcuni processi clamorosi nei quali aveva sostenuto il ruolo di accusatore: l'ultimo fu quello, avvenuto nella scorsa estate, contro i quattro esuli romeni che avevano fatto irruzione a mano armata nella legazione di Romania a Berna. Sui motivi che possono avere indotto il Procuratore a darsi allo spionaggio, le versioni sono assai contrastanti, anche perchè i risultati della laboriosa inchiesta sono segretissimi. Stando alle informazioni raccolte negli ambienti giornalistici bernesi, Dubois avrebbe agito non per lucro — era di famiglia facoltosa — ma perchè accanito avversario del regime di Nasser.

A Berna, ieri sera, non si escludevano grossi sviluppi dell'«affare». All'ambasciata francese è stato rifiutato ogni commento: in un breve comunicato diramato giovedì scorso, l'ambasciatore aveva energicamente smentito di aver ricevuto informazioni da chicchessia sull'attività degli egiziani in Svizzera. E' probabile che un altro comunicato venga diramato nelle prossime ore.

Luigi Fascetti

Il Procuratore Generale svizzero René Dubois. (Telefoto)

Solenne firma a Roma dei trattati per il Mercato comune e l'Euratom

La "piccola Europa,, nasce oggi in Campidoglio

La storica cerimonia, che segna per i sei popoli l'avvio a un maggior benessere, alle 18 nel salone degli Orazi e dei Curiazi

Roma, lunedì mattina.

Dalle sette finestre del Palazzo dei Conservatori, in Campidoglio, sventolano il vessillo di Roma e le bandiere dei sei Paesi che nel pomeriggio di oggi s'impegneranno ad abbattere le barriere doganali ed economiche per creare un Mercato comune e stabiliranno di concordare, per mezzo dell'Euratom, i loro sforzi tendenti alla pacifica utilizzazione dell'energia atomica da cui, come anche dal Mercato comune, i sei popoli attendono un rapido e sicuro aumento del loro livello di vita.

Rimossi gli ultimi ostacoli, superate le ultime complicazioni procedurali, i capi delle sei delegazioni sono ora riuniti in Campidoglio per dare gli ultimi ritocchi formali ai testi dei due trattati che saranno firmati alle ore diciotto nella sala degli Orazi e dei Curiazi.

Roma è tutta imbandierata; e sarà stasera illuminata a festa. La cerimonia si svolgerà in una grande sala, adornata da preziosi affreschi e da una statua del Bernini che raffigura Urbano VIII. Sulla facciata del Palazzo Senatorio, sulla balaustra al centro del doppio scalone michelangiolesco, sono stati posti due grandi arazzi; e dalle finestre degli edifici capitolini pendono altri venticinque arazzi. Nella sala degli Orazi e Curiazi — il nome le viene dalla scena rappresentata da uno dei suoi affreschi — è stata collocata una lunghissima tavola di noce ricoperta con damasco rosso arabescato. Sul piano della tavola si trovano dodici servizi da scrittoio, in pelle marrone, e quattro microfoni; intorno alla tavola dodici poltroncine «impero», dorate, con tappezzeria di damasco rosso, e dietro le poltroncine, due file di seggiole pure dorate ricoperte di seta rossa. Alle due estremità della tavola sosteranno staffieri in livrea rossa.

La cerimonia avrà particolare solennità e, oltre i ministri degli Esteri, vi assisterà anche il cancelliere Adenauer e, forse, il presidente Segni, che dovrebbe rientrare in giornata dalla Sardegna dove si è recato ieri. Adenauer arriverà a Roma alle 14,30, con un aereo speciale della «Lufthansa», lo stesso con cui proseguirà poi, per Teheran dov'è stato invitato dallo Scià. Spaak, Pineau, Faure sono arrivati nel tardo pomeriggio di ieri, domenica, e sono stati ospiti, in serata, del ministro Martino a Villa Madama.

Oggi, alle undici, subito dopo la fine della riunione dei capi delle sei delegazioni, i cinque ministri degli Esteri rappresentanti la Francia, la Olanda, il Belgio, il Lussemburgo e l'Italia, e il sottosegretario di Stato tedesco Hallstein (il ministro Von Brentano si trova in Australia), si riuniscono in Campidoglio, per discutere le possibilità di una pronta ratifica dei trattati da parte di tutti e sei i Parlamenti. Il governo tedesco spera che ciò possa avvenire prima delle ferie estive, e cioè entro i prossimi quattro mesi, in modo da poter giocare in agosto, durante la campagna per le elezioni generali che si svolgeranno il primo settembre, la formidabile carta dell'avvenuta unificazione economica europea.

L'importanza dell'avvenimento è stata sottolineata ieri da numerosi oratori. L'on. Malagodi, parlando a Rimini, ha detto che «la firma dei trattati europei rappresenta un atto rivoluzionario, destinato a trasformare profondamente la struttura di tutta l'Europa in senso liberale, annullando ogni possibilità di dirigismo, e dando le più ampie possibilità a tutte le forze sanamente creative, che in tutti i campi si riconducono sempre al concetto di libertà. Il P.L.I. è fiero che per l'Italia la firma sia apposta da un ministro liberale, l'on. Martino».

A Roma, parlando in occasione della terza festa nazionale del dirigente democristiano, l'on. Fanfani ha detto: «Domani le spoglie di Alcide De Gasperi avranno definitiva sepoltura in S. Lorenzo; ed è significativo che, senza artificio umano, questa cerimonia coincida con quella della firma dei trattati europei che segnano un'importante tappa sulla via della unità europea, di cui De Gasperi fu fervente pioniere».

Una punta polemica è invece contenuta nel discorso pronunciato a Brescia, durante il convegno dei coltivatori, dall'on. Bonomi, il quale ha dichiarato che la situazione dell'agricoltura va sempre più aggravandosi e che molte aziende non possono far quadrare i bilanci. «Questa situazione, egli ha continuato, va tenuta presente ora che nasce la Comunità economica europea. Occorre affrontare i vari problemi con senso realistico, per evitare alla nostra agricoltura altre scosse e ripercussioni negative».

A Napoli, parlando sul tema «Il Mezzogiorno e il Mercato comune», il sen. Gava ha illustrato le varie particolari ragioni che consigliano all'Italia di far parte della Comunità europea.

Esaminando la posizione del Mezzogiorno d'Italia nella comunità, l'oratore ha asserito che i settori base della economia meridionale, agricoltura, industria e turismo riceveranno beneficio dal Mercato comune.

Enrico Altavilla

Il ministro degli Esteri francese Pineau in arrivo all'aeroporto di Ciampino. A sinistra è l'ambasciatore francese Dupare. Al centro, il conte Aloisi de Larderel Folco, dell'Ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri italiano (Telefoto)

Accordo in vista per il Canale tra Nasser e Hammarskjoeld

Annunciata, da parte del Cairo, "un'intesa sulle possibilità di raggiungere una soluzione,, - Oggi l'ultimo colloquio tra Dag e il Presidente egiziano - La via d'acqua riaperta anche alle navi da diecimila tonnellate

IL CAIRO, lunedì mattina. Un annuncio dato ieri sera dalla «Agenzia del Medio Oriente», e riferito anche da radio Cairo, autorizza previsioni ottimistiche sull'esito delle trattative fra il Segretario generale dell'ONU e il Presidente egiziano. L'agenzia ha comunicato che sarebbe stata raggiunta «una intesa sulla navigazione nel Canale di Suez», e più tardi ha precisato trattarsi di «un riavvicinamento dei punti di vista e d'una intesa sulle possibilità di raggiungere una soluzione» del problema del Canale.

Tale annuncio, però, non trova conferma negli ambienti dell'ONU; un portavoce di Dag Hammarskjoeld, infatti, interpellato al riguardo, si è rifiutato di commentarlo e ha consigliato di considerarlo «con precauzione». Del resto, la serie dei colloqui fra il Segretario generale dell'ONU e Nasser non è ancora conclusa: oggi alle 17 Hammarskjoeld e il Presidente egiziano avranno un altro incontro, il terzo dall'inizio delle trattative, che si ritiene sarà l'ultimo.

Uno degli argomenti principalmente discussi da Hammarskjoeld con Nasser è il memorandum sulla gestione del Canale che il governo egiziano renderebbe noto nel giro di una settimana.

E' stato peraltro fatto rilevare che, stante la natura dei negoziati condotti dal Segretario generale, difficilmente si avrà un accordo reso noto congiuntamente dell'Egitto e delle Nazioni Unite. Hammarskjoeld non può ovviamente farsi portavoce di alcun punto di vista e non rappresenterebbe una parte in causa in un accordo per il Canale.

Oltre alla questione del Canale, oggi Nasser e Dag Hammarskjoeld dovrebbero prendere in esame anche lo «status» della forza d'emergenza dell'ONU e il futuro della fascia di Gaza. Ieri, contrariamente al previsto, Hammarskjoeld non si è incontrato con Nasser. Egli ha avuto invece un colloquio, alle 12,30, con il ministro degli Esteri egiziano, Fawzi.

Quanto al transito nel canale, si ritiene che esso sarà completamente ripristinato, con la rimozione dell'ultimo ostacolo rimasto, la carcassa della fregata «Abukir», entro il 12 aprile. Da oggi, intanto, il passaggio è autorizzato anche per le navi fino a 10 mila tonnellate.

Un sintomatico annuncio, riguardo alla questione dei pedaggi, era dato ieri dal giornale «Al Akhar», il quale riferiva che oggi il vapore britannico «Vergport», di 1675 tonnellate, verserà, in dollari, all'ente governativo del canale, la somma stabilita per il diritto di transito. Altrettanto farà un vapore olandese di [illegible] tonnellate.

Ha votato l'82 per cento

Le elezioni a Cremona svoltesi senza incidenti

Cremona, lunedì mattina.

50.060 elettori sono stati chiamati ieri alle urne a Cremona per eleggere il Consiglio comunale. Otto liste, con 356 candidati, sono in lizza. Tre di sinistra, due di centro, tre di destra. I consiglieri da eleggere sono 40.

La giornata è trascorsa tranquilla e ordinata. I cremonesi sono affluiti ai seggi in gran numero. Già ieri sera l'82,19 per cento degli elettori, nonostante la pioggia, aveva compiuto il proprio dovere. In alcune sezioni periferiche alle ore 22 si era raggiunto il 97 per cento.

I parlamentari cremonesi hanno già tutti votato tranne il giudice costituzionale on. Cappi, che è giunto a Cremona solo in serata. Anche le maggiori autorità hanno dato l'esempio e sono state tra le prime a recarsi alle urne.

Le urne si riaprono stamane alle 7 e si chiuderanno alle 14. Immediatamente dopo inizieranno le operazioni di scrutinio.

CRONACA CITTADINA

Commovente dramma di un'infelice perseguitata dalla sventura

Il marito in carcere, le bimbe ammalate una madre di 23 anni si uccide col gas

Si era sposata contro la volontà della sua famiglia - Un anno fa l'uomo rubò un'Aprilia e compì una truffa: condannato a quattro anni e sette mesi - Subito dopo la giovane perse il padre, quindi le figlie di quattro e due anni furono colpite da gravi infermità e ricoverate in un istituto a Loano - Rimasta sola, ha staccato il tubo del gas

Bersagliata dalla sventura, con il marito in carcere condannato per truffa e furto aggravato, con le due figliolette ammalate e ricoverate in un lontano ospizio, una giovane madre ha ieri ceduto allo sconforto e si è uccisa con il gas.

La sua vicenda triste e penosa inizia nella notte di Capodanno quando il marito fa il suo ingresso nella malavita. La vittima di questa catena di avversità è Giovanna Tassini di 23 anni, operaia presso lo stabilimento di confezioni Albert in via Aosta. Cinque anni fa 18enne, si innamorò dell'elettricista Francesco Pavesio che aveva tre anni più di lei. I genitori della ragazza non videro di buon occhio quella relazione e quando si accorsero che la figlia aveva intenzione di sposarsi si opposero con decisione.

Ma i due fidanzati insistettero e si sposarono. Giovanna lasciò la casa paterna in largo Brescia 49 e con il marito andò a vivere in un alloggetto di via Mentana 28. I primi tempi furono felici, nacque una bambina, Barbara, che ora ha quattro anni, poi nacque Patrizia che ne ha due. Francesco Pavesio lavorava, sembrava un uomo onesto.

La notte di Capodanno del 1956 il Pavesio, con altri due giovani, rubava un'«Aprilia» incustodita in corso Vittorio Emanuele. Dopo qualche giorno i ladri ebbero l'impudenza di presentarsi al padrone dell'«Aprilia» e di pattuire la restituzione della macchina: erano disposti a cedergliela se egli pagava le spese delle riparazioni che avevano già fatto. Il derubato accettava e versava al Pavesio e ai suoi complici alcuni gioielli per un valore di 70 mila lire. Ma i tre presi i gioielli, non resero la macchina. Furono arrestati e rinviati a giudizio.

Il 19 giugno '56 Francesco Pavesio si trovava nella stanza del seminterrato del palazzo di Giustizia in attesa di essere condotto in aula per il processo. A un tratto si sentì male, stramazzò a terra contorcendosi; lo portarono all'ospedale: aveva ingerito una forte dose di sonniferi. Dopo le cure fu posto fuori pericolo. Il processo ebbe luogo qualche tempo dopo e il Pavesio fu condannato a 4 anni e 7 mesi di reclusione.

La moglie, frattanto, viveva giorni dolorosi. Aveva abbandonato l'alloggio di via Mentana 28 ed era tornata a vivere con la madre, Maria Tassini, (il padre era morto poco dopo le nozze) al quarto piano di largo Brescia 49. Alla fine era riuscita ad occuparsi presso la ditta Albert; credeva di poter vivere un po' tranquilla, seppure con il pensiero del marito in prigione, ma ecco altre disavventure. Barbara, la bimba più grande, si ammalava: una malformazione ad alcune vertebre si andava accentuando e si [illegible] necessarie molte cure e l'acquisto di un busto. Per interessamento del Municipio la bimba veniva ricoverata nell'Ospizio Marino di Loano.

Qualche mese dopo era la volta di Patrizia, la sorellina: affetta da una grave forma di bronchite catarrale veniva anch'essa ricoverata nell'Ospizio di Loano dove ancora oggi si trova assieme a Barbara. L'allontanamento forzato delle piccine fece maggiormente sentire il peso della solitudine sulla madre. Piano piano il proposito del suicidio maturava.

La giovane madre suicida Giovanna Tassini, 23 anni

La tragedia scoppiava ieri, mentre la madre dell'infelice era assente. Questa, ogni sabato si trasferiva, per una vecchia abitudine, in casa di una altra figlia che è sposata e abita in corso Regio Parco 180, e là rimaneva fino alla sera della domenica. Giovanna Tassini ha aspettato questa circostanza per affrontare la morte. Ieri mattina, alle sei si è alzata, ha messo fuori dalla porta, sul ballatoio, un paio di scarpe (è stato possibile stabilire l'ora grazie alle testimonianze di due coinquilini usciti di casa uno poco prima delle sei e l'altro poco dopo), ha staccato la gomma del gas e si è adagiata sul divano in cucina.

A mezzogiorno una sua amica, la signorina Anna Borrino di 25 anni abitante nella stessa casa, meravigliata per non averla vista, notando le scarpe sul ballatoio, bussava alla porta. Nessuno rispondeva; l'uscio era soltanto accostato, la giovane lo spingeva. La investiva una zaffata di gas, allora entrava e si trovava di fronte al tragico spettacolo.

Veniva chiamata un'autolettiga della Croce Rossa e la sventurata era ricoverata all'Istituto Maria Adelaide; ma non c'era nulla da fare, era morta. Non ha lasciato alcun scritto. La polizia intervenuta per le indagini, ha sequestrato un grosso plico di lettere che il Pavesio aveva scritto alla moglie dal carcere; ora le esaminerà attentamente per vedere se da questi scritti emerga eventualmente qualche altra causa, che possa avere indotto la donna al suicidio.

Maria Tassini, la madre di Giovanna, è stata raggiunta dalla notizia mentre si trovava presso l'abitazione dell'altra figlia. Ha voluto recarsi al Maria Adelaide per vedere la figliola morta; ma quando si è trovata davanti alla salma, è stata colta da un grave collasso cardiaco. I medici, per farla rinvenire, hanno dovuto praticarle iniezioni cardiotoniche; successivamente era trasferita alla sua abitazione dove ora l'assistono l'altra figlia e alcune vicine.

La gioventù liberale plaude al Mercato comune

Ha avuto luogo ieri, nel salone del circolo Soleri, il quinto convegno regionale piemontese della gioventù liberale. Di fronte ad un centinaio di delegati, il segretario nazionale Rino di Lorenzo ha svolto la relazione politica. La relazione organizzativa è stata tenuta da Giorgio Traverso, che ha indicato la via che la gioventù liberale deve seguire per potenziarsi. Nell'ordine del giorno votato all'unanimità dopo i discorsi di parecchi congressisti; si plaude ai trattati del Mercato comune e dell'Euratom e all'affermazione dei principi di libertà e di progresso», e all'atteggiamento mantenuto dal gruppo parlamentare liberale nell'attuale momento politico.

Nel pomeriggio si sono svolte le elezioni: Traverso è stato nominato segretario regionale; Rissotti di Novara e Gallinaci di Cuneo, vice-segretari.

Sanguinoso agguato tra la folla che esce dalla Messa

Cinque coltellate al giovane fuggito per evitare le nozze

Padre e figlia inseguono il fidanzato a Vagliarano d'Asti - Nella zuffa anche la ragazza è ferita dal coltello - Il fedifrago ripara sanguinante in una tabaccheria - Entrambi all'ospedale, il padre è arrestato

Un idillio nato a Torino fra due meridionali ha avuto ieri un tragico epilogo in un paesetto dell'Astigiano: il padre della ragazza ha aggredito il giovane accusandolo di non volerne più sapere di sua figlia e gli ha inferto diverse coltellate che lo hanno ridotto in gravissimo stato. Nel parapiglia, anche la ragazza è stata ferita ma per fortuna soltanto lievemente.

I protagonisti principali del fatto sono: Antonio Terraconi, di 63 anni, muratore, nativo di San Severo in provincia di Foggia, da qualche anno a Torino, dove esercita il mestiere di muratore ed abita in via Scopelli 148; qui vivono pure la figlia Carmela di 28 anni e Raffaella di 24, ed il figlio Vincenzo, di 19, tutti e tre sarti, con laboratorio presso la stessa abitazione. Carmela Terraconi, la più anziana dei tre, è la giovane che ieri è rimasta ferita. Dall'altra parte abbiamo: Carlo Alongi, di 27 anni, nato a Mussumeli in provincia di Caltanissetta, muratore, ed il fratello Giovanni, di poco più anziano di lui.

Il primo dei due Alongi, lavorando a Torino, aveva incontrato l'anno scorso la giovane Carmela Terraconi, le aveva rivolto per istrada alcune frasi galanti, l'aveva seguita. In una parola, fra i due era nata allora una relazione, che in breve divenne assai intima. Ad un certo momento la ragazza si confidò con una parente, questa rivelò tutto ai Terraconi ed il vecchio muratore partì all'attacco dell'intraprendente Alongi, per convincerlo a sposare la figlia.

Preso alle strette, questi promise, poi si affrettò a sparire e da allora cominciò una serie di fughe ed inseguimenti. L'Alongi tornò in Sicilia e due giorni dopo — chissà come l'aveva saputo — gli piovve addosso minaccioso, il Terraconi padre; attraversò tutta l'Italia, si rifugiò a Settimo ed ecco che, dopo una settimana, il muratore terribile gli era di nuovo addosso.

Ultimamente si era saputo che l'Alongi, stanco di una vita di terrore, aveva trovato ospitalità in una cascina sperduta presso Vagliarano, pochi chilometri prima di Asti. Ieri padre e figlia hanno deciso di fargli pagare cara la sua slealtà e sono partiti in treno alla volta del paesetto. L'incontro avvenne alle 9,30, quando l'Alongi, uscito da Messa, incontrò il fratello Giovanni, giunto allora allora dalla natia Sicilia. E subito la scena prese tutto un aspetto da «cavalleria rusticana».

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+10,3
MINIMA	+ 7,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 8,8; pressione 741,0; umidità 98 %. Vento di Sud-Est debole. Cielo coperto. Pioggia 18 millimetri. Previsioni: Annuvolamenti irregolari. Temperatura media in leggero aumento. Temperatura a Casale: mass. +11,4; min. +7,8; media +10,1

I due fidanzati divisi: Carmela Terraconi e Carlo Alongi

I Terraconi padre e figlia si avvicinarono ai due fratelli ed attaccarono discussione ma le parole durarono poco. Sia il vecchio che la ragazza ben presto diedero mano al coltello e si gettarono tutti e due contro il Carlo Alongi, colpendolo diverse volte. Il fratello cercava di difenderlo, ma veniva a sua volta colpito da una coltellata, che per fortuna produceva soltanto una lacerazione al cappotto.

Frattanto il ferito, perdendo sangue da tutte le parti, era riuscito a battere in ritirata in una tabaccheria vicina; la proprietaria, Francesca Rabbione se lo vide irrompere in negozio, tutto sanguinante, inseguito dal Terraconi più che mai furibondo: con un balzo la donna sparì nel retrobottega, seguita a brevissima distanza dai clienti che si trovavano in bottega.

L'Alongi riuscì per un soffio a salvarsi: chiuse la porta in faccia al Terraconi e vi rimase appoggiato, esanimato e coperto di sangue, fino a che qualcuno di coloro che si trovavano sulla piazza ed erano fuggiti di gran carriera allo scatenarsi della bufera, avvertì i carabinieri che arrivarono di corsa e arrestarono Antonio Terraconi.

Così il Carlo Alongi venne portato all'ospedale di Asti; è stato trafitto da ben cinque coltellate in varie parti del corpo, di cui tre penetrate in profondità.

Le sue condizioni sono allarmanti. Accanto a lui è stata ricoverata anche Carmela Terraconi: nella colluttazione ha ricevuto una coltellata all'avambraccio destro, inferiale certo dal padre involontariamente, perchè i due Alongi non avevano [illegible].

Investito da un tram un bimbo di due anni si rialza incolume

Sfuggito alla famiglia giocava ieri sera alle 20 in corso Casale in mezzo alle rotaie del tram - Il tranviere frena all'ultimo istante - Una sbucciatura in fronte

Un bimbo di due anni, Giovanni Magnifico, ha visto ieri sera la morte da vicino. Se l'è cavata con una sbucciatura alla fronte e un livido sulla guancia. Erano quasi le 20. Nella casa di via Romani 2 un gruppetto di bambini giocava sul pianerottolo appena illuminato. Erano lì dal pomeriggio. Le madri, dalle porte che si affacciano sul pianerottolo, li sorvegliavano chiacchierando. Avvicinandosi l'ora di cena la signora Magnifico, immigrata con il marito e i suoi cinque bambini da Cerignola una quindicina di mesi fa, rientrava nell'alloggio. Metteva al fuoco l'acqua per la minestra poi tornava fuori. Dal gruppo dei bambini mancava Giovanni, suo figlio più piccolo.

«Gianni dov'è Gianni?» chiedeva la donna con improvvisa apprensione. Scomparso. Poi un ragazzetto diceva d'averlo visto scendere le scale. La Magnifico correva in strada. Guardando verso corso Casale vedeva della gente, che gesticolava accanto un tram fermo. «Dio mio, è andato sotto il tram!» urlava. E correva disperata. «Mio figlio, mio figlio». «L'hanno già portato all'ospedale» rispondeva qualcuno. Una macchina conduceva la donna al S. Giovanni. Singhiozzava. Appena giunta all'ospedale si precipitava nella sala di pronto soccorso e lì, rosso e paffuto, nemmeno spaventato, vedeva il suo bimbo sano e salvo. Gli stavano mettendo un cerotto sulla fronte. Se lo stringeva al cuore coprendolo di baci e se lo riportava a casa.

Approfittando dell'assenza della mamma Giovanni era sceso in strada e aveva raggiunto da solo corso Casale. Aveva attraversato il viale, poi s'era seduto sui binari a giocare con i sassolini. Di lontano arrivava un tram numero 21, guidato da Angelo Pittaluga. Il corso è molto buio in quel punto e il manovratore percepiva una massa scura sui binari. Un cane? un pacco? Frenava. La vettura scivolava sulle rotaie umide, fino a ridosso del bambino. Un respingente colpiva Giovanni che cadeva lungo e disteso in mezzo ai binari. Il manovratore, i passeggeri, i passanti accorrevano. Il bimbo s'era già rialzato, un po' stordito, piangendo. Un'auto di passaggio lo portava all'ospedale: due giorni di guarigione.

70 medaglie d'oro a donatori di sangue

In Torino hanno offerto in un anno 2234 litri di plasma

Al Teatro Nuovo, presenti le autorità cittadine, si è svolta la cerimonia della [illegible] di medaglie ai donatori di sangue. Dopo brevi parole del donatore anziano Angelo Colombo, che ha rinnovato la richiesta per la cessione di uno stabile, ora inutilizzato, in cui possa essere ospitato un centro trasfusionale piemontese, il prof. A. M. Dogliotti, presidente del Comitato, ha svolto la relazione annuale.

Nel 1956 il numero dei donatori è aumentato di 180 unità; le trasfusioni sono state 5215, per 2234 litri. Il prof. Dogliotti ha posto in rilievo la grande utilità di questa opera altamente umanitaria, a cui si deve la salvezza di molte vite: alcuni settori della medicina e della chirurgia, in particolare quella cardiaca, hanno necessità assoluta di molto sangue: non basta più il semplice flaconcino ma, assai di frequente, due o tre litri di sangue per ogni caso.

Dopo commosse parole del Prefetto dott. Saporiti e della signora Sibillo, assessore all'Assistenza, in rappresentanza del Sindaco, il prof. Dogliotti ha proceduto alla consegna delle ricompense: 70 medaglie d'oro, 122 d'argento, 2[illegible] di bronzo.

La tragedia del Gerbido

Tre militari spararono con proiettili da guerra

Le pallottole corrispondono a quella trovata nel cranio dell'autista ucciso - L'inchiesta finirà oggi o domani

Il cap. Dellucca, comandante la Compagnia Esterna dei Carabinieri e il ten. Sandrina, comandante il reparto carabinieri presso la Divisione Cremona, hanno continuato anche ieri le indagini sulla misteriosa morte dell'autista Giovanni Cena che giovedì scorso 21 marzo fu ucciso da un proiettile mentre con il camion stava manovrando nell'area di un cantiere edile nei pressi di Grugliasco.

Gli accertamenti sono stati ora circoscritti nell'ambito dei soldati del 22 Reggimento Fanteria che nel giorno dell'incidente mortale eseguirono esercitazioni nel «Gerbido» fra Torino e Grugliasco, in prossimità del cantiere. Forse già oggi o domani saranno comunicati i risultati dell'inchiesta. I due ufficiali riferiranno direttamente al sostituto procuratore della Repubblica dottor Caccia.

Pare che l'origine della sparatoria sia stata chiarita così: un gruppo di tre militari avrebbe esploso alcuni colpi con cartucce da guerra, anzichè con quelle «a salve» usate nelle esercitazioni. I tre avrebbero ammesso di avere sparato giovedì, proprio nella direzione, che corrisponde a quella in cui si trovava il Cena a bordo del camion. Non si può tuttora stabilire quale dei militari abbia esploso il colpo mortale.

I «13» al Totocalcio

Tre milioni a un torinese e a una donna di Venaria

In Piemonte sono stati realizzati ieri due soli «13» al Totocalcio: uno giocato nella nostra città, l'altro a Venaria. Il premio spettante a ciascuno è di 3 milioni e 141 mila lire. I «12» sono stati 135: riscuoteranno 107 mila lire.

La schedina torinese con tutti i pronostici esatti è anonima, a due colonne: è stata giocata alla ricevitoria del signor Cirino Giuga presso il caffè di via Cuneo 44 all'angolo di via Cecchi. Il secondo «13», quello di Venaria, è stato vinto da una donna, che sulla scheda ha scritto soltanto il nome «Mariuccia». Aveva puntato 100 lire all'Albergo Valentino di Michele Vergnano, in viale Buridano 108.

Due negozianti arrestati per bancarotta fraudolenta

I carabinieri del nucleo di Polizia Giudiziaria hanno arrestato ieri mattina, alle 7, nelle loro abitazioni, il rappresentante Ernesto Spinelli, di 35 anni, residente in corso Unione Sovietica 47, e la signorina Angela Covaldi, di 36 anni, abitante in via Nizza, entrambi responsabili di bancarotta fraudolenta.

I due avevano costituito, nel settembre 1953, una società a responsabilità limitata, denominata «Covaldi e C.», della quale lo Spinelli era amministratore unico. Dopo avere rilevato un negozio di tessuti e mercerie in via Nizza 25, si erano trasferiti in via Nizza 33. Nel gennaio 1955 essi facevano istanza di fallimento che il Tribunale di Torino accoglieva in data 1° febbraio, nominando curatore l'avv. Antonio Careno.

Presentando la domanda di fallimento lo Spinelli e la Covaldi avevano dichiarato che il loro attivo ammontava a 2.927.000 lire e il passivo a 12.704.000. Queste cifre non avevano riscontro nelle risultanze delle indagini esperite dal curatore.

L'avv. Careno, nel corso dei suoi accertamenti, aveva un'altra sorpresa: scopriva che esisteva una causa in attesa di conciliazione con l'Ufficio imposte di consumo, per un pagamento di un'imposta su un grosso quantitativo di merci pignorate, del valore di circa 13 milioni. A queste merci i due non avevano fatto alcun cenno nello elenco dell'attivo presentato all'atto del fallimento e per giunta esse erano irreperibili. Di qui la denuncia e il mandato di cattura nel quale si dice che lo Spinelli e la Covaldi, dopo avere aggravato il dissesto col dissesto di tenere i libri contabili e dopo essersi dichiarati falliti, hanno distrutto e dissipati beni per 18 milioni di lire.

Da 20 giorni morto per gas nella soffitta

Nessuno se n'era accorto - I pompieri entrano con le maschere - Ucciso da una perdita dei tubi - Una morte per infarto

Dai primi del mese nè i coinquilini di via Monferrato 30, nè il fratello, avevano più visto il cinquantanovenne Fortunato Zamariola, che viveva solo in una soffitta al terzo piano, ma la sua assenza non era preoccupante: tutti sapevano che, per il suo mestiere di decoratore, egli si trasferiva sovente, e per lunghi periodi, in altre città. Ma ieri mattina è avvenuto quanto nessuno sospettava: il povero Zamariola è stato scoperto morto nella sua camera, ucciso da almeno venti giorni, da una fuga di gas.

Il ritrovamento è stato opera del ventiduenne Giuseppe Pisano, che abita in una soffitta sullo stesso pianerottolo. Il giovane, l'altra sera, non potendo prendere sonno a causa di uno strano odore che pervadeva la sua camera e, non appena fu giorno, convinto che si trattasse della rottura di qualche tubo, avvisava la Società del gas.

La porta dello Zamariola fu sfondata: lo sventurato giaceva cadavere sul letto, in un'atmosfera pervasa da un lezzo insostenibile. Per rimuovere il corpo è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco, muniti di maschere e di bombole d'ossigeno. Secondo il medico municipale, il decesso risale a oltre venti giorni addietro. E' stato causato da una debole fuga di gas, prodottasi fra il contatore ed il fornello.

— Giovanni Marin, venditore ambulante, di 64 anni, abitante in corso Giulio Cesare 61, si era recato anche ieri, come tutte le domeniche, in casa del cognato, che abita in via Carmagnola 6. Dopo il pranzo si sentiva poco bene e si metteva a letto; verso sera faceva per alzarsi, convinto di essersi rimesso, e rotolava a terra. Un attacco di cuore l'aveva fulminato.

Arrestato per il furto nella villa a Vico Canavese

Sorpreso nella sua abitazione, in via Boucheron 18, è stato tratto in arresto, ieri mattina, dai carabinieri del nucleo giudiziario, il ventinovenne Sergio Molinelli. A giorni doveva partire per gli Stati Uniti; è stato invece rinchiuso alle «Nuove» sotto l'imputazione di furto. Nella notte del 28 febbraio scorso, insieme con un complice, era penetrato nella villa Badini, a Vico Canavese. Aveva rubato vari oggetti e suppellettili, tra cui alcuni materassi, che aveva trasportato a Torino con un'auto.

Alla «Consulta», via Bricherasio 8, stasera alle 21,15 parlerà il prof. Ferdinando Vegas su «Le evoluzione del sistema europeo-atlantico».

Giovedì, davanti al Tribunale di Venezia

La strana posizione dello «zio Giuseppe»

L'annunzio della convocazione ha colto di sorpresa il giovane parente di Wilma - "Io non so nulla, ho visto mia nipote molto raramente e mi sono interessato di lei solo dopo la sua scomparsa,, - Andrà a Venezia con il suo avvocato, pronto a reagire contro tutti coloro che hanno cercato o cercheranno di accusarlo

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

«Tutto ciò che dovevo dire, l'ho detto. In ogni modo, le uniche circostanze di rilievo che posso riferire al Tribunale sono quelle che riguardano le indagini compiute, insieme a mio fratello, la sera del nove aprile 1953, quando scomparve la povera Wilma». Queste ripete a tutti Giuseppe Montesi, la vigilia di quello che potrebbe anche essere il giorno più importante della sua vita. E tali affermazioni egli le fa ostentando una calma che forse non ha.

La notizia che i giudici veneziani lo hanno convocato per giovedì ha colto il giovane zio di Wilma quasi di sorpresa. Non perché si illudesse di non doversi presentare al Tribunale; ma perché prevedeva di potersene stare tranquillo ancora per due o tre settimane almeno. In ogni modo, non appena egli ha letto sui giornali che i giudici intendevano prenderlo in esame al più presto, si è recato dal suo avvocato, Alfonso Favino, per studiare insieme a lui tutti i particolari della sua situazione e per rendersi conto di quel che potrebbe eventualmente accadere nell'aula delle Fabbriche Nuove, dove sa di trovare, quasi certamente, numerosissimi avversari e pochissimi alleati.

Giuseppe Montesi, dall'ormai lontano settembre del 1954, quando, cioè, improvvisamente venne trascinato alla ribalta di questa vicenda, per quelle che egli sostiene essere solo volgari calunnie di alcuni suoi compagni di lavoro (subito dopo la conclusione della istruttoria del dott. Sepe, egli si affrettò a denunciare i suoi accusatori alla Procura della Repubblica), ha fatto di tutto per tornare nell'ombra. Non vuole parlare con nessuno, evita, nei limiti del possibile, di rilasciare dichiarazioni, di fornire chiarimenti. «Ho già passato tanti guai per quel mio memoriale ad *Oggi* — si è giustificato — che francamente sono sospettoso di tutto e di tutti. Ebbi, allora, un compenso di 150 mila lire, e mi ripromettevo di difendere con quel memoriale mia nipote. Non immaginavo mai che dopo mi sarebbe stato rimproverato di avere voluto avallare la tesi della disgrazia per allontanare da me qualsiasi sospetto. Come se, in fondo, in quel memoriale io non avessi dello circostanze già note a tutti».

Ma questa calma che, come si è detto, Giuseppe Montesi ostenta, risponde ad un effettivo stato d'animo? I suoi amici — ed in verità quelli che tali possono considerarsi sono pochi — dicono di no; parlano di un Giuseppe Montesi preoccupato non per il timore che possa accadergli qualcosa di irreparabile, ma per la battaglia che dovrà affrontare a Venezia, dove tutti sembrano certi di poter sapere da lui qualcosa di decisivo ai fini della indagine. «In realtà — spiega — io non so nulla. Ho veduto molto raramente mia nipote, e di lei mi sono interessato solo dopo la sua scomparsa».

A Venezia, Giuseppe Montesi non andrà solo. Ha pregato il suo legale di accompagnarlo. «E' una strana situazione, singolare sotto il profilo processuale, ha commentato l'avv. Favino, quello di questo testimone che finisce per essere interrogato come se fosse un imputato o un imputabile e di cui si esamina l'alibi. Io non potevo rifiutarmi di assisterlo, anche se a Venezia sarò soltanto un ospite e non avrò alcuna veste giuridica per intervenire».

«In ogni modo — continua a dire Giuseppe Montesi ai suoi amici — io sono certo di poter chiarire tutta la mia posizione, così come la chiarii in istruttoria». E lo zio di Wilma si appresta a partire per Venezia, sicuro che tutto si ridurrà ad una bolla di sapone.

Giuseppe Montesi, sino al giorno in cui non si è trovato coinvolto in questa storia («senza nessuna colpa da parte mia» ripete continuamente) era un giovanotto allegro. Ora, dopo tante traversie, è completamente mutato.

«Ho dovuto lasciare il mio lavoro sussidiario — ha spiegato — perché non potevo certo rimanere nella tipografia dove vi sono i miei accusatori o meglio i miei calunniatori. Vivo solo con il mio stipendio di impiegato di quart'ordine del Ministero del Tesoro. Ho dovuto vendere la «giardinetta» perché non potevo più mantenerla; ho dovuto rinunciare a quei pochi e rari divertimenti ai quali avevo, in fondo, diritto. Mio fratello Rodolfo mi ha descritto a tinte quasi fosche. La sua opinione sul mio conto è stata sempre sbagliata. Posso provarlo con mille testimonianze di chi veramente mi conosce».

E la ragione per la quale Giuseppe Montesi si fa accompagnare a Venezia da un legale? «Non ne avrebbe in alcun modo bisogno — ha fatto intendere l'avvocato — ma mi ha pregato di stargli accanto». Non è stato difficile intuire che lo zio di Wilma intenda non assumere soltanto un atteggiamento passivo: egli ha voluto l'assistenza di un avvocato perché poi, a sua volta, possa prendere l'iniziativa e reagire contro tutti coloro che hanno cercato e cercheranno di accusarlo. E' con questo stato d'animo che Giuseppe Montesi si appresta a mimare la sua avventura veneziana.

Meno preoccupato di Giuseppe Montesi è il suo legale; certo è polemico quanto e forse più del suo cliente.

«La situazione processuale di Giuseppe Montesi — ha detto l'avv. Favino — non è normale: anzi, è al di fuori delle regole del Codice di procedura. Egli è un semplice testimone. Ma non per fare dichiarazioni positive o negative circa avvenimenti che riguardino direttamente la responsabilità di Piccioni, di Montagna e Polito. Egli è un testimone che nel corso del dibattimento sarà sottoposto ad una rigorosa indagine, per stabilire la sua innocenza o la sua colpevolezza.

«Veramente si può dire che sia un caso più unico che raro. La istruzione del processo penale prima del giudizio è stata sancita, anche e soprattutto, a protezione della dignità umana e della libertà del cittadino. Io, comunque, non temo nulla, per Giuseppe Montesi, da un accertamento dibattimentale che sarà svolto da un magistrato di illuminata saggezza, qual è il dottor Tiberi. Sono convinto, inoltre, che i difensori di Piccioni non cercheranno di dimostrare la innocenza del loro assistito basata puntando alla ricerca del colpevole in Giuseppe Montesi. Se essi sono sicuri, come lo sono, dell'innocenza del loro cliente, avranno il timore, per non dire il terrore, di tentare di porre a sedere sul banco degli imputati un altro innocente, additato alla giustizia, dopo oltre un anno, da persone che sono state denunciate per false testimonianze».

Guido Guidi

La giovane Anna Mariani, la cui carriera di danzatrice classica è stata troncata da un triste destino (Telefoto)

Ha sopportato la sua sciagura con stupefacente forza d'animo

La danzatrice stroncata nelle gambe sorride a chi vuole consolarla

Il chirurgo che l'ha operata ha avuto per lei parole d'ammirazione - Per tutta la giornata Anna Mariani ha scherzato con i parenti e gli amici - Quando ha creduto che nessuno la vedesse, è scoppiata in un lungo pianto accorato - Venerdì scorso, dopo aver firmato il contratto con la tv, aveva parlato di nozze con il suo «partner» - Forse parteciperà alle trasmissioni come presentatrice

(Nostro servizio particolare)

Milano, lunedì mattina.

La prima domenica di primavera ha trovato in un triste letto di ospedale Anna Mariani. Com'è noto, sabato scorso, poco dopo mezzogiorno, un locomotore investiva la danzatrice alla stazione di Milano-Greco, tagliandole nettamente ambedue le gambe, un po' al disopra del ginocchio. Un'autoambulanza della Pirelli provvedeva immediatamente a trasportare l'infelice all'ospedale di Niguarda, dove alla mutilata venivano suturati i tronconi, e dove ella subiva quattro trasfusioni di sangue.

Dotata di una vitalità prodigiosa, Anna Mariani ha affrontato con rassegnazione la grande sciagura che l'ha colpita e, con una stupefacente forza d'animo, si è preoccupata soprattutto di consolare coloro che volevano infonderle coraggio. Di lei, il chirurgo che l'ha operata, ha detto: «Una singolare figura femminile, al cospetto della quale non si può non rimanere profondamente scossi».

Anna Mariani, nata 28 anni or sono a Milano, figlia dell'ex-capostazione di Greco, doveva conseguire la laurea in Medicina; ma poi aveva ripiegato sul diploma di levatrice, ed esercitava attivamente, nonostante la sua irresistibile vocazione per la danza. Quando è rimasta vittima dell'atroce sciagura che l'ha privata delle gambe, tornava appunto da una riunione sindacale nel corso della quale aveva discusso problemi economici nell'interesse della categoria delle levatrici di Milano. Anna Mariani, però, si sentiva nata per danzare. Da bambina andava a scuola saltellando a passo di danza; da signorinella spopolava nelle sale da ballo.

Una sera, nove anni or sono, fu notata dal maestro Carlo Ambrogio Caronni, che volle farne la propria «partner». Dopo appena otto mesi di affiatamento, infatti, la coppia conquistò il primo titolo mondiale di danze per professionisti. Ma non doveva essere quello il solo titolo di una carriera altrettanto breve quanto brillante: nel 1954 Anna e il maestro Caronni riconquistavano il titolo di campioni del mondo, ma intanto già nel 1952, 1953 e nello stesso 1954 avevano conseguito la vittoria assoluta nei campionati italiani.

Come è noto, i due avrebbero dovuto dare vita, fra qualche giorno, a una rubrica televisiva, che sembrava destinata a suscitare vivo interesse specialmente fra i giovani telespettatori: al previsto successo della rubrica, dal titolo «Invito alla danza», Anna Mariani avrebbe certamente contribuito col suo riconosciuto buon gusto oltre che con la sua impareggiabile abilità di danzatrice. Venerdì sera, poche ore prima che accadesse la raccapricciante sciagura, il maestro Caronni e Anna avevano tracciato i loro progetti per l'avvenire: i due, infatti, non erano uniti soltanto da impegni professionali, ma anche da vincoli di tenero amicizia, e venerdì scorso, appunto, avevano parlato anche di matrimonio. Anna era felice: la tv l'aveva ingaggiata con un vantaggioso contratto per dodici esibizioni, nel corso delle quali avrebbe impartito, insieme col maestro Caronni, un corso di lezioni di danze; alla fine di questo ciclo di trasmissioni televisive, la danzatrice avrebbe forse visto coronato il suo sogno d'amore.

Ora, invece, eccola nel suo letto di dolore. Ma Anna non piange, e ogni volta che qualcuno dei suoi ha gli occhi pieni di lacrime, ella dice col più sereno sorriso: «Che cosa c'è da piangere? Non sono mica morta, dopo tutto!». Alla mamma ha detto con affettuosa premura: «Non preoccuparti per me, mamma, pensa a papà che ha tanto bisogno di essere incoraggiato». Per tutta la giornata di ieri Anna ha fatto sfoggio di straordinaria forza d'animo; ha chiesto della birra che, naturalmente, le è stata negata; ha persino trovato la forza per scherzare. «Meglio così — ha detto — ora i piedi non mi si gonfieranno più e non dovrò più spendere i soldi per le scarpe». E ad ognuna di queste terribili battute, rideva, quasi non fosse lei la ragazza che poche ore prima aveva perduto ambedue le gambe.

Ma stanotte una infermiera l'ha sorpresa in preda alla più accorata disperazione: quando credeva di non essere vista nè udita, Anna ha pianto dirottamente, ma poi ha raccomandato all'infermiera di non dirlo a nessuno.

Qualcuno ha chiesto al maestro Caronni: «Quale danzatrice sostituirà Anna nelle prossime trasmissioni televisive già in programma?». Al che il partner dell'infelice mutilata ha scosso tristemente il capo: «Anna non si sostituisce; un'altra ballerà necessariamente al suo posto, ma lei è insostituibile per il suo estro, per la sua fantasia, per la sua grazia».

Sabato scorso Carlo Ambrogio Caronni si è precipitato all'ospedale, ma al primo incontro, quasi agghiacciato, non riusciva ad esprimere l'angoscia che si era impossessata di lui. «Perdonami, Carlo» gli ha detto lei con un mesto sorriso, «ti ho combinato un bel guaio».

Le prime espressioni di costernazione per l'orribile disgrazia che ha colpito Anna Mariani, sono giunte telegraficamente dai maestri di ballo di Torino, e da ogni angolo d'Italia sono pervenuti affettuosi messaggi. Da Roma, inoltre, è giunta la proposta di trarre una commovente storia, filmata della sciagura della giovane danzatrice; la stessa Anna dovrebbe esserne la interprete. Naturalmente è troppo presto per prendere in considerazione proposte del genere, e ci limitiamo a registrarle soltanto per dovere di cronaca.

Quanto alla trasmissione televisiva «Invito alla danza», il maestro Caronni ha assicurato ieri sera che farà fronte all'impegno a condizione che la tv consenta che la rubrica venga dedicata alla sua sfortunata partner e che ella stessa ne sia la presentatrice. «Anche se dovrà apparire con le stampelle — ha detto Ambrogio Caronni — Anna dovrà essere egualmente l'anima di una trasmissione che era stata ideata per lei e da lei».

Vincenzo Rovi

Accusata di adulterio per le nozze nel Messico

La Ranieri reagisce denunciando il marito

Tramite i suoi legali in Italia, la cantante ha presentato querela per concubinaggio - Nella delicata controversia, incerta la sorte del piccolo Enrico

Firenze, lunedì mattina.

La cantante Katina Ranieri ha presentato querela contro il marito, il rag. Eusebio Sternini, accusandolo di concubinaggio. Può considerarsi, questa denuncia, come il primo atto della controffensiva iniziata dalla Ranieri contro il marito, che a suo tempo ebbe a sporgere querela contro di lei per adulterio.

Come si ricorderà, il ragioniere Sternini aveva denunciato la moglie in seguito alla notizia pervenutagli dal Messico, ove la cantante tuttora si trova e sta ottenendo grandi successi, dell'avvenuto matrimonio di Katina Ranieri col direttore di orchestra Riziero Ortolani. La Ranieri, ottenuto con la procedura colà in vigore l'annullamento del matrimonio celebrato in Italia, era convolata a nuove nozze senza informare il marito del passo che stava per compiere. Lo Sternini, che è tuttora il legittimo consorte della cantante secondo la legge italiana, ritenne che in quanto era avvenuto nel Messico ricorressero gli estremi dell'adulterio.

Nella delicata controversia fra i due coniugi è inserita anche una serie di problemi giuridici relativi al piccolo Enrico, figlio dello Sternini e della cantante, provvisoriamente affidato dal Pretore di Firenze al padre. La Ranieri ha fatto presentare la querela contro il marito da uno dei propri legali munito di speciale procura, dichiarando nello stesso tempo di voler tutelare anche gli interessi del figlio.

I legali della Ranieri, pur confermando di avere presentato la querela, hanno mantenuto il massimo riserbo sulle circostanze che l'atto illustra. Hanno solo sottolineato il fatto che il reato in questione può essere contestato — secondo le disposizioni del Codice Penale — sia che la relazione di concubinato si svolga nella casa coniugale, sia che notoriamente abbia luogo altrove. Della nuova querela si occuperà lo stesso magistrato, il dr. Del Mese, che già svolge l'istruttoria sulla denuncia per adulterio sporta dal rag. Sternini.

La cantante Katina Ranieri

Affettuosa riconciliazione tra la Ekberg e il marito

Malmoe, lunedì mattina.

L'attrice svedese Anita Ekberg e il marito Anthony Steel hanno avuto oggi a Malmoe un incontro assai affettuoso che è sembrato dissipare le voci di un attrito tra i due, separatisi bruscamente due settimane fa a Rio de Janeiro. Ieri Steel ha trascorso con la moglie la giornata in campagna e oggi riparte con lei per Parigi dove la Ekberg è impegnata per la lavorazione del film «Trouble in Paris» accanto a Bob Hope.

A un concerto di beneficenza

La Lollo con un discorsetto si riconcilia con i viennesi

Vienna, lunedì mattina.

Gina Lollobrigida ha fatto sfoggio ieri di tutto il suo fascino per far dimenticare agli ammiratori viennesi di averla attesa invano venerdì sera con il marito; l'attrice ha partecipato ieri sera ad un concerto di beneficenza svoltosi nella «Konzerthaus Hall» di Vienna. Il programma originale prevedeva che la Lollobrigida cantasse una canzone, ma essa si è limitata a pronunciare un discorso.

Elegantissima nel suo attillato abito da sera, Gina ha detto di essere felice di trovarsi a Vienna, che ama molto, ma ha fatto presente che il programma della sua visita in cui si annunciava che essa avrebbe cantato, era stato redatto senza consultarla.

L'attrice e il marito ripartono oggi per Roma.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in sestile a Saturno e Mercurio. Sole in sestile a Marte. Amici sinceri e devoti che vi spianeranno il cammino. Questioni delicate e lotte che saranno risolte felicemente. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: trionfo e supremazia sugli avversari se saprete conferire alla vostra missione una certa ambizione. Con il buon senso potrete evitare un errore.

Bilancia: terreno fecondo e un successo garantito, le cose andranno tutte a meraviglia. Necessità di non far vedere troppo la vostra esultanza.

Acquario: sostegni che arrivano a tempo. Staccatevi per alcuni giorni dalle cose abituali e pensate al da farsi.

A tutti gli altri segni le previsioni dicono: Ariete: un duello, una disputa che vi farà avanzare di stima ed elevazione. Toro: non dimenticate che la persona con la quale siete disputando vi può chiarire molte cose. Cancro: siete entrati in una fase nuova e importante. Leone: umore mutevole e tendenza a seguire una via troppo fuori mano. Vergine: sarà bene prima di prendere decisioni importanti sentire il parere di tutti in famiglia. Scorpione: intelligenza negli intrighi e negli affari. Una stella vi protegge. Sagittario: un uomo giovane darà importanza alla vostra giornata. Capricorno: sarà bene non prendere decisioni e rinviare a domani. Pesci: una vecchia volpe vi aspetta al varco credendovi un pollastro, mostrategli le unghie.

T. Palamidessi

A Saint Vincent

La riunione delle sezioni liguri-piemontesi del C.A.I.

St. Vincent, lunedì mattina.

Le sezioni piemontesi e liguri del Club Alpino Italiano, nello undicesimo loro convegno, tenutosi ieri a St. Vincent, hanno affrontato un argomento destinato ad adeguare il vecchio sodalizio alle esigenze dei tempi nuovi. I compiti assunti dal C.A.I. — organizzazione spedizioni extra-europee, Corpo di soccorso alpino, rimodernamento di decine e decine di rifugi e la prevista pensione per le guide — si fanno sempre più onerosi. Per questo il sodalizio ha intavolato da tempo trattative con il Governo al fine di ottenere la qualifica di Ente di diritto pubblico, qualifica che consentirebbe di avere notevoli aiuti dallo Stato. Naturalmente lo Stato condiziona le sue erogazioni a spiegabili controlli.

Ieri i delegati liguri e piemontesi — aderendo alle tesi esposte dal presidente generale del C.A.I. avv. Ardenti-Morini e dal vice-presidente avv. Chabod — hanno approvato la mozione finale proposta dal torinese ing. Stella; complessivamente la mozione ha ottenuto 23 voti favorevoli, uno astenuto (Biella) e un voto contrario (Varallo).

Il presidente del C.A.I. ha comunicato che si sta preparando una spedizione al Daulagiri, un «ottomila» del Caracorum.

VISTOSI PREMI A "TELEMATCH,,

Scoperto il telecoso vittoriosi i Defilippis

L'oggetto misterioso era un siamoscopio e ha fruttato 650 mila lire a un giovane di Gallarate - 355 mila lire a una coppia di mimi - Il "Cit,, deve pigiare due volte sui pedali per raggiungere il traguardo delle 600 mila lire

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Il quinto «telecoso» è caduto a Gallarate a quota 650 mila. Si trattava di un siamoscopio. Lo ha individuato un giovanotto del luogo a nome Mariani, su indicazione di un amico ingegnere col quale, com'è giusto, dividerà la vincita. L'amico del Mariani si trovava anch'egli in piazza della Libertà a Gallarate, ma non era stato sorteggiato fra i concorrenti per l'oggetto misterioso. Confidò così il nome di quell'aggeggio, che i telespettatori hanno battezzato «la forca», al Mariani, che più fortunato di lui, era destinato a comparire davanti alle camere.

Secondo la consuetudine il nuovo «telecoso» ha immediatamente sostituito il suo predecessore. Che sarà mai? Lungo è centimetri e mezzo, di metallo, somiglia a un pettinino, a una zappetta da giardino, a un cardatore da lana. Non sarà certo nulla di tutto questo. All'apparenza non sembra facile da individuare. Non giungerà, crediamo, alla quota del milione e oltre di quello strano interruttore che comparve per primo, ma ad una bella cifra può sicuramente arrivare. Domenica prossima sarà presentato in una cittadina del Lazio.

Una puntata calma, la dodicesima di *Telematch*. Quasi senza scosse e con poche sorprese, è andata avanti alla buona, un po' meno appassionante delle sue consorelle anche perché ormai ci si è fatta l'abitudine. I diversi giochi hanno assunto un bonario carattere di *routine*, invano si cerca l'inaspettato e tutto procede molto calmo.

A «passo o vedo», dopo un ingegnere napoletano che non ha saputo tenere in bilico sull'indice un ombrello, stando a piedi uniti (ed è caduto così al primo quiz), si è presentato un giovanotto romano, Ugo Tacconi, di molto più spiccate qualità, Silvio Noto lo ha subito «visto»: si trattava per il concorrente di insaponare e radere in 90 secondi una «faccia delicata» (rappresentata da un palloncino da fiera). In seguito il concorrente, passato con facilità, è stato invitato dal presentatore a mettersigli di fronte e comportarsi come una figura riflessa allo specchio (chinarsi, rialzarsi, muovere un braccio, piroettare e fare un mucchio di gesti buffi). E' poi riuscito in un minuto ad indossare 8 pullover uno sull'altro. Ha così vinto, senza grandi sforzi, il premio massimo di 160 mila lire col quale se n'è andato.

Dopo averci rivelato che il «mimo per tutti» aveva per soggetto la «scoperta della America» Tortora ci ha detto che (com'era da prevedere) oltre [illegible] mila risposte esatte gli sono pervenute. Anche il nuovo quiz «per tutti» presenta la stessa facilità. E' anche troppo chiaro che si tratta dell'arca di Noè.

Ai «mimi», due abili concorrenti i quali però non sono apparsi, come i loro predecessori, così «stupefacenti» proprio perché il giochetto anche in questo caso si sta ripetendo all'infinito, il sardo Comeddu e il toscano Ghetti hanno raggiunto anch'essi il premio massimo — 355 mila — superando una serie di quesiti con estrema rapidità. Eccoli: una guardia notturna (sui teleschermi è apparsa invece la scritta «Avvocato difensore» per una svista che speriamo non si ripeta); il centauro, il serpente a sonagli (vincita 75 mila), un marziano, l'oggetto misterioso (105 mila), un comizio elettorale, un miraggio, un posto prenotato in treno (255 mila), Cenerentola, una gita di fine settimana. Tutto bene, applausi e gettoni d'oro.

Anche «il braccio e la mente» hanno felicemente superato la prova. Nino e «la bella Elena» Defilippis anche questa volta hanno accettato di raddoppiare e valicato l'ostacolo delle 600 mila lire marciano diritto verso il milione. Si trattava per la «mente», come si sa, di rispondere a quattro non ardue domande sui programmi e sui volti della televisione. Nondimeno il «Cit», che ha dichiarato di essersi allenato per tutta la settimana sui rulli, ha dovuto cimentarsi per ben due volte compiendo il chilometro da fermo prima in 1' e 17" e poi in 1'25", mostrandosi invero più forte nella seconda prova che nella precedente e apparendo quindi in ottima forma. Dal canto suo Elena Defilippis, pur avendo trascorso i sette giorni disponibili a consultare febbrilmente la collezione del *Radiocorriere*, non ha saputo rispondere esaurientemente che a due quesiti. E in un terzo è caduta anche per colpa di un anonimo «suggeritore» che ha fatto molto inopportunamente sentire la sua voce.

Ecco come è andata: per la prima domanda, tre annunciatrici compaiono su uno speciale video. Sono Marisa Borroni, Nicoletta Orsomando e Maria Teresa Ruta. La concorrente deve riconoscerle. E ci riesce infatti senza difficoltà. Seconda domanda: le viene presentata una sequenza di un romanzo sceneggiato della TV. Deve dire l'opera dalla quale è stata tratta l'emissione e i nomi di almeno tre attori protagonisti. Elena esattamente che si tratta di «Cime tempestose», riconosce poi Anna Maria Ferrero e Massimo Girotti; non sa però ricordare il nome di Irene Galter. E il «Cit» interviene e salva.

Terza domanda: ecco ancora sul video tre memorabili vincitori del premio massimo di «Lascia o raddoppia»: il simpatico Zeppegno (architettura), Morandi (pittura dell'Ottocento) e Cristini (Iliade e Odissea). La «bella Elena» deve riconoscerli e ricordare la materia nella quale hanno fatto mostra di saperla così lunga. Per Zeppegno e Morandi affare fatto, ma per Cristini le sopravviene un mancamento di memoria. — E' il muratore di Santa Marinella, quello così bravo nei poemi omerici, dice la concorrente.

Ma il nome non le viene. E' a questo punto che una vocetta fra il pubblico si fa sentire e dice il nome esatto. Ma la signorina Defilippis capisce male e mormora «Sistini».

Energico e misurato, Tortora interviene e chiama ancora in causa il «Cit» non dando evidentemente per buona la risposta. Ma il campione salva ancora brillantemente la sorellina, e siamo alla quarta e ultima domanda: sul video passa un brano di un film televisivo di propaganda, «La strada è di tutti». Elena lo individua, come tutti prevedevamo, e raggiunge così col fratello quota 600 mila. Come già s'è detto rimane in gara. E per l'ultima volta, puntando al premio massimo, i due Defilippis compariranno davanti alle telecamere domenica prossima.

Angelo Nizza

Il vincitore di Gallarate è un giovane tappezziere

Gallarate, lunedì mattina.

Un giovane artigiano di Samarate, paese a pochi chilometri da Gallarate, ha identificato l'oggetto misterioso di Telematch: il «siamoscopio». Egli è stato il quindicesimo a presentarsi sul palco allestito nella piazza principale di Gallarate, dopo che i quattordici aspiranti che lo avevano preceduto avevano fornito varie altre definizioni, risultate tutte errate.

Ben 1600 erano state le schede presentate nel pomeriggio a Palazzo Broletto e l'operazione assai laboriosa era durata ore ed ore. Fra i concorrenti vi erano persone arrivate da Roma e da Tolentino, altre da Vicenza e da Verona.

Sergio Mariani, il vincitore, è un giovane di 27 anni, bruno e simpatico, da poco ammogliato senza figli, e fa il tappezziere. L'esatta definizione non era però farina del suo sacco essendogli stata suggerita, come spontaneamente ha subito dichiarato, da un tecnico specializzato in materia. L'oggetto misterioso intanto era salito a quota 650 mila, somma che il vincitore dovrà dividere in parti uguali con il competente.

Il nuovo oggetto misterioso

Il signor Mariani, di Gallarate, individua nell'oggetto misterioso un siamoscopio vincendo 650 mila lire (Telefoto)

La «rosa d'oro»

131 pullman sfilano per le vie di Sanremo

Sanremo, lunedì mattina.

Il sottosegretario ai Trasporti on. Mannironi, l'ing. Firpo direttore generale della Motorizzazione Civile, il vice-direttore dott. Di Mauro, il conte Biscaretti presidente dell'ANFIAA, il dott. Pezzaglia presidente dell'Unione Europea Carrozzieri, il prefetto dott. Passananti e altre autorità, hanno assistito ieri alla ottava presentazione internazionale di comodità per autopullman per «La rosa d'oro».

La manifestazione, la più importante fra quelle similari organizzate in Europa, ha visto la partecipazione di ben 131 autopullman presentati da 37 Case italiane ed ha costituito un utilissimo incontro per i carrozzieri, sia sotto il profilo tecnico che commerciale. Molte le novità riscontrate: particolarmente interessante un autobus a gas liquido per servizio urbano, il primo realizzato in Europa, costruito da Viberti di Torino e azionato da gruppi meccanici Fiat della potenza di 200 cavalli.

A chiusura dell'imponente rassegna i 131 pullman, rappresentanti un patrimonio di oltre un miliardo e mezzo di lire, sono sfilati per le vie di Sanremo. A sera, al Casinò Municipale, i rappresentanti delle case costruttrici hanno ricevuto dall'on. Mannironi premi e diplomi di partecipazione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 48-113.

Alfieri: 21.15 Festival del jazz.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti) via Rossini 8): 21.15 «Letture di Barabba» di Antonio Conti. Prenot. e vend. biglietti botteghino teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-822): ore 21-1 M° Di Nunzio; cantano L. Martorana, Joe di Nero.

Augusteo: ore 21 Orch. Lanfranco.

Fassio: Cafè chantant Medici 112.

Gandle: 16,30 danze; 21 riposo.

Rinaldi: Scuola ballo via Volta 4.

Trocadero: ore 21 Zucchari-Gilli.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 40-769 e 48-212): Attrazioni, Max Quartett.

Columbia Danze (via Goito 3 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.

Esteril Club (via Cavour 6, telef. 44-780): ore 22-3 Quintetto Buffoli.

Le Perroquet (via Goito 15, telefono 62-083): danze, attrazioni.

Palazzo Esposizioni, ore 21: Concorso Ippico Internazionale.

Tennis Pellerina: telef. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Orizzonte perduto» di Frank Capra con Ronald Colman, T. Wyatt. Or. 14,30-17-19,35-22,10.

Astor: «Rififi» di Jules Dassin. Ore 14, 16, 18, 20 e 22.

Corso: «Frutto d'estate», Edwige Feuillère, Etchika Choureau. Henry Guisol. Vietato minori 16 anni.

Doria: «Anastasia», Ingrid Bergman, Y. Brynner, Cinescope colori.

Lux: «Notre-Dame de Paris» Scope col., G. Lollobrigida, A. Quinn. Ingresso L. 400.

Metro-Cristallo: «Gaby», Leslie Caron, John Kerr, Cinemascope. Mattinata ore 10,30.

Nazionale: «Una pistola per un vile» Scope colori, Fred Mac Murray.

Vittoria: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.

Ariston: «Riccardo III» VistaVision, L. Olivier. Ingresso L. 300.

Augustus: «Padri e figli», V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi.

Nazionale: «Il seme della violenza», C. Miller, A. Francis.

Torino: «Istanbul» Scope techn., E. Flynn, Miss C. Borchers. Ap. 10.

Alessandra: «La donna del giorno» V. Lisi, A. Cifariello, F. Fabrizi.

Arlecchino: «Amami... e non giocare» Sc. col. Brazzi, Glynis Johns.

Capitol: «La donna del giorno» V. Lisi, A. Cifariello, F. Fabrizi.

Faro: «La donna del giorno» con V. Lisi, A. Cifariello, F. Fabrizi.

Fiamma, ap. 15: «Amami... e non giocare» Sc. col. Brazzi, G. Johns.

Gianduja: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, R. Manni, M. Arena.

Hollywood: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, R. Manni, M. Arena.

Ideal: «Rosa gialla del Texas», Sc. M. Blanchard e Varietà internazion. con Gino Baldi 15,15-21,15.

Maffei: «Messaggio del rinnegato» Ford. Riv. Dante-Rino 16,15-21,15.

Massimo: «Non si può continuare ad uccidere» tech. Ford, Holden.

Principe: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, M. Arena, R. Manni.

Statuto: «Terra rossa» tech. con George Montgomery.

Adriano: «Donna che inventò l'amore» R. Brazzi, S. Pampanini.

Alcione: «Cavaliere del deserto» e Riv. Barbi-Spinelli 15,15-21,15.

Alpi: «All'ovest niente di nuovo».

La Perla: «Sangue misto» tech. Scope, Ava Gardner, S. Granger.

Regina: «La ragazza di Las Vegas»

[illegible]

MOLTE OCCASIONI SCIUPATE DALLA SQUADRA GRANATA

Il Torino demoralizzato da un'autorete iniziale battuto a San Siro dall'Inter: 0-3

L'autorete del granata Rimbaldo all'inizio del confronto tra Inter e Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Non tutte le ciambelle riescono col buco. Questa di Milano, per esempio, non è riuscita affatto al Torino. E' cominciata male, la partita, ed è finita peggio. E' cominciata con un'autorete delle più marchiane che si possano immaginare. L'incontro era appena stato iniziato: erano passati sì e no cinque minuti dal segnale di apertura, e nessuna delle due squadre si era ancora distesa nello [illegible]. Un'avanzata del settore di sinistra dell'attacco interista era stata fermata senza complicazioni. Passaggi ed atteggiamenti fra i difensori granata come alla ricerca di chi debba servire i propri avanti o comunque rinviare lontano. La scelta cade su Rimbaldo, che si trova quasi sul limite dell'area senza l'ombra di un avversario che gli possa dar noia. Il mediano accenna a calciare lungo in avanti; poi di colpo cambia idea e senza assicurarsi con uno sguardo di dove si trovi il proprio portiere, passa indietro, come a colpo sicuro.

Rigamonti nel frattempo si muove di cinque o sei metri, proprio al centro dell'area, e muovendosi scivola. Perchè all'istante preciso in cui è eseguito il fischio d'avvio, si è messo a piovere e il terreno è diventato viscido. Il passaggio del mediano torinese è una meraviglia di precisione: filo diritto, raso a terra, fuori di portata del portiere che annaspa e senza precipitazione alcuna entra in rete a pochi centimetri dal montante sulla destra di Rigamonti. Il colpo fa come l'effetto di una stilettata nella schiena, all'intero undici granata. Rimbaldo, in ginocchio, pare voglia strapparsi i capelli. I suoi compagni lo guardano allibiti. Nemmeno gli avversari si abbandonano a scene di giubilo per l'inatteso regalo. Nessuno del pubblico applaude. Uno a zero prima di cominciare a lottare.

L'undici del Torino porterà con sè per tutta la partita la impressione agghiacciante di questo infortunio: non riuscirà a scrollarsene di dosso il peso, nè nel comportamento individuale degli uomini, nè nel lavoro di assieme. La tattica dei granata è infatti uguale a quella di domenica scorsa contro la Juventus, ed ha per aspetto principale quello del centravanti Ricagni che gioca arretrato. Non cambia questa disposizione del giocatori, malgrado l'incontro si presenti ora sotto un profilo differente da quanto si riteneva. Nervosismo e incertezza circolano nelle file: non è più la partita di otto giorni fa. Con tutto ciò il Torino gioca sempre meglio dell'Internazionale, nel primo tempo: anche perchè i nerazzurri si portano in modo che più disordinato non sarebbe possibile di pensare: sia all'attacco come in difesa.

Dopo che Lorenzi verso il quarto d'ora è sgusciato via, si è presentato solo davanti a Rigamonti e calciando inspiegabilmente a lato ha sciupato la bella occasione, il Torino prende a dominare. E in senso diverso da quello iniziale ma pur simile negli effetti finali prende a fare altri regali all'avversario. E' prima Arce che spara alto da ottima posizione, è Arce ancora il cui traversone basso viene sfiorato da cinque o sei uomini, senza che nessuno lo devii in rete; è un altro bel centro di Armano che la punta del piede di Bernardin devia miracolosamente a lato. Il pareggio pare sia nell'aria, ma non giunge a far trarre il grande sospiro di sollievo alle centinaia di torinesi che hanno fatto il viaggio per sostenere la squadra. Giunge prima il segnale del riposo di metà tempo.

Non giunge nemmeno alla ripresa, quando, cessata la pioggia, il sole verrà a salutare il ritorno dei giocatori in campo. Per poco meno di mezz'ora i granata terranno in orgasmo la difesa nerazzurra, facendo maturare situazioni su situazioni e sbagliando tutto in modo madornale. Arce e Jeppson, che si becca una brutta botta, mancano occasioni di grande facilità. Ma il principale colpevole sotto questo aspetto viene ad essere l'ala sinistra Tacchi. In una determinata occasione Tacchi sfonda e sta per andar via da solo, al centro del campo, quando gli avversari si fermano per un presunto fuorigioco suo. Si ferma anche lui, finchè l'arbitro non gli fa cenno di proseguire. E allora egli arriva solo davanti a Matteucci e invece di batterlo perde la palla. Altra situazione consimile si presenta poco prima della mezz'ora, e ancora Tacchi, a tu per tu con l'estremo difensore nerazzurro, non batte l'uomo e non colpisce il bersaglio.

Allora viene la vendetta: perchè non è possibile sbagliare a quel modo. Quasi di contropiede al secondo madornale errore di Tacchi, Vonlanthen, ostacolato da Cuscela, se ne va via sulla destra. I due corrono a fianco a fianco per un bel po', quindi entrando in area il granata cede. E subito parte dal piede destro dello svizzero un tiro basso e secco che manda la palla ad indiarsi in rete a qualche centimetro dal montante sulla destra di Rigamonti. Passano un paio di minuti e avanzando sulla sinistra i nerazzurri penetrano in area. Finte, controfinte, piccole mischie e Lorenzi da pochi passi conclude spedendo in rete.

L'Internazionale gioca bene, adesso che ha il risultato in tasca: prima ha vinto, poi ha meritato di vincere. Ancora uno sbaglio di gran mole dello zoppicante Jeppson, ancora un tiro di Skoglund che colpisce il portiere ed è la fine. Al Torino non ne è andata bene una, nella giornata: nè in inizio, [illegible] l'incontro. Ha subito un infortunio iniziale e poi ha buttato al vento le occasioni di riprenderai.

Un castigo così duro certamente non se lo meritava: ma non se può certo incolpare l'avversario. Si riprenderà.

Vittorio Pozzo

Formazioni a San Siro

INTER: Matteucci; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Vincenzi; Vonlanthen, Invernizzi, Lorenzi, [illegible], Skoglund.

TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Fogli, Ganzer, Rimbaldo; Armano, Jeppson, Ricagni, Arce, Tacchi.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

RETI: Rimbaldo (T.) autorete al 5' del primo tempo; Vonlanthen (I.) al 25' e Lorenzi (I.) al 30' del secondo tempo.

Pubblico: 40 mila persone circa.

A pochi minuti dalla fine Corsini segna con un tiro da 40 metri

Tre rigori e uno sbaglio di Viola decidono Juventus-Atalanta: 2-2

La Juventus s'è vista sfumare la vittoria all'ultimo minuto. S'era portata in vantaggio con due rigori, uno per tempo, e pareva che ormai fosse, come si suol dire, a cavallo; poi gli avversari hanno accorciato le distanze con un terzo rigore e ad un minuto dalla fine hanno colto il pareggio in seguito ad un infortunio di Viola il quale, bloccando il pallone calciato da quaranta metri di distanza, se lo lasciava sgusciare dalle mani così da cadergli dietro le spalle. Per il portiere juventino questo è un fatto occasionale, ma comunque il suo errore ha reso giustizia agli atalantini i quali non meritavano affatto di perdere essendosi dimostrati superiori per iniziativa di gioco, pericolosità di azioni e prevalenza di attacchi.

Va aggiunto, per giustificare almeno in parte il risultato, che la Juventus ha giocato per quasi tutta la ripresa senza Hamrin, il quale aveva abbandonato definitivamente il campo al 15' minuto in conseguenza dell'intervento di Corsini che aveva provocato il secondo rigore. Questo intervento si era verificato al 4' minuto in seguito ad una incursione che Hamrin effettuava tagliando in diagonale verso la rete. Poichè l'uomo era [illegible] fallo evidente; non uno sgambetto ma una carica, effettuata sul fianco dell'avversario con un colpo d'anca e il piede solidamente piantato in terra. Nella caduta Hamrin risentì della contusione riportata tempo fa contro Eufemi, uscì dal campo per farsi medicare, cercò poi di continuare a giocare zoppicando, ma poichè non poteva fare un passo, abbandonò, come abbiamo detto, definitivamente il terreno al quarto d'ora. La sua ripresa non era stata quindi che di quattro minuti, cioè egli è rimasto praticamente assente per tutto il secondo tempo, ed è questo episodio che giustifica almeno in parte la cattiva prova della Juventus, per quanto, nemmeno quando lo svedese era nei ranghi, il suo gioco sia stato di tale levatura da consentire un giudizio più favorevole.

Montico segna il suo secondo rigore nell'incontro Juventus-Atalanta terminato alla pari 2-2 (Foto Moisio)

La Juventus è in evidente declino di gioco, ha uomini fuori forma, non possiede un telaio tattico, manca di quella caparbietà agonistica che è la espressione d'una volontà forte. Non è squadra da prima e questo può essere un difetto o un merito a seconda dei punti di vista, sul piano del gioco è sempre impegnata a fondo ma a questo gioco manca il tono, lo spirito tenacemente aggressivo, l'impeto combattivo che può portare dove il solo gioco non giunge. Sotto questo aspetto il confronto con l'Atalanta è stato tutto in perdita per i bianconeri. I bergamaschi sono riusciti a raddrizzare una partita che era già perduta, non si sono arresi mai, hanno imposto a Viola un lavoro almeno triplo di quello che abbia dovuto svolgere Galbiati, su tutti i palloni si sono battuti con accanimento, non affannosamente ma con ordine, mai chiusi in difesa, decisi anzi nell'assaltare tanto da provocare talvolta sbandamenti nella difesa juventina che rivelavano, da parte di questa ultima, incertezza di schieramento e scarsa omogeneità di lavoro.

La decisione di far giocare Donino come centravanti arretrato non ha avuto successo e crediamo che non avrà seguito. Il ragazzo aveva fatto, come ala destra, una grande partita contro l'Inter, ma ieri ha quasi deluso, e non per colpa sua. Non ha le doti per un simile compito, è un palleggiatore, un fiorettista che lavora a distanza ravvicinata, non possiede, e non può ancora possedere, una visione del gioco che gli consenta di assumere una funzione direttiva. Ha la maturità tecnica, non ancora quella tattica che è ben più complessa e che è frutto d'esperienza. Boniperti fa fin troppo e disperde anzi il suo lavoro; Conti ha il chiodo del palleggio e diminuisce così il rendimento del suo gioco; Stivanello era in giornata negativa; Hamrin è stato ormai preso di mira dai terzini ed ha bisogno non solo di rinsaldarsi fisicamente ma d'ambientarsi nel clima del gioco nostro che non è evidentemente quello di casa sua.

Non si può dire che sia stata una bella partita, ma è certo però che se ne vedono delle peggiori. La Juventus è andata in vantaggio all'11' minuto in seguito ad una discesa di Oppezzo che Corsini ha interrotto quasi sulla linea di fondo, e nel momento in cui il juventino convergeva verso la porta, con un atterramento. Decretato il rigore Montico fulminava nella rete il primo pallone. Ben presto Mion e Longoni si scambiavano di posto. Longoni è un palleggiatore tipo Donino di cui ha quasi le stesse caratteristiche fisiche. Nove volte su dieci fa il «surplace» davanti all'avversario, cerca di indurre quest'ultimo in errore, abbonda nelle finte, ha insomma le virtù ed i difetti dei giocatori del suo tipo. Più sbrigativo, renderebbe il doppio; ma è inutile richiedere cose che non appartengono al bagaglio di questi elementi i quali valgono per quello che hanno di buono non per quello che manca nel loro gioco.

Partita tirata malgrado il terreno pesante e la pioggia intermittente, grande attività degli attaccanti ospiti, due situazioni difficili per Viola al 14' e al 17', poi una fuga di Conti che imbecca Stivanello bloccato da Janick. La prova di questo centromediano bergamasco è stata più che lodevole. E' un giovane di vent'anni, ma più controllato che impulsivo, buono stacco da terra nei palloni alti, presidio attento ed efficace della zona, senso d'ordine e rari palloni sciupati. L'Atalanta conserva fino alla fine del tempo una leggera supremazia offensiva, ma non riesce a segnare. Nella parte opposta Galbiati è quasi totalmente disoccupato.

Al 4' minuto della ripresa si ha l'azione del secondo rigore e conseguente secondo gol juventino segnato con una nuova stangata di Montico. Da questo momento Hamrin è perduto per la Juventus e l'episodio aggrava le difficoltà dei bianconeri. Con due reti al passivo l'Atalanta non desiste. Al 23' Longoni, ritornato per breve momento alla estrema sinistra, effettua un centro che incontra il braccio di Corradi. Sulla volontarietà del fallo possono sussistere forti dubbi ma l'arbitro fischia il rigore ed è Bassetto che accorcia le distanze. L'interesse della partita sale di quota. L'Atalanta ha intravisto la possibilità del pareggio e preme mentre nei ranghi juventini serpeggia un po' di orgasmo.

Viene l'ultimo minuto. Donino è fermato in fuori gioco tre metri oltre la metà campo. Si batte la punizione, un juventino (forse Oppezzo) intercetta, la palla va a Corsini che da quaranta metri tira. Viola, perfettamente piazzato blocca la sfera, ma questa gli sguscia dalle mani e gli va dietro le spalle. E' il pareggio.

Ettore Berra

Formazioni allo Stadio

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Oppezzo, Nay, Montico; Hamrin, Boniperti, Donino, Conti, Stivanello.

ATALANTA: Galbiati; Cattaneo, Corsini; Angeleri, Janich, Villoni; Mion, Bernasconi, Cometta, Bassetto, Longoni.

ARBITRO: Bigaio, di Mestre.

RETI: Montico (J.) su rigore all'11' del primo tempo; Montico (J.) su rigore al 4', Bassetto (A.) al 23' su rigore e Corsini (A.) al 44' della ripresa.

*LAZIO-NAPOLI: 1-1. — Risultato giusto, anche se la Lazio ha attaccato di più, sbagliando però molte occasioni. Hanno segnato per primi i partenopei con Novo che ha realizzato un rigore concesso dall'arbitro torinese Liverani per fallo su Vinicio (21'). Sei minuti dopo pareggiava Selmosson.

*PADOVA-PALERMO: 1-0. — Rete di Boniatelli al 18' del primo tempo su azione di Nicolè.

*FIORENTINA-ROMA: 2-2. — Ha segnato Nordahl al 20' su azione confusa, rimessa di Sarti, Rosetta cade e lo svedese realizza. Nella ripresa Montuori pareggiava (11'), ma poco dopo Nordahl riportava in vantaggio i giallo-rossi. A 4' dal termine Montuori batteva nuovamente Tessari.

*SPAL-BOLOGNA: 1 a 0 — Si è imposta la Spal per una rete a zero, realizzata al 18' della ripresa su un calcio d'angolo battuto da Broccini: lo spiovente è pervenuto a Dido che con un tocco preciso ha posto la palla sui piedi di Costantini. Il tiro del centro-attacco bianco-azzurro è rimbalzato tra il montante e il portiere Giorcelli, pervenendo infine a Novelli che ha messo in rete.

Torneo di Promozione

GIRONE A: *Coggiola-Valenza 2-2; Cossatese - *Orignasco 1-0; *Omegna-Arona 3-0; Bellinzago-Trecate 1-1; Borgosesia-Carpignano 5-0.

GIRONE B: Riv.-*Saluzzo 2-1; *Settimo-Virtus Bra 3-0; *Cinzano-Rivoli 3-1; *Lanzo-Valpellice 2-2; Chivasso-*Caluso 5-0; Acata-Savigliano 1-1; Canelli-Cassino 2-1.

Quattro reti nel primo quarto d'ora

La Samp trionfa sul Lanerossi: 5-0

La quarta rete realizzata da Ocwirk a Marassi in Sampdoria-Lanerossi Vicenza (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Troppo facile per la Sampdoria, facile per l'effettiva e già nota differenza di valori sui due opposti campi e per le favorevoli circostanze iniziali dell'incontro: in un quarto d'ora i liguri hanno segnato quattro goals, a cui si è aggiunta poi la rete di Firmani per arrotondare il punteggio su un netto 5 a 0. Una partenza fulminea della Samp, che ha avuto in questo periodo la sorte decisamente dalla sua.

4': Ocwirk lancia un preziosio pallone sulla destra, dove è pronto Agnoletto, cross dell'ala, il portiere Servidati esce a vuoto e Conti sbucato sulla sinistra indirizza in rete: la palla passa fra le gambe di tre difensori e finisce in goal.

7': è Firmani che galoppa sulla destra: giunto a fondo campo cerca un compagno libero al centro, non vede alcuno e quasi per dispetto calcia secco a mezz'altezza. Sulla traiettoria della palla si trova Lancioni, che devia in rete. Un autentico infortunio.

12': manovra vivace Vicini-Ocwirk. Parte l'austriaco sul limite del fuori gioco, i veneti si fermano e Ocwirk realizza. Le proteste non servono che ad innervosire l'ambiente. La decisione dell'arbitro è corroborata dal parere del guardialinee.

16': il mediano Mori interrompe un'azione di Campana, dà a Ocwirk, che con tiro bellissimo [illegible] Servidati.

24': ritorna la Samp all'attacco. Conti supera Giaroli, e Firmani è pronto a sfruttare il passaggio del compagno: 5 a 0.

La sequenza dei goals dice l'andamento della gara. I liguri non hanno fatto nulla di particolarmente pregevole; però è bastato quel poco, ed un pizzico di fortuna, per... chiudere l'interesse dell'incontro al quarto d'ora. Si può riparlare di una Sampdoria in netta ripresa? Una risposta decisamente favorevole potrebbe apparire dettata dal risultato. Si deve dire però che alcuni atleti blucerchiati sono apparsi assai più vivaci del solito, tanto da riuscire ad annullare le note deficienze della squadra: in progresso Bernasconi, più sicuro Firmani, sempre preziosissimo Ocwirk.

Il Lanerossi non aveva certamente possibilità di reazione alla difficile, una giornata brutta e sfortunata. Ferenc Varglien II alla sua prima uscita come allenatore dei biancorossi — aveva preparato un bel catenaccio da opporre alla maggior classe dei rivali, ma i giocatori in campo non hanno neppure avuto il tempo di pensare all'accorgimento tattico, chè già perdevano con un sonante passivo.

Si può giudicare una squadra così maltrattata dalla sorte? Non sarebbe giusto. David, che è il ragazzo tecnicamente più interessante della squadra, si è smarrito in un nervosismo d'ira mai repressa (discussioni sul) terzo goal), Lojacono ha tentato di «legare» con i compagni trovando però scarsa collaborazione, e Aronsson non è parso il prezioso elemento visto in altre occasioni. Riteniamo che tutto il complesso abbia accusato il colpo del più classico K.O. al 7' minuto, al momento dell'autogoal di Lancioni. La squadra si è praticamente sfaldata, ed è parsa priva di idee e di giocatori anche nella seconda parte della gara, quando ha attaccato di più ma con [illegible] risultato.

Una partita sfortunata per i biancorossi, un episodio che deve essere dimenticato presto anche dall'ex-juventino Varglien, che si appresta al suo nuovo compito di allenatore in un momento particolarmente difficile.

Giulio Accatino

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Mori; Conti, Ocwirk, Firmani, Vicini, Agnoletto.

LANEROSSI-VICENZA: Servidati; Giaroli, Capucci; Dell'Innocenti, Lancioni, Chiappin; Aronsson, David, Campana, Lojacono, Savoini.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Milan	37	25	10	1	1	6	6	1	[illegible]	[illegible]
Inter	29	25	9	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	25	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	21	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	7	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	[illegible]	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]

25ª GIORNATA

Risultato	Incontro	
2-2	Fiorentina-Roma	x
3-0	Inter-Torino	1
2-2	Juventus-Atalanta	x
1-1	Lazio-Napoli	x
1-0	Padova-Palermo	1
5-0	Sampd.-Lanerossi	1
1-0	Spal-Bologna	1
2-1	Triestina-Genoa	1
2-1	Udinese-Milan	1
1-0	Bari-Catania	1
1-0	Verona-Alessandria	1
1-0	Cremonese-Salernit.	1
1-1	Reggiana-Lecco	x

TOTOCALCIO - Monte premi L. 408.347.146

Colonna vincente: X-1-X; X-1-1; 1-1-1; 1-1-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	65	2	L. 3.141.000
Con 12 punti	1565	125	L. 107.000

TOTIP - Col. vinc.: X-2; 2-2; 1-2; 1-2; 2-X; 2-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Bornina (San Siro, galoppo) 1. Ozone 2. Wildt
Pr. Soldati (Capannelle, galoppo) 1. Adua 2. Zio Barba
Pr. Pomigliano (Agnano, trotto) 1. Uniere 2. Mandomica
Pr. Baciocchi (Bologna, trotto) 1. Mariaal 2. Fringuello
Pr. La Pineta (Montecatini, tr.) 1. Impalas 2. [illegible]
Pr. delle Ancone (Trieste, tr.) 1. Pepè le Moko 2. Gufo

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	1	0	L. 7.021.400
Con 11 punti	47	4	L. 150.031
Con 10 punti	584	36	L. 12.535

ULTIME NOTIZIE

Senza soluzione il profondo contrasto tra De Nicola e la Corte

I giudici non si sono trovati d'accordo sul proposito di inviare a Napoli una loro delegazione avente compito conciliativo e distensivo - Le dimissioni del giurista partenopeo sarebbero annunciate oggi ufficialmente - De Nicola si riserva di rendere pubblici i motivi che lo costrinsero al grave gesto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì mattina.

La crisi della Corte Costituzionale, a giudicare dalle ultime notizie provenienti da ambienti autorizzati a parlare in nome di De Nicola, è improvvisamente precipitata in modo decisamente negativo e forse drammatico per tutti gli sviluppi immediati e futuri che essa potrà avere nel destino della democrazia italiana.

Ecco i fatti. Il tentativo di inviare a Napoli, con un compito conciliativo e distensivo, una delegazione della Corte che esprimesse il parere unanime dei giudici, anche se con differenti sfumature di opinione e varie tonalità di adesione, salvo un miracolo estremamente improbabile, si deve ormai ritenere fallito. La verità, schietta e breve, è che una parte dei giudici, fra i quali si fanno, non senza fondamento, i nomi di Castelli Avolio, Ambrosini, Cappi, Petrocelli, Papaldo, cioè quelli che nell'alta magistratura rappresentano un chiaro orientamento politico, si è rifiutata di associarsi alla proposta della missione. Pertanto, nessuna delegazione giungerà a Napoli e oggi stesso la Corte emanerà un comunicato con cui prende atto e annuncia le dimissioni di De Nicola, informandone ufficialmente l'opinione pubblica e il Capo dello Stato cui compete la sostituzione nel posto lasciato vuoto dal giurista napoletano.

E' noto che il Presidente della Repubblica, cui De Nicola aveva spedito le dimissioni, allo scopo di prender tempo e lasciare alla Corte, dopo i tentativi compiuti da lui e dal presidente della Camera, la possibilità d'una iniziativa che sanasse la crisi, aveva a sua volta trasmesso il documento ai giudici, al Palazzo della Consulta. Ma poiché essi, nonostante le molte riunioni, non hanno raggiunto l'unanimità, ed è quindi caduta la possibilità di una loro concorde iniziativa, è evidente che restituiranno la lettera al Quirinale, perché Giovanni Gronchi ne tragga le logiche e inevitabili conclusioni, provvedendo direttamente alla nuova nomina, in quanto De Nicola rientrava nel numero dei magistrati la cui designazione spetta al Capo dello Stato.

Una conseguenza immediata — secondo quanto si osserva negli ambienti forensi napoletani — sarà il rinvio a nuovo ruolo dell'udienza già fissata per mercoledì prossimo 27, attesa con il più vivo interesse in tutta l'Italia in quanto si dovevano discutere trentadue ricorsi di grossi proprietari terrieri contro la riforma agraria, accusata di incostituzionalità.

Il motivo del rinvio è semplice. Il giudice «anziano» Gaetano Azzariti presiederà la Corte su delega di De Nicola. Poiché l'udienza del 27 segue alla cessazione di De Nicola dalla sua duplice carica di componente e di presidente, la delega non ha più valore. Vi sono, quindi, due soluzioni. Una è che i giudici si riuniscano subito per eleggere il nuovo presidente; ma ciò è inattuabile, in quanto sarebbe poco riguardoso verso il quindicesimo componente che deve essere nominato da Gronchi e il cui voto non può essere ignorato. L'altra soluzione verrebbe da una immediata nomina fatta da Gronchi, cosa questa da escludersi che avvenga nello spazio di [illegible] ore, sia perché il Presidente è indisposto, sia perché il tempo strettamente occorrente per la nomina, il giuramento e poi le necessarie preventive consultazioni, per la designazione del nuovo presidente, renderebbe impossibile l'udienza del 27.

In ambienti assai vicini al presidente dimissionario si affermava ieri notte che non è da escludersi una comunicazione di De Nicola sui motivi che l'hanno costretto al grave gesto. Essa, però, sarebbe condizionata da un preciso fatto: il testo del comunicato che stamane o nel pomeriggio al più tardi verrebbe emanato dal Palazzo della Consulta. Se questo testo fosse considerato soddisfacente, De Nicola tacerebbe. Nel caso opposto, invece, a distanza di ore (cioè nella serata di lunedì) egli replicherebbe con una comunicazione diretta alla stampa italiana ed estera.

Circa i motivi del mancato ritiro delle dimissioni e della involuzione democratica che essa comporterebbe, se non altro per una battuta di arresto nel processo di adeguamento della legislazione italiana alla lettera e allo spirito della Costituzione repubblicana, si respinge, da chi è molto vicino a De Nicola, la superficiale e parziale interpretazione che li identifica in argomenti banali e in una controversia puramente interna. In questi ambienti si precisa, anzi, che la ostilità di una parte della Corte al suo presidente, alimentata assai probabilmente da influenti ambienti estranei al Palazzo della Consulta, ha ragioni profonde, per un contrasto radicale e insanabile fra due opposte concezioni della realtà nazionale; realtà che alcuni giudici identificano nella dottrina della «religione ufficiale dello Stato» e altri, invece, in una visione che, pur nel pieno rispetto di ogni Credo, si ispira a una concezione modernamente democratica alla luce della dolorosa esperienza fascista e del secondo risorgimento rappresentato da due fatti storici: Resistenza e Guerra di Liberazione.

Crescenzo Guarino

Una grande folla silenziosa assiste alla celebrazione del 13° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Sullo sfondo il mausoleo e sulla destra le cave all'interno delle quali fu compiuto il massacro (Telefoto a «Stampa Sera»)

In una grande udienza concessa nella Basilica di San Pietro

Il Papa parla della scuola a cinquantamila studenti medi

L'inquietudine e gli smarrimenti dei giovani nella parola del Pontefice - I programmi e gli insegnanti - Bisogna evitare che lo studio diventi un «dramma che rattrista i genitori ed irrita gli alunni»

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, lun. matt.

Cinquantamila studenti e studentesse delle scuole secondarie statali di Roma sono affluiti ieri mattina in San Pietro per una grande udienza papale. I giovani erano accompagnati dai presidi, professori e dagli insegnanti di religione. [illegible] ricevuta in un particolare invito. La udienza era stata promossa dall'Ufficio catechistico del Vicariato in collaborazione con il Centro Studentesco Romano.

Pio XII giunto nella Basilica in sedia gestatoria, e assiso in trono, ha rivolto ai giovani un discorso nel quale ha delicatamente indagato nell'animo giovanile, dimostrando di comprenderne i più riposti tormenti, le inquietudini e i desideri: «Non ignoriamo — ha detto il Pontefice — né alcuni vostri smarrimenti, né qualche vostra sfiducia. Questa invece un po' tutto e non risparmia nemmeno la scuola: sia i docenti che non risponderebbero talvolta alle vostre attese, sia i programmi che vi appaiono invecchiati; mentre tutto vi sembra spesso non più adatto alle esigenze nuove e ai nuovi orientamenti».

Se molti giovani — secondo il pensiero del Papa — sono incerti e gemono lamentando l'inutilità di ogni tentativo di rinascita e di riscossa, altri, molti altri, sono pieni di fiduciosa speranza. Rivolgendosi ai presenti, Pio XII ha detto: «Di voi non può davvero dirsi che siete una gioventù bruciata. Meglio si direbbe gioventù infuocata, gioventù bruciante: pronta a far divampare il fuoco che Gesù venne a portare sulla terra».

Dopo questa premessa il Pontefice ha impartito paterni insegnamenti «per lo studio serio, per lo studio organico, per lo studio completo al fine di ricercare la verità». «Ma per studiare seriamente — afferma il Pontefice — bisogna guardarsi dal credere che il numero delle cognizioni sia l'elemento fondamentale per costruire l'edificio della vostra cultura. Non le troppe cose abbisognano, ma tutto il necessario e conveniente, appreso bene, compreso giustamente. Occorre quindi evitare di obbligarvi ad uno sforzo quasi sovrumano e a rincorrere affannosamente tutto ciò che lo sciblie ha messo sulle vostre cattedre e tenta di portare sui banchi degli alunni. Ciò è tanto più vero, se si tratta di soverchi apprendimenti puramente mnemonici, che sono ben diversi dallo studio serio e gioioso, dalla vera e profonda formazione culturale, e per i quali la scuola rischia di trasformarsi in un dramma che rattrista i genitori ed irrita gli alunni».

Un largo cenno Pio XII ha fatto, in senso critico, alla formulazione dei programmi scolastici: «nozioni accumulate alla rinfusa e con disordine; che non si incontrano e non si integrano; che spesso piuttosto si scontrano ed anche si elidono a vicenda. Avviene non di rado che l'insegnamento e lo studio delle materie scientifiche si sviluppi astraendo interamente dal considerare la necessità di una completa formazione dell'intelligenza».

Dopo avere osservato come anche l'insegnamento della religione «venga trascurato da alcuni alunni e guardato con sospetto e diffidenza da taluni insegnanti di altre materie, che forse non risparmiano frizzi e insinuazioni», Pio XII ha detto: «Ben altri risultati si otterrebbero se l'insegnamento di tutte le materie fosse perfettamente ordinato ed organico». Uno studio completo quindi è necessario: dal mondo della natura con le sue bellezze e il suo fascino alle scienze sperimentali fino alle verità della filosofia, per concludere con la scienza che deriva le sue cognizioni dalla dottrina della Fede, appresa per divina rivelazione. Ogni cristiano dovrebbe avere, per quanto possibile, una istruzione religiosa profonda ed organica al fine di evitare, da adulti, il naufragio nel dubbio.

Il Pontefice ha concluso esortando gli studenti a far sì che la «verità», conosciuta e posseduta, diventi «norma di vita e di azione», e affermando che la Chiesa non decade né tramonta e «chiunque andrà contro la Chiesa si infrangerà sulla pietra su cui Cristo, suo divino fondatore, ha voluto edificarla».

Il Papa è stato a lungo acclamato. Le decine di migliaia di giovani sono poi rifluiti sulla piazza San Pietro e qui, in unione ad altre masse di fedeli, fra cui molti stranieri, hanno invocato ancora il Pontefice il quale, affacciatosi alla finestra del suo studio, ha benedetto la moltitudine.

Delio Mariotti

L'incontro alle Bermude

(Segue dalla 1ª pagina)

Premier ha affrontato il fuoco di fila delle domande rispondendo con prontezza e il più delle volte senza consultarsi col ministro degli Esteri Selwyn Lloyd.

Ad una domanda sulla questione di Suez, Macmillan ha dichiarato di essere giunto ad un accordo col presidente Eisenhower sulle proposte concernenti le soluzioni, a breve e a lunga scadenza, del problema del Canale. Circa la posizione che l'opinione pubblica inglese potrebbe assumere di fronte alla realizzazione del progetto che fa della Gran Bretagna una base [illegible] missili, Macmillan ha detto: «Non potremmo in ogni caso evitare di trovarci sulla prima linea. Noi speriamo che i missili non saranno mai impiegati. Il nostro scopo è di impedire la guerra».

Invitato a parlare dei rapporti commerciali con la Cina comunista, Macmillan ha detto: «Stati Uniti e Gran Bretagna non vedono sotto lo stesso punto di vista la questione del commercio con la Cina. La Gran Bretagna deve esportare o morire. Gli Stati Uniti, invece, sono praticamente una nazione autosufficiente. E' per tradizione che noi abbiamo sul commercio estero opinioni diverse da quelle americane».

In mattinata, Harold Macmillan aveva partecipato ad una funzione religiosa nell'antica chiesa episcopale di San Pietro. Invitato dal vescovo, egli aveva letto ad alta voce alcuni brani della Bibbia dal 12° capitolo della Genesi e dal Vangelo di San Luca. La funzione si era conclusa al canto dell'inno che esorta all'unione tutti i popoli di lingua inglese: «Discesi da una razza gloriosa e uniti nella lingua e nella fede in Dio».

m. s.

Oltre 3 milioni ai «13» del Totocalcio

Un unico «12» al Totip: incasserà 7 milioni e mezzo

Roma, lunedì mattina.

La colonnina vincente del Totocalcio, questa settimana, a un primo sguardo non darebbe grande affidamento: vi sono ben nove «1» e quattro «X» senza nemmeno l'ombra di un «2»: tutto ciò farebbe pensare a una valanga di vincitori. Invece il numero dei «tredicisti» è relativamente ridotto: [illegible] in tutta l'Italia, a ciascuno dei quali spetta la discreta somma di 3 milioni e 141 mila lire. Il che nella sua apparente facilità la colonnina vincente contiene alcune grosse sorprese, come la sconfitta del Milan a Udine e quella del Catania, capolista della serie B, a Bari.

I «12» in tutta Italia sono 1908 (di cui 125 nella zona di Torino) a ciascuno dei quali spetta una quota di 107 mila lire. Il monte-premi ha segnato una ulteriore flessione, passando dai 423 milioni 848 mila lire della scorsa settimana a 406 milioni 347 mila lire, con una differenza in meno di oltre 14 milioni.

Bottino grosso invece nel «Totip»: infatti si registra un solo «12» a cui vanno 7 milioni 521.490 lire. Il vincitore è un toscano, il signor Italo Catalani, conosciuto dagli amici con il nomignolo di «Lillo», che ha 37 anni e commercia in bestiame. Egli abita in via Ser Gorello ad Arezzo, è sposato ed ha due figli. Il Catalani ha appreso ieri sera della vincita e se ne è dimostrato molto soddisfatto, anche se la cifra che intascherà non gli permetterà di cambiare totalmente vita: gli darà in ogni modo la possibilità di allargare e di svolgere con maggior sicurezza il proprio commercio.

L'ambasciatore dell'URSS in Italia, Alessandro Bogomolov, è partito ieri dall'aeroporto di Roma con la consorte, diretto a Mosca. Bogomolov, che lascia l'Italia al termine della sua missione, è stato salutato all'aeroporto da numerosi funzionari dell'ambasciata dell'URSS, nonché da rappresentanti diplomatici delle ambasciate e legazioni di Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Bulgaria ed Albania. Era presente anche l'ambasciatore Massimo Magistrati, direttore generale degli Affari Politici al Ministero degli Esteri, con il ministro plenipotenziario Guarino Roberti, Capo del Cerimoniale di Palazzo Chigi. (Telefoto)

Assente Gronchi, perché ancora ammalato

Segni esalta il sacrificio dei martiri delle Fosse Ardeatine

«Simili massacri sono possibili solo quando i popoli perdono la libertà. Essi fanno pesare una condanna permanente su tutte le dittature»

Roma, lunedì mattina.

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri. In esso l'on. Martino riferirà sui colloqui avuti con i ministri degli Esteri degli altri cinque Paesi della nuova comunità europea.

Gronchi è ancora ammalato e per tutta la giornata ha dovuto restare nella sua abitazione. Non è potuto intervenire neppure alla commemorazione dei martiri delle Fosse Ardeatine. Segni ha tenuto un nobile discorso celebrativo nel quale ha esaltato il sacrificio dei martiri e la lotta per la libertà e indipendenza della patria che quei caduti impersonano. «Noi non comprendiamo, ha detto Segni, come e perché si possano commettere, contro ogni legge umana, le tremende stragi che offendono la civiltà. Simili massacri sono possibili quando i popoli perdono la libertà. Per questo pesa una condanna permanente sulla dittatura, su tutte le dittature di ogni colore e di qualsiasi classe, che sono sempre causa di interne sciagure per i popoli e di sciagure internazionali».

Anche Fanfani, a conclusione dell'annuale «festa del dirigente democristiano», non ha trattato di speciali problemi politici; egli si è limitato a dar notizia dell'aumento dei tesserati del suo partito: quest'anno, secondo le notizie fornite dal segretario democristiano, i tesserati sono saliti a 1.387.868, con un buon aumento rispetto alle cifre dello scorso anno.

Ma le cifre che sono particolarmente attese sono quelle che si avranno stasera da Cremona.

I leaders politici continuano a ribadire ciascuno per suo conto le rispettive posizioni. Malagodi, ad esempio, ha ripetuto a Rimini che se i partiti della coalizione hanno veramente l'intenzione di mantenere in piedi il governo debbono rimaner fedeli agli accordi stipulati: «Il discorso rimane sempre lo stesso, sia che si tratti della fascia neutrale europea o della istituzione delle regioni o degli emendamenti ai patti agrari». Non bisogna dimenticare che sabato Malagodi ha avuto un colloquio con Segni ed è probabile che gli abbia detto le stesse cose.

Ma dalla D.C. vengono voci discordi. Il presidente delle A.C.L.I., Penazzato, ha sollecitato ancora ieri, insieme ad una maggior politica di sviluppo sociale, l'accoglimento degli emendamenti sui patti agrari. E Pastore non è da meno: egli pensa che, così come è, la legge Colombo non può essere votata. E intanto cerca di avviare quel «dialogo» con i sindacalisti socialisti che, con le continue fughe dalla C.G.I.L., si è reso d'attualità.

Viglianesi, inaugurando a Milano con Vigorelli la nuova sede della UIL, ha cercato di trarre l'acqua al proprio mulino affermando che «l'unica strada socialista del sindacalismo democratico italiano è quella della UIL: è proprio nel triangolo industriale di Milano, Torino, Genova, che noi intendiamo distruggere la C.G.I.L., svuotandola di tutti gli uomini che non hanno nulla a che vedere con il comunismo».

Continua intanto la polemica fra i partiti socialisti. L'Unione Socialisti Indipendenti, il partito che Magnani aveva formato dopo l'uscita dal PCI si è finalmente fuso con i socialisti nenniani; ma gli sono stati dati soltanto sei posti sugli ottantun membri del comitato centrale, i due posti di direzione gli sono stati negati. Il comitato centrale di questo partito si aspettava di più, ma poi ha finito per accettare «per affrettare le tappe e i tempi dell'unificazione». Ma si tratta di un evento ancora lontano. Basso ha detto che i socialisti non potranno mai accettare le richieste di Saragat.

ALLARME NELLA VAL TREBBIA

La frana di Perino ha investito la chiesa

Si teme soprattutto per il campanile - La Messa celebrata ieri in un albergo - Un'altra casa sfasciata

Piacenza, lunedì mattina.

A Perino, la località climatica della Val Trebbia il cui centro è stato investito da una enorme frana, la situazione si mantiene grave. Dopo il crollo delle tre case verificatosi nel pomeriggio di sabato, anche un tratto dell'edificio di nuova costruzione già sgombrato dagli abitanti ha ceduto nella notte su domenica di fronte all'impeto della massa terrosa che ora preme direttamente sulla chiesa parrocchiale. Particolarmente minacciato risulta il campanile, che ha già subito uno spostamento di alcuni centimetri.

I tecnici hanno predisposto appositi strumenti per rilevare il momento in cui eventualmente l'inclinazione del campanile potrebbe diventare pericolosa; in tal caso la torre verrebbe abbattuta subito per evitare che il suo crollo coinvolga nella rovina la chiesa e i servizi annessi. Dichiarata inabitabile la parrocchiale dal provveditorato alle opere pubbliche, la Messa domenicale è stata celebrata ieri mattina, per autorizzazione dell'Arcivescovo di Piacenza, nel salone di un albergo locale.

Il Genio civile è intervenuto sul posto con potenti mezzi meccanici che hanno iniziato lo sgombero delle macerie delle case crollate e lo sbancamento di un largo tratto della frana al fine di evitare la distruzione del quarto fabbricato e della chiesa, e per impedire che la frana raggiunga la strada statale n. 45 di Val Trebbia, che collega Piacenza a Genova.

I lavori in corso sono ostacolati però dal maltempo. I continui, violenti temporali rendono sempre più pericolosa la frana e più imprevedibili i suoi movimenti. Nonostante il maltempo, per tutta la giornata di ieri centinaia di autoveicoli hanno riversato nella borgata della Val Trebbia una folla di alcune migliaia di curiosi attratti dallo spettacolo della grande frana e della lotta che contro di essa si sta conducendo.

Un sonnambulo precipita dalla finestra d'un albergo

Brunico, lunedì mattina.

Un sonnambulo è precipitato la scorsa notte dalla finestra d'un albergo di Valdaora, in Valle Pusteria.

Il cinquantacinquenne Luigi Perasso da Vedelago (Treviso) giunto in Pusteria nel corso di un viaggio di affari si era fermato a Valdaora, prendendo alloggio all'albergo «Vento». Poco dopo mezzanotte, mentre tutti erano immersi nel sonno, il Perasso, che soffriva di sonnambulismo, si è alzato e si è avvicinato alla finestra della stanza, aprendone le imposte e salendo sul davanzale. Un istante dopo è precipitato nel sottostante cortile compiendo un volo di circa sette metri. Alle grida di aiuto lanciate dal Perasso, sono accorsi gli inservienti dell'albergo che hanno trasportato il ferito all'ospedale di Brunico, dove i sanitari gli hanno riscontrato fratture multiple alla colonna lombare, al braccio destro e al piede sinistro, dichiarandolo guaribile in due mesi.

Incendio violentissimo a Venezia

Dieci persone strappate alle fiamme

Esse devono la vita ai miagolii di due gatti - L'improvviso allarme nel cuore della notte e la fuga dall'edificio trasformato in un pauroso rogo - Uniche vittime le due bestiole

Venezia, lunedì mattina.

Per la seconda volta nel brevissimo spazio di pochi giorni, Venezia ha registrato un violentissimo incendio che, sviluppatosi nella notte tra sabato e domenica in uno stabile di Castello, ha privato del tetto e di ogni avere gli inquilini che solo per un vero miracolo hanno potuto sfuggire a una tragica fine. Le sole vittime del sinistro sono state questa volta due poveri gatti, i cui disperati miagolii di fronte al pauroso divampare delle fiamme, sono tuttavia valsi a destare i loro padroni i quali sono così riusciti a porsi in salvo.

Erano circa le 4,15 allorché la 73enne Antonia Fagan ved. Bellarin, abitante a Castello, in Calle Cristo 704, si alzava dal letto per andare a vedere cosa stesse accadendo avendo udito i miagolii dei gatti. Subito un pauroso nugolo di faville e un densissimo fumo la investiva in pieno; la donna, resasi conto del terrificante incendio, dava l'allarme. In breve tempo i dieci inquilini dell'edificio — una casa a due piani — sommariamente vestiti, si precipitavano all'aperto e con le loro grida di aiuto destavano l'intero vicinato.

Subito venivano avvertiti i vigili del fuoco, i quali con tutti i mezzi a loro disposizione iniziavano l'opera di spegnimento delle fiamme che, [illegible] il secondo [illegible] cinque [illegible] verso le [illegible] potevano [illegible] era. [illegible] l'abbaino [illegible] dei materiali [illegible].

[illegible] per [illegible] sinistro [illegible] originato [illegible] uscita [illegible] da [illegible] stessa.

Scontro con un'auto

Un motociclista ucciso nei pressi di St. Vincent

St. Vincent, lunedì mattina.

Ieri alle 19,30, sulla salita della Maggiorella, a circa due chilometri dalla nostra città, una motocicletta pilotata dal signor Renato Pol di Carlo, di 30 anni, residente a Saint Vincent, per cause imprecisate si spostava sulla sinistra andando ad urtare con estrema violenza contro la ruota anteriore sinistra di una «Giardinetta» guidata dal signor Giampiero Garbagnati, di 26 anni, da Milano. A bordo della macchina viaggiava pure il signor Rosario Mancarella, di 36 anni, da Lecce ma abitante anche lui a Milano. Il motociclista, sbalzato a sette metri di distanza, rimaneva ucciso sul colpo a seguito dello sfondamento della volta cranica. Lascia la moglie e una figlioletta di 4 anni.

Una vasta ferita, giudicata guaribile in una ventina di giorni, ha riportato nel pauroso incidente il Rosario Mancarella. Ha battuto la fronte contro il parabrezza dell'auto.

Costituito il Consiglio della Val Pellice

Torre Pellice, lunedì mattina.

Il Consiglio della valle del Pellice è stato ufficialmente costituito nel pomeriggio di ieri. La cerimonia, cui hanno preso parte il rappresentante del prefetto, il presidente della Provincia prof. Grosso, gli on. Bovetti, Giraudo, Savio, il sen. Castagno e numerose altre autorità, è stata presieduta dal sindaco di Torre Pellice, prof. Armand Hugon.

Dopo il solenne insediamento, il consiglio ha provveduto all'approvazione dello statuto e alle varie nomine. E' stato eletto presidente il prof. Augusto Armand Hugon.

Armato d'una roncola

Si scaglia sullo zio e gli spacca il cranio

Il delitto di un diciottenne nel Bresciano

Brescia, lunedì mattina.

In una cascina di Roncadelle, in seguito a un diverbio per futili motivi, un uomo è stato ucciso dal nipote, che gli ha vibrato un colpo di roncola sulla testa.

Il diciottenne Giovanni Bertasa stava scaldando del latte in un pentolino, quando veniva sollecitato dallo zio Lorenzo Bertasa, di anni 66, a lasciar libero il fornello. Fra i due nasceva una violenta discussione, nel corso della quale pare che lo zio abbia dato uno schiaffo al nipote. Quest'ultimo, accecato dall'ira, staccava dal muro una roncola e si scagliava sul congiunto, vibrandogli un tremendo colpo alla testa, aprendogliela letteralmente.

All'urlo lanciato dal Lorenzo Bertasa accorrevano i familiari, che provvedevano a far trasportare all'ospedale civile della città il ferito che malgrado le pronte cure dei medici, dopo alcune ore decedeva.

Il giovane feritore dapprima si dava alla fuga, ma più tardi si presentava ancora tutto sconvolto ai carabinieri, confessando il suo delitto.

Due alloggi contigui svaligiati a Biella

Biella, lunedì mattina.

Due alloggi, situati l'uno dirimpetto all'altro, al sesto piano del condominio Gensianella, in via Pietro Micca 13, ieri pomeriggio sono stati visitati dai ladri. Rincasando verso sera dopo una breve assenza, la signora Franca Lanza, consorte del rag. Lanfranco Lanza, veniva messa in sospetto da alcuni indizi, e aprendo il cassetto contenente i gioielli aveva la conferma che l'appartamento era stato visitato dai ladri.

Poco dopo rientrava l'ing. Carlo Lace, presidente dell'amministrazione dell'ospedale civico, che abita di fronte ai coniugi Lanza. Solo quando apprendeva la notizia del furto subito dai vicini di casa, egli eseguiva un controllo, constatando a sua volta che erano scomparsi i gioielli della consorte. Il danno subito dal rag. Lanza e dall'ing. Lace non ha ancora potuto essere calcolato con esattezza, ma complessivamente ammonterebbe ad alcuni milioni di lire.

Un sindacalista biellese si è dimesso dal P.S.I.

Biella, lunedì mattina.

Viva impressione hanno suscitato le dimissioni dal P.S.I. del sig. Diego Negro, che già tempo addietro era uscito dalla C.G.I.L., dopo aver ricoperto incarichi direttivi nella Federazione tessili.

Il Negro, molto conosciuto in tutta la zona, ha indirizzato alla Federazione biellese del P.S.I. una lettera in cui afferma: «Di fronte alla nullità pratica della politica autonomista uscita dal congresso di Venezia, constatato il persistente filocomunismo del partito dannoso agli interessi della classe operaia, privo di fiducia che la maggioranza dei dirigenti nazionali e locali abbiano la volontà di risanare la situazione, rassegno le mie dimissioni dal P.S.I.».

Inghiotte la dentiera mentre ride con gli amici

Rovigo, lunedì mattina.

Mentre con alcuni amici stava ridendo, l'impiegato cinquantenne Lando Coltro, abitante nella nostra città, inghiottiva accidentalmente parte della dentiera.

Travolta e uccisa da una motoretta a Casale

Casale, lunedì mattina.

Una motoretta con a bordo due persone, percorrendo il corso Valentino della nostra città, ha travolto la casalinga Virginia Ravera, di 64 anni. La donna, soccorsa dagli stessi investitori, è deceduta poco dopo all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' cristianamente mancato ai suoi cari

G. Giuseppe Luino
di anni 83

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Margherita Messina; i figli: Oreste con la moglie Gina Pirola e piccola Margherita; Angiolina col marito Fulvio Bellassio; Mario con la moglie Adelaide Fenoglio e figli Beppe e Luigi; la sorella Redenta ved. Podda; le nipoti Lina e Redenta Barberis; la fedele sig.ra Caterina Tessa e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Andrea Malvestio per le assidue cure prestate.

I funerali avranno luogo martedì 26 marzo, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, corso Casale 194 (Madonna del Pilone).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano le famiglie: Vittorio e Luigi Martini, Fenoglio, Cartello.

Il Personale del Ristorante Mulatto si unisce al dolore della signora Angiolina e del comm. Fulvio per la perdita del loro caro Papà.

Si uniscono al dolore: Alberto e Gina Lavera e famiglia; la famiglia Nervo; Anna Dutto; la famiglia Meliano e Cattaneo.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, ha reso l'anima a Dio

Rosa Sella nata Sivino

Angosciati ne dànno l'annuncio: il marito Giovanni; il figlio Giorgio con la moglie Adriana Berrardo ed il piccolo Corrado; il fratello, i cognati, nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Lecce 42.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore di Giovanni e Giorgio le famiglie: Bianco, Sella, Castelli, Allocco.

Rina, Teresina e Fiora Boldrini partecipano commosse alla dolorosa scomparsa della carissima ROSETTA.

Si uniscono al dolore dei famigliari gli inquilini della casa e le famiglie: Quaglia, Silvagni.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Fienogrego

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Angela Totti; i figli: Rina col marito Andrea Manetta e bimbi; Francesco con la moglie Olimpia Fiametti; le sorelle Elvira, Mariuccia e Tina; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 25 corr., alle ore 16, partendo da via Messina 5.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore delle famiglie Tacconis, Frocchio e Fienogrego gli amici: Benetto, Mandosso e Marca.

Ha chiuso improvvisamente la sua operosa giornata

Rosa Maria ved. Chiesa
di anni 69

Ne dànno il triste annuncio: il figlio Mario con la moglie Irene Castaldi; il nipote Gino da lei tanto amato; il fratello Eugenio con la moglie Gina Dominietto e il figlio Piero; i nipoti: Delia, Carla, Renato, Luigina e Maria Rosa; la cognata Angela Milanini col figlio Carlo; i cugini e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno a Borgosesia partendo dall'abitazione di via Vittorio Veneto 83 il giorno 26 alle ore 17.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Borgosesia, 25 marzo 1957.

Dopo una vita santamente vissuta e dedicata alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari ritornando a Dio con i Conforti della Fede

Gina Alberico n. Scappino

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito Giuseppe; i figli: Dino con la moglie Ernestina e figli; Giovanni; Pietro e Talda; i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trino Vercellese martedì 26 marzo, alle ore 9,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Trino Vercellese, 25 marzo 1957.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Tosello
Pensionato Manifattura Tabacchi

Addolorati lo piangono: la moglie Antonietta; la figlia Barbara con il marito Adolfo Manzia e figlio Agostino; il fratello Giuseppe; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi lunedì, alle ore 16, da via Borgofranco 15 (Sassi).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Luigia Gambino nata Paganini

Ne dànno il triste annuncio i figli con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Franco Cravini, della Mutua FIAT, per la sua assidua assistenza ed alla sig.a Pasqualina Gallino, prodiga sino all'ultimo di premure.

I funerali oggi, 25 c. m., alle ore 14,30, da via Corte d'Appello 8.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cottino

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio, le figlie, nuora, genero, nipoti, fratello, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da via Brovatti 8.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo una laboriosa vita vissuta cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gravere
Anziano A.E.M. Torino - d'anni 85

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio Filippo con la moglie Felicita Barberini e mamma; il nipote Giovanni, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 25 corr., alle ore 15, partendo dal Villaggio SAIF in Rivarolo C.

Improvvisamente è mancato

Pietro Sales

Ne dànno l'annuncio: il figlio, nuora, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 26, alle ore 15, a Ferriere di Buttigliera Alta.

TORINO - A. XI - N. 72
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
25 - 26 Marzo 1957
L. 20 (sped. in abb. postale)

Scivolone del Torino a San Siro contro l'Inter

Una parata di Rigamonti nell'incontro perso dal Torino a San Siro contro l'Inter. I granata, demoralizzati da un autogoal iniziale di Rimbaldo, hanno perso alcune occasioni di pareggiare terminando poi sconfitti per tre reti a zero. Gli altri due goal sono stati segnati da Vonlanthen e da Lorenzi.

La detenuta graziata

La detenuta Teresa Del Luongo, di 50 anni, vedova e madre di sei figlioli di minore età, domiciliata a Napoli, è stata graziata dal Capo dello Stato. La donna, gravemente ammalata di cancro, nello scorso anno era stata condannata a quattro anni di reclusione per contrabbando di sigarette. (Telefoto)

Il sorriso di Anna Maria Caglio

La ballerina «figlia del secolo» continua a essere fatta segno, a Venezia, di una ammirata attenzione. Eccola sorridente in un «tailleur» primaverile. Non ha più lunghi capelli neri raccolti a crocchia sulla nuca: la sua chioma, tagliata corta, a zazzeretta, è ora tinta in biondo-rosso tizianesco. (Telefoto)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno XI Num. 72 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LUNEDI' MARTEDI' 25 - 26 Marzo 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

LA SOLENNE CERIMONIA IN CAMPIDOGLIO

TAPPA DECISIVA per l'unità europea

Segni presenterà immediatamente al Parlamento il disegno di legge di ratifica dei due trattati che istituiscono il Mercato comune e l'Euratom firmati oggi a Roma dai ministri degli Esteri dei sei Paesi - Il Consiglio di Gabinetto convocato per domani

I ministri degli Esteri del Lussemburgo Bech (in primo piano) e del Belgio Spaak all'arrivo a Roma (Telefoto)

Roma, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Segni presenterà immediatamente al Parlamento il disegno di legge di ratifica dei due trattati che segnano una tappa fondamentale sulla via dell'unità europea e che vengono firmati in Campidoglio questa sera alle 18.

Domani martedì alle undici il Consiglio dei Ministri, appositamente convocato al Viminale procederà all'esame e all'approvazione della legge di ratifica e di esecuzione dei due trattati.

La portata di tale legge sarà assai più vasta di quella che normalmente accompagna l'approvazione e la ratifica dei trattati internazionali, in quanto verrà prevista un'ampia delega del Parlamento al Governo per la emanazione delle norme che si renderanno necessarie per l'applicazione dei due trattati. Si tratterà, in sostanza, di norme che riguarderanno i più disparati campi, da quello agricolo a quello fiscale.

Anche nel campo delle imposte, la nostra legislazione dovrà uniformarsi a quella degli altri cinque Paesi che con l'Italia formano la comunità economica europea. Come previsto dal ministro delle Finanze on. Andreotti, ciò comporta, ad esempio, ritocchi alle norme di legge in materia di Borse valori, vale a dire del famoso articolo 17 della legge di perequazione tributaria. E' tuttavia evidente che il coordinamento delle legislazioni dei sei Paesi sarà graduale.

L'eliminazione dei dazi doganali tra i sei Paesi sarà effettuata progressivamente, prendendo come base i dazi vigenti il primo gennaio 1957, secondo la seguente procedura: una prima riduzione dei dazi per cento si applicherà a tutti i dazi, un anno dopo la entrata in vigore del trattato. Le successive riduzioni saranno scaglionate lungo tutto il periodo transitorio, ad intervalli di un anno o di un anno e mezzo, e dovranno essere di misura tale che il complessivo livello doganale diminuisca ogni volta in media del dieci per cento.

Terminato tale periodo i sei Paesi adotteranno una tariffa doganale comune nei confronti dei terzi Paesi. I dazi di questa tariffa saranno stabiliti sulla media aritmetica di quelli vigenti il primo gennaio 1957 nei Paesi della Comunità. Per alcuni gruppi di prodotti il trattato prevede che i dazi non possano superare certi minimi e precisamente il tre per cento sulle materie prime, il dieci per cento sui semilavorati, il quindici per cento sui prodotti di chimica inorganica, il venticinque per cento sui prodotti di chimica organica, coloranti e materie plastiche.

Insieme ai dazi, dovranno progressivamente scomparire anche le attuali restrizioni quantitative alle importazioni e alle esportazioni vigenti negli scambi fra i sei Paesi. La eliminazione dei contingenti non avverrà con la soppressione dei medesimi prodotto per prodotto, come si è fatto finora in sede di OECE, ma con un ampliamento graduale dei contingenti fino a rendere del tutto inefficaci le restrizioni. E' previsto anche che, dopo un anno dall'entrata in vigore del trattato, gli attuali contingenti bilaterali vengano trasformati in contingenti globali accessibili a tutti i Paesi membri.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il trattato prevede una politica comune, i cui obiettivi sono l'accrescimento della produttività e del livello di vita delle popolazioni agricole, la stabilizzazione dei mercati, la sicurezza degli approvvigionamenti e prezzi ragionevoli per i consumatori. Questa politica comune comporterà regole uniformi in materia di concorrenza, coordinamento tra le varie organizzazioni agricole nazionali, una organizzazione europea di mercato, regolamentazione dei prezzi, sovvenzioni, sistemi di magazzinaggio e meccanismi di stabilizzazione all'importazione e all'esportazione.

Il trattato assicura, inoltre, la libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità, al più tardi alla fine del periodo transitorio. Ciò implica che ciascuno Stato membro dovrà abolire ogni discriminazione fondata sulla nazionalità nei confronti dei lavoratori degli altri Stati membri, per quanto concerne impiego, remunerazione e altre condizioni di lavoro. I lavoratori dei sei Paesi avranno diritto di spostarsi liberamente sul territorio della Comunità e di dimorarvi per ragioni di lavoro. A tale scopo, saranno create adeguate procedure per far incontrare offerte e domande di lavoro, e alla fine della prima tappa, sarà elaborato un programma per abolire le attuali restrizioni al diritto di stabilimento e ottenere il riconoscimento reciproco dei diplomi, certificati e altri titoli.

Anche per i capitali è prevista libertà di circolazione e investimento, mediante l'abolizione graduale delle attuali restrizioni al loro movimento. Clausole di salvaguardia sono peraltro previste nel caso in cui tale libertà sia causa di perturbamento nel mercato dei capitali di un Paese membro.

Nel corso della riunione consiliare di domattina, martedì, l'on. Martino informerà i colleghi di Gabinetto anche dei colloqui con gli altri ministri degli Esteri della «Piccola Europa» che si svolgono in margine alle cerimonie della firma.

Un primo incontro è avvenuto nella tarda serata di ieri domenica, a Villa Madama. Esso ha consentito uno scambio di vedute tra Martino, Spaak, Pineau e gli altri uomini politici giunti a Roma (Adenauer soltanto alle 14,30 di oggi, lunedì, con un aereo speciale) sugli altri avvenimenti tra cui il comunicato conclusivo della conferenza delle Bermude. Il documento è stato, nel complesso, giudicato in modo più che positivo, anche perché uno dei punti ammonisce i Paesi della «Piccola Europa» ad evitare che il Mercato Comune conduca ad un blocco tariffario.

p. a. p.

Il monumento a De Gasperi

Roma, lunedì sera.

Con solenne cerimonia, stamane nell'atrio della basilica di San Lorenzo fuori le mura, è stato scoperto il monumento ad Alcide De Gasperi, opera dello scultore Manzù.

Dopo la benedizione, impartita da mons. Pintonello, è stata rievocata la figura e l'opera dello statista scomparso. Erano presenti, con la famiglia dell'on. De Gasperi, alle autorità religiose civili e militari, il segretario della D. C. on. Fanfani e alle personalità politiche, i ministri degli Esteri ed i capi delle delegazioni dei Paesi del Mercato Comune e dell'Euratom convenuti a Roma per la firma degli storici trattati.

L'odierna riunione della Corte Costituzionale

ROMA, lunedì sera.

La Corte Costituzionale si è riunita questa mattina in Camera di Consiglio, sotto la presidenza del giudice delegato alle funzioni presidenziali, dott. Gaetano Azzariti.

La Corte ha proseguito l'esame delle cause discusse nella ultima udienza pubblica ed ha discusso altre questioni concernenti l'attività della Corte stessa.

Con un fianco squarciato una nave italiana nell'Atlantico

Il mercantile "Corallo" (7215 tonn., iscritto al compartimento di Trieste) è venuto a collisione con una nave norvegese al largo del porto inglese di Falmouth - Drammatico "SOS" - Dopo quattro ore di incertezza la radio di bordo annuncia: "Nessuna vittima. Tentiamo di raggiungere con i nostri mezzi la base più vicina"

BREST, lunedì sera.

Un vapore mercantile italiano, il «Corallo» di 7215 tonnellate, ha lanciato questa mattina, verso le 8 un drammatico «S.O.S.». Messaggi radio informavano subito dopo che il «Corallo» si trovava in condizioni di estremo pericolo, con un fianco squarciato, in seguito ad una violentissima collisione con un'altra nave al largo del porto inglese di Falmouth. Successivamente, dopo quattro ore di incertezza — rese più acute dal silenzio della radio di bordo del «Corallo» — si apprendeva che il mercantile aveva ripreso la navigazione con i propri mezzi e che i pericoli immediati di affondamento erano scongiurati.

L'incidente — di cui sino a questo momento si ignorano le circostanze — è avvenuto mentre una vastissima zona di mare era immersa in oscuri banchi di nebbia, che avevano costretto tutte le imbarcazioni a ridurre al minimo la velocità. Dalle prime informazioni sembra che il «Corallo» (nave triestina noleggiata dalla veneziana «Sidarma») procedesse tenendo conto di ogni misura precauzionale dettata dalle difficili condizioni di navigazione quando, all'improvviso, le piombava contro il fianco sinistro un mercantile di incerta nazionalità. Secondo alcuni si tratterebbe del «Nepal Branco», di 5853 tonnellate, battente bandiera norvegese; però una ricerca, subito effettuata a Londra, presso il registro del «Lloyds» non ha approdato a nulla: sugli elenchi della grande società assicuratrice non è annotata alcuna unità norvegese con tale nome.

Appena captati i messaggi del «Corallo» ed un messaggio del «Nepal» — il quale aveva riportato danni e chiedeva anch'esso aiuto — un cutter dei servizi guardacoste partiva da Saint Mary (Isole Scilly) in soccorso delle due navi; dalla base della Cornovaglia decollava un apparecchio da ricognizione costiera della RAF e da Falmouth vari rimorchiatori da soccorso si dirigevano verso il luogo dell'incidente.

Circa quattro ore, come s'è detto, durava l'incertezza: da un momento all'altro il capitano italiano avrebbe potuto dare ordine ai suoi uomini di abbandonare la nave, nel caso che i mezzi impiegati per scongiurare la catastrofe si fossero rivelati inutili. Invece verso mezzogiorno, le radioriceventi delle imbarcazioni di soccorso ricevevano questo messaggio: «Annulliamo la precedente richiesta di aiuto. Procediamo alla velocità di nove nodi e tentiamo di raggiungere con i nostri mezzi il Capo Lizard. A bordo non vi sono vittime».

A bordo della «Corallo» vi sono 35 persone. La nave era partita il 13 corr. da Newport News (USA), con un carico di circa 10.000 tonnellate di carbone.

CANALE DI BRISTOL — Southampton — Exeter — Bournemouth — Plymouth — Falmouth — I. WIGHT — IS. SCILLY — M A N I C A — Cherbourg — NORMANDIA — 0 50 100 150 200 km.

Le prossime udienze al Tribunale di Venezia

Sepe ritenne infondati i sospetti sullo «zio Giuseppe»

Furono una frase spregiudicata e varie altre circostanze riferite dai compagni di lavoro dello zio di Wilma a provocare le indagini della polizia - L'inchiesta fu diretta dall'attuale questore di Roma, ma le sue risultanze, a giudizio del presidente della Sezione istruttoria, sarebbero state tali da neutralizzare punto per punto i gravi sospetti formulati - Giovedì l'interrogatorio di Giuseppe Montesi - Venerdì il confronto tra la Caglio e il dott. Agnesina

Da uno dei nostri inviati

Venezia, lunedì sera.

Rapido panorama delle prossime udienze, qualcuna potrà essere decisiva ai fini del processo. Siamo all'episodio Natili-Spataro, siamo allo «Zio Giuseppe», siamo al confronto Caglio-Agnesina.

Mercoledì mattina il Tribunale si occuperà d'un episodio che s'impernia su presunte confidenze fatte da Montagna all'avv. Alfonso Spataro. Di esse giunse voce, attraverso vie misteriose, al colonnello Cosimo Zinza. Traìnite una catena di informazioni, i cui anelli si chiamano ing. Vicentini, prof. Alessandrini, ing. Gualdi e ing. Natili, il colonnello Zinza giunse alla fonte, l'avv. Spataro, per trovarsi però a mani vuote.

Nel giugno del 1954, al colonnello Zinza pervenne, da due informatori che non volle rivelare, una certa notizia. Essa era stata riferita dall'ing. Giovanni Battista Vicentini, direttore generale dello ENI, al prof. Federico Alessandrini, vicedirettore dell'«Osservatore Romano». La notizia consisteva in questo: una mattina, Vicentini si trovava nell'ufficio dell'ing. Eugenio Gualdi, presidente della Società Immobiliare: il Gualdi gli disse che un suo dipendente, amico di Montagna, aveva saputo da costui che Wilma Montesi, dopo avere fatto uso di stupefacenti con Piero Piccioni sulla spiaggia di Tor Vaianica, era stata colpita da sincope, ed egli, preso da panico, aveva abbandonato il cadavere.

Lasciato l'ufficio del Gualdi, il Vicentini entrò casualmente in quello dell'ing. Mario Natili. Vi capitò proprio nel momento in cui questi, al telefono, stava dicendo: «Eh caro Ugo, lo so che sei nei guai». Il Vicentini ne dedusse che il dipendente al quale il Gualdi aveva alluso, senza farne il nome, non poteva essere che l'ing. Natili, e che costui, in quel momento, stava telefonando proprio a Ugo Montagna. Il Gualdi, richiesto dal Vicentini, confermò che si trattava appunto del Natili.

Il colonnello Zinza interrogò l'ing. Vicentini, il prof. Alessandrini e l'ing. Gualdi, ed ebbe la conferma di come si erano svolti i fatti. Allora, interrogò anche il Natili. Questi gli disse che Wilma Montesi, dopo essersi intrattenuta con Piero Piccioni sulla spiaggia di Tor Vaianica, si era diretta al mare: poiché la sua assenza si prolungava, Piccioni andò a cercarla e la trovò morta. Impressionato, abbandonò il cadavere e si precipitò da Montagna, per chiedergli consiglio e aiuto.

«Ma tutto questo — precisò il Natili — non l'ho affatto saputo da Montagna. Questa è la voce che circola ovunque, a Roma».

«Lo sapevo», disse Vicentini, quando apprese la spiegazione data da Natili. Tanto lui quanti Gualdi confermarono le informazioni date e si dissero pronti a testimoniare sull'argomento.

Zinza si lavorò a lungo l'ing. Natili. Questi, un giorno, gli disse per telefono se poteva confidarsi con lui come amico. «No, sono un ufficiale dei carabinieri», rispose Zinza. L'altro, allora, andò a trovarlo, e gli disse che chi poteva saperne più di lui era l'avv. Alfonso Spataro, socio d'affari e amico di Montagna. Non erano molto legati come amici, e Spataro, parlando di Montagna, diceva che questi, nella vicenda Montesi, stava pagando per coprire gli amici.

Secondo Zinza, tale confidenza fu fatta al Natili da Montagna o da Spataro, in un colloquio sull'argomento Montesi che essi ebbero a fine gennaio 1954; ma il Natili si ostinò a negare tale circostanza. Interrogato sull'identità della persona alla quale telefonava dicendo «Eh, caro Ugo, lo so che sei nei guai», rispose che si trattava dell'architetto Ugo Luccichenti, il quale, in quei giorni, doveva essere ricoverato in una clinica per curarsi da un'intossicazione alcoolica. A sua volta, l'architetto Luccichenti, richiesto di spiegazioni, non fu in grado di ricordare quella telefonata.

Zinza interrogò l'avv. Alfonso Spataro. Egli ammise di essere amico e socio di Montagna, ammise di conoscere Natili, non escluse di aver detto, parlando di Montagna, che egli «pagava per altri», ma precisò che la frase non si riferiva alla vicenda Montesi, e che non sapeva spiegarsi perché il Natili gli attribuisse falsamente tale frase riferita alla morte della Montesi.

Tutti i protagonisti dell'episodio saranno chiamati mercoledì a deporre per chiarirne i lati oscuri.

Altro non meno oscuro episodio è quello che ha al centro Giuseppe Montesi, zio di Wilma. A lui sarà dedicata l'intera udienza di giovedì, e insieme con lui verranno a deporre quanti ad esso sono più o meno collegati.

Al giudice Sepe parvero strane alcune circostanze e certi aspetti del comportamento di Giuseppe Montesi, e diede incarico al questore Arturo Musco di fare svolgere un'approfondita indagine in proposito. L'indagine ebbe esito negativo nei confronti d'una presunta responsabilità dello zio Giuseppe, e la pratica fu chiusa.

Per qualcuno, l'udienza di giovedì potrebbe riservare delle sorprese. Ma Giuseppe Montesi ha detto alcuni giorni fa a Roma: «Mi sento tranquillissimo, anche se da qualche parte si è tentata una manovra per coinvolgermi nella vicenda. I magistrati chiariranno le ombre che qualcuno si affanna a creare sul mio conto. Nessuno, comunque, osa andare più oltre. Correrebbe il rischio di vedere allungare la serie delle nuove querele che ho già presentato per falsa testimonianza nei miei confronti. Se i magistrati veneziani lo riterranno opportuno, sarò pronto a fornire tutte le spiegazioni che mi saranno richieste, in merito alle circostanze di cui posso essere al corrente».

Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, torna alla ribalta

Nella stessa giornata vi sarà pure la deposizione dell'avv. Luigi Sagretti sul noto episodio «studio avv. Bellavista».

Venerdì tornerà la Caglio. La ragazza, che sabato si era presa un rabbuffo dal Presidente per avere chiesto un confronto con Pavone, avrà, sì, un confronto, ma sarà con Agnesina. Questi ha smentito, con una lettera inviata al Tribunale, quanto fu asserito dalla Caglio circa i due famosi pranzi del quindici settembre del 1953, in un ristorante di Milano, a mezzogiorno, e in casa di Pavone la sera.

La Caglio non avrà Pavone, ma avrà Agnesina. Il cambio non dovrebbe deluderla.

E torniamo allo «zio Giuseppe». E' dunque giovedì prossimo che il giovane zio di Wilma salirà al pretorio. L'intera udienza sarà dedicata a lui e a coloro che sono collegati alle indagini fatte sul suo conto: il questore Arturo Musco, i commissari Ugo Giampaoli e Domenico Migliorini, il maresciallo dei carabinieri Pasquale Nicolai; dirigenti e impiegati della tipografia Cascioni: Franco Biagetti, Livio Brusta, Leo Leonelli, la fidanzata Marisa Spizzu, la sorella Ida Montesi, il giornalista Fabrizio Menghini.

«Non so che possa esservi di male se fra uno zio e una sua nipote ci sia qualcosa». La frase spregiudicata di Giuseppe Montesi fu pronunciata nel corso d'una conversazione generica fra i colleghi della tipografia Cascioni, dove egli, dopo le ore d'ufficio al Ministero del Tesoro, aveva un impiego pomeridiano di contabile.

Dopo la morte di Wilma Montesi quella frase fu considerata con altro significato. Se prima aveva vagamente scandalizzato, essa ora suscitava allarmanti sospetti. E mentre, nel maggio 1953, alle indagini condotte dai carabinieri, i colleghi diedero benevoli informazioni sul conto di Giuseppe, col passare del tempo le impressioni assunsero un diverso sviluppo, le congetture si moltiplicarono, le insinuazioni si aggrovigliarono. Diciotto mesi dopo, sul conto di Giuseppe Montesi si parlava in termini pressoché accusatori.

Circolavano voci secondo le quali — come si legge nella sentenza istruttoria del giudice Sepe — l'interessamento di Giuseppe Montesi per la fine della nipote era considerato eccessivo; troppo voluta sembrava la tesi della disgrazia, da lui sostenuta in un settimanale; sospetto era il tenore dell'epigrafe sulla tomba di Wilma, da lui personalmente dettata. Sfavorevoli commenti aveva suscitato il suo comportamento prima e dopo la morte di Wilma: frequenti erano le sue assenze dalla tipografia per recarsi ad Ostia; il giorno nove aprile egli si era allontanato dall'ufficio alle 17, malgrado la preparazione delle paghe; nei giorni successivi non si era più fatto vedere, restando assente per tre settimane. Fu descritto come un donnaiolo, un libertino, avido di denaro. La sua insistenza nell'affermare che la morte della nipote era dovuta a disgrazia, fece nascere il convincimento che egli fosse a conoscenza di particolari della tragedia. Strano apparve anche che egli avesse una voce baritonale (la cameriera Giorgi affermò che Wilma veniva chiamata spesso al telefono da un uomo dalla voce baritonale); stranissimo apparve che Giuseppe Montesi avesse regalato alla nipote l'abito da sposa — usato, poi, per rivestire la salma — spendendo 120 mila lire.

A tutto ciò si aggiunse

Giuseppe Faraci

(Continua in 7a pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	22	25
VALORI DI STATO		
OBBLIGAZIONI		
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
MINERALI-ESTRATTIVE		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
METALMECCANICI		
ELETTRICI		
ALIMENTARI		
DIVERSE		
CHIMICHE		
IMMOBILIARI		

A TORINO — La riunione odierna mette a fuoco un vivace interessamento di operatori attorno alle Fiat. Il titolo presenta un netto miglioramento dalle basi di venerdì scorso. Sui rimanenti settori attività nel complesso modesta, con scarse variazioni di prezzo. Gli elettrici risultano smorzati; riflessive le Nebiolo e le Bastogi, mentre sul gruppo Finsider prevalgono i realizzi. Sostenute le Montecatini. Le Montecatini e le [illegible] non registrano ben tenute.

Dopoborsa: calmo e ben tenuto, con scarsa attività.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620; dollaro canadese 654; franco svizzero 147; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,570; franco francese 158; sterlina G. B. 1682; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6450-6700; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1690-1710; dollaro carta USA 631-636; franco svizzero 147,25-148,25; franco francese 155-156; oro fino 716-720; argento 20,50-21.

A MILANO — Riunione discretamente attiva e per parecchi titoli alquanto resistente. Le Fiat guadagnavano, rispetto a venerdì scorso, dodici punti, mentre la Catini e la Edison abbandonavano una piccola frazione. Disparità di contegno si notava anche in altri settori; ad esempio, la Eridania arretrava di una frazione, mentre l'Anic risultava più resistente. Nei finanziari spicca la Centrale, ben tenuta la Bastogi la quale stacca oggi la cedola di 80 lire. Calmo il gruppo Finsider.

Nel settore del reddito fisso l'offerta risultava in prevalenza sulla domanda.

Prezzi: Generali 23.700; Fibre 2355; Viscosa 1567; Finsider 675; Montecatini 2746; Centrale 8610; Fiat 1467; Edison 2722 (optati); Sip 1434; Terni 239,50; Unes 718; Stet 2480; Romana Zuccheri 681; Anic 1847; Saffa 3065; Italgas 1512; Romanica 1651; Burgo 12.960; Italcementi 14.875; Pirelli 2485; Pirelli & C. 2086.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6425-6625; marengo 4900-5100; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 632-634; franco svizzero 147,50-148; franco franc. 154-156; oro fino 714-716; argento 20,30-20,50.

A GENOVA — Il mercato ha esordito con fermezza sulla Fiat e sulla Catini, fermezza mantenuta anche al listino. Debole, per contro, il settore elettrico e quello saccarifero. Oggi ha staccato il dividendo la Bastogi, e la Edison ha quotato ex-diritti opzione.

Alcuni prezzi: Viscosa 1567; Catini 2753; Fiat 1469; Sip 1444; Terni 238,50; Edison 2718; Eridania 6970; Agricola 4000; NAI 23,400.

A FIRENZE — La riunione di stamane è caratterizzata da un largo interessamento per le Fiat, che conseguono ulteriori migliorie. Ecco i prezzi raccolti a listino per prossimo: Bastogi 1612 (ex di 80 lire); Centrale 8600; Viscosa 1573; Fiat 1464; Catini 2750; Immobiliare 668.

CRONACA CITTADINA

Cominciano le code all'Intendenza e negli uffici dei Vigili

Ultima settimana per la denuncia Vanoni

Dei 140 mila contribuenti torinesi solo diecimila hanno restituito i moduli compilati - Scadenza del termine: 1° aprile - Unica variazione rispetto agli scorsi anni: le detrazioni per i redditi di lavoro

E' l'ultima settimana per la consegna delle dichiarazioni dei redditi Vanoni. L'ufficio delle imposte di via Roma il mese scorso ha inviato ai contribuenti 140 mila moduli. Finora ne sono tornati soltanto 10 mila. Ciò significa che in sette giorni dovranno essere restituiti, debitamente compilati, gli altri 130 mila. E' questa la settima denuncia annuale dei redditi. Il fenomeno dei ritardatari si ripete puntualmente come nelle precedenti. Anche gli scorsi anni, malgrado tutte le sollecitazioni, decine di migliaia di torinesi attesero sino alle ultime ore sottoponendosi poi a code snervanti davanti agli sportelli degli uffici autorizzati per il ritiro delle denunce.

Quest'anno, poiché il 31 marzo cade di domenica, il termine ultimo per la consegna dei moduli è stato prorogato a lunedì 1° aprile. Non sarà però un giorno in più a risolvere il problema delle resse che si profilano inevitabili e di cui si sono già avuti alcuni sintomi stamane.

Come per il passato le dichiarazioni possono essere consegnate all'Ufficio delle imposte in via Roma 305, all'Intendenza di Finanza in corso Vinzaglio 8, all'Ufficio delle imposte del Municipio in via Corte d'Appello 1 ed a tutte le sezioni dei Vigili Urbani. Le dichiarazioni possono anche essere spedite per raccomandata con ricevuta di ritorno purché il timbro postale non rechi una data posteriore al 1° di aprile.

Probabilmente sarà questo l'ultimo anno delle code. Il ministro delle Finanze on. Andreotti ha infatti annunciato il progetto di una riforma in base alla quale dal prossimo anno la complementare su tutti i redditi di lavoro verrebbe trattenuta direttamente dalle aziende evitando così a decine di migliaia di operai e di impiegati torinesi (milioni in tutta Italia) di presentare la dichiarazione. Il nuovo sistema, che se approvato in tempo utile dal Parlamento entrerà in vigore nel 1958, ha lo scopo di evitare la noia della compilazione del modulo ai piccoli contribuenti e di alleggerire gli uffici fiscali dal lavoro di spoglio e di controllo di decine di migliaia di pratiche comportanti il pagamento di imposte modeste. I funzionari delle imposte avranno così più tempo per fermare la loro attenzione sui grossi redditi dove sovente sono tuttora rilevanti le evasioni. Inoltre la nuova disposizione non deriverà ai lavoratori alcun danno perché già oggi le aziende sono tenute a dichiarare agli uffici fiscali le retribuzioni percepite dai propri dipendenti e da questi iscritte nel modulo.

Per la dichiarazione di quest'anno l'unica novità di rilievo riguardante i redditi di lavoro è quella che si riferisce alle detrazioni concesse per spese di trasporto e aggiornamento professionale. Su richiesta dei rappresentanti sindacali della CISL il ministro Andreotti ha stabilito che si possano segnare in detrazione somme pari al 15 per cento del reddito lordo, purché tale cifra di detrazione non superi le 300 mila lire. Esempio: un impiegato che abbia uno stipendio di un milione all'anno potrà sottrarre, per spese di trasporto, libri, riviste e attrezzi di lavoro 150 mila lire, oltre naturalmente la franchigia fissa di 240 mila lire, le altre imposte già pagate, le eventuali assicurazioni sulla vita, gli interessi passivi su mutui ecc. Come detrazione inoltre si devono sottrarre 50 mila lire per ogni persona a carico (cioè per tutti i familiari, moglie, figli, genitori ecc.) per cui si percepiscono gli assegni familiari.

Sul treno per Parigi le sparisce la borsetta

Un mancato viaggio in Francia è costato ieri ad una signora torinese quasi settantamila lire. Luigia Gianni in Moltani, di 35 anni, è salita ieri mattina qualche minuto prima delle dieci sul treno rapido per Parigi in partenza da Porta Nuova alle 10,10. I vagoni erano ancora quasi vuoti, la signora entrò in uno scompartimento di prima classe, depose la valigia sulla reticella, il cappello e la borsetta sul divano. Poi uscì in corridoio per fumare una sigaretta e salutare un parente che era venuto ad accompagnarla. Pochi istanti dopo, tornando al suo posto, si accorse che la borsetta era sparita: conteneva poco meno di settantamila lire in biglietti da cinque e da diecimila. Non le rimase che scendere dal treno, rinunciare alla partenza ed andare a denunciare il furto al commissariato di stazione.

Identificata a Venaria la giocatrice del Totocalcio che ha fatto "tredici,,

E' un'operaia di 46 anni la "Mariuccia,, neomilionaria

Una sua amica, con la quale ogni settimana compilava le schedine, reclama metà della vincita

Mariuccia Bongiovanni

I «13» al Totocalcio realizzati ieri in Piemonte sono due: uno giocato a Torino e l'altro a Venaria. Il premio spettante a ciascuno è di 3.141.000 lire. La schedina torinese con tutti i pronostici esatti è stata giocata nella ricevitoria del signor Oirino Oiupo, presso il caffè di via Dunco 44, all'angolo di via Antonio Cecchi. Il tagliando è anonimo e finora il fortunato scommettitore non è stato identificato. Presumibilmente potrebbe trattarsi di un dipendente del vicino stabilimento della Grandi Motori.

Più facile scoprire la vincitrice di Venaria. Il tagliando era firmato «Mariuccia» e risultava giocato all'albergo Valentino di Michele Vergnano in viale Buridani 100. La «Mariuccia» dopo poche ore di anonimato, stamane è stata costretta a rivelarsi. E' la signorina Mariuccia Bongiovanni di 46 anni, abitante con la mamma, rimasta vedova da qualche anno, in un alloggio di via Cesare Battisti a Venaria.

La fortunata giocatrice è occupata come operaia in uno stabilimento di cuscinetti a sfere Pelitti, in viale Buridani. Tutte le settimane la signorina, con alcune colleghe d'officina e altri operai giocava una o due schedine da 100 lire. Per consuetudine ad una certa ora del sabato mattina, un operaio passava a raccogliere i tagliandi e il denaro per recarsi all'albergo Valentino che è vicino allo stabilimento a giocare.

La Bongiovanni solitamente si associava con una collega, Gelinda Biancotto di 22 anni, abitante nelle Case Fata. Sabato scorso la ragazza era però assente dal lavoro perché indisposta. Mariuccia effettuò ugualmente la giocata compilando due colonnine per un totale di 100 lire. Firmò con il solo nome. Stamane si è recata regolarmente in officina, ma dopo un'ora ha chiesto di poter uscire e si è allontanata con il nipote Guglielmotto, che abita in frazione Truere di Venaria. Da quel momento la Bongiovanni si è resa irreperibile. La madre afferma di non sapere dove sia: «Mia figlia è uscita stamane come sempre. Non mi ha parlato della vincita. Se è scritto sui giornali ci credo. E' una somma che ci tornerà molto utile. Non so nulla del patto che la mia Mariuccia avesse con un'amica d'officina».

Quest'ultima dichiarazione si riferisce ad una domanda che abbiamo posto in conseguenza della presa di posizione della signorina Gelinda Biancotto che, come abbiamo detto, giocava solitamente al Totocalcio in società con la vincitrice dei milioni.

Linda Biancotto, 22 anni

«Sabato ero ammalata — ci ha detto stamane la Biancotto — sono però convinta che Mariuccia ha giocato anche per mio conto e che mi spetti la metà della somma».

Per sapere se questo è anche il pensiero della neomilionaria, titolare della schedina bisognerà attendere che le due donne si incontrino. Un abboccamento dovrebbe aver luogo nel pomeriggio. Diversamente potrebbe sorgere una vertenza ad offuscare la felicità piovuta con il fortunato «13».

Salvano a nuoto un pensionato suicida

Stamane, verso le 9 un pensionato, Michele Croce di 60 anni, ha cercato di morire gettandosi nel bacino della centrale idroelettrica di Venaus di Susa. Il Croce aveva poco prima detto a un figliastro e ad alcuni conoscenti di volersi uccidere, ma essi avevano creduto che l'uomo volesse scherzare. Invece il Croce, allontanatosi da casa giungeva nei pressi della centrale e si lanciava, dalla diga, nell'acqua profonda dieci metri.

Alcuni operai della centrale avevano però seguito da lontano le mosse del Croce: essi accorrevano, si gettavano a loro volta in acqua riuscendo ad afferrare il pericolante ed a trarlo in salvo. Il Croce è stato portato con un'autoambulanza all'Ospedale Civile di Susa dove è stato dichiarato fuori pericolo. Egli ha detto di aver tentato il suicidio perché stanco di vivere.

Università Popolare — Stasera alle 21, nell'Aula Magna (via Principe Amedeo 8) la prof. Valeria de Rocco terrà la conversazione dantesca: «Il linguaggio di Piccarda».

Assemblea Famija Turinèisa — Questa sera alle 20,30, nella sala Castellino di corso Vittorio Emanuele al tieno l'assemblea annuale della Famija Turinèisa.

Stavano attraversando benché il passaggio a livello fosse chiuso

Un treno contro due uomini che chiacchierano fra le rotaie

L'incidente lungo la linea Torino-Modane, presso Bussoleno - Soltanto all'ultimo istante si accorgono dello spaventoso pericolo - Uno riesce ad evitare il convoglio con un balzo, l'altro viene travolto ed ha un piede stracellato

Un treno è piombato alle spalle di due uomini che si erano fermati a chiacchierare in mezzo ai binari della ferrovia; accortisi all'ultimo momento del pericolo hanno tentato di mettersi in salvo, ma uno di essi non è riuscito a sfuggire ed ha avuto una gamba stroncata dalle ruote.

L'incidente è avvenuto alle 21 di ieri al passaggio a livello di via Duca degli Abruzzi a Bussoleno. Il quarantanovenne Antonio Olmo, capo-reparto alla S.I.S.M.A., abitante a Bussoleno in Cascina Gallo, giungeva al passaggio a livello in compagnia di un conoscente, Odilio Girotti. Le sbarre erano abbassate ma i due non si fermavano e facevano per attraversare ugualmente i binari della linea Torino-Bardonecchia-Modane, passando da un piccolo passaggio laterale.

Camminavano tranquilli non udendo alcun rumore di convogli, sicuri che in quell'ora notturna avrebbero sentito a grande distanza l'approssimarsi di un treno. Impegnati in un'animata discussione si fermavano a parlare proprio in mezzo alle rotaie.

Ma in quel momento si stava avvicinando un «merci», intento a compiere una manovra. I carri e la motrice procedevano naturalmente a velocità ridottissima, ma questo fatto ha contribuito a rendere inevitabile la sciagura. Infatti il treno non provocava alcun rumore ed i due uomini, infervorati nel parlare, non se ne accorgevano.

Soltanto quando uno dei vagoni era ormai a distanza ravvicinatissima l'Olmo ed il Girotti si rendevano conto del pericolo: tentavano di mettersi in salvo. Il Girotti riusciva con un balzo a saltar via, ma il suo compagno veniva urtato leggermente ad una spalla da un respingente.

Lo sventurato operaio veniva scaraventato a terra, rimanendo con la gamba sinistra sopra una delle rotaie; un attimo dopo una delle ruote del vagone gli afferrava orribilmente l'arto, appena sopra il piede. Udendo le urla del ferito il ferroviere inchiodava immediatamente i freni e si precipitava a soccorrerlo; l'Olmo, che perdeva copiosamente sangue veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Susa.

I medici fermavano l'emorragia ma erano costretti ad amputare il moncone maciullato dal treno. L'operaio ha riportato anche contusioni al torace ed alla spalla.

Variazioni nel pagamento delle fatture telefoniche

Con il prossimo aprile le fatture agli abbonati al telefono non verranno più emesse nello stesso periodo ma a scaglioni diversi per evitare il contemporaneo afflusso di molte persone al palazzo della Stipel. Secondo le nuove norme — già in vigore in altre città — gli abbonati sono stati divisi in tre gruppi; il gruppo A, comprendente i numeri telefonici che iniziano con le cifre 4-5-6, continuerà a ricevere la bolletta in aprile, luglio, ottobre e gennaio; il gruppo B, comprendente i numeri che iniziano con 2 e 3, riceverà le fatture in maggio, agosto, novembre e febbraio; il gruppo C, i cui numeri iniziano con 7 e 8, le riceverà in giugno, settembre, dicembre, marzo. Il termine utile per il pagamento rimane quello di 15 giorni dalla data della fattura.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 10,3
MINIMA	+ 7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): + 7,0; ore 8: + 7,8; umid. 78%; press. 743,3. Cielo quasi sereno. Previsioni: Annuvolamenti irregolari. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 11,4; minima + 2,7; ore 8: + 5,2.

A mezzogiorno in corso Regina

La folla sosta attorno alla motocicletta militare che ha travolto Apollonia Moretta (Moisio)

4 mesi di reclusione per la morte d'un ciclista

In Corte d'Appello si è discusso il processo a carico dell'autista Guido Scattolin, dimorante a Beinasco, imputato di omicidio colposo.

L'incidente mortale avvenne il 20 settembre '55. Lo Scattolin, alla guida di un autofurgoncino, nell'effettuare la curva che da via Vassalli Eandi immette in via Duchessa Jolanda, urtava col parafango posteriore il ciclista Arturo Pellegatti che cadeva al suolo.

Trasportato al Maria Vittoria i sanitari gli riscontravano lesioni multiple giudicandolo guaribile in un mese. Dopo una diecina di giorni però le condizioni si aggravavano e il Pellegatti decedeva.

La Corte (pres. Perottino, P.G. Vacca, canc. Palomi), ascoltata la difesa dell'avv. Gino Testa, ha confermato la sentenza del nostro Tribunale: 4 mesi di reclusione oltre i danni da liquidarsi in separata sede e una provvisionale di mezzo milione a favore della Parte Civile.

Sotto lo sguardo della folla che assiste a una sfilata militare

In moto travolge una donna e si schianta contro un'auto

Il protagonista dell'impressionante incidente era la "staffetta,, del reparto motorizzato

Un'autocolonna militare, composta di 15 camion, stava percorrendo stamane, poco prima di mezzogiorno, il corso Regina Margherita. Sotto gli occhi della folla, in quel momento numerosa, che stava osservando dai due lati della strada la sfilata degli automezzi è accaduto un incidente impressionante: una donna, che aveva tentato di attraversare il corso, veniva investita da una motocicletta e gettata violentemente a terra. Il motociclista, un militare, tentava di evitarla, ma, causa la manovra violenta, sbandava, urtava una macchina, e cadeva anch'egli rimanendo esanime fra le rotaie del tram.

Subito l'autocolonna si arrestava e accanto ai due feriti si fermavano pure alcune automobili. Su una, guidata dal dott. Viglino, medico condotto di Rivoli, veniva caricata la donna e trasportata all'ospedale Martini; a bordo di un'altra era accolto il soldato e condotto al Maria Vittoria.

Secondo le prime testimonianze raccolte l'incidente, accaduto poco lontano da via Ascoli, sembra dovuto alla imprudenza della donna la quale aveva voluto attraversare ugualmente il corso sebbene in quel momento il pericolo fosse notevole, sia per il transito dell'autocolonna, sia per il passaggio di parecchie macchine.

Mentre essa si accingeva a portarsi dall'altra parte un motociclista militare, che era in coda all'autocolonna, accelerava per portarsi in testa. Giunto all'altezza del settimo camion scorgeva la donna e tentava di evitarla. Anche la poveretta, accortasi del pericolo, tentava di tornare sui propri passi. Ma tentennava, impaurita, e la sua esitazione poneva in imbarazzo il soldato il quale finiva per urtarla con il manubrio della moto.

Come s'è detto il soldato finiva poi contro una macchina, di proprietà del signor Corrado Marzo e, causa il contraccolpo, cadeva anch'egli. La donna — Apollonia Moretta, di 57 anni, casalinga, abitante in via Maria Ausiliatrice 52 — è stata giudicata guaribile in 10 giorni per una ferita al parietale sinistro e stato di choc; il soldato — Bruno Consa, di 24 anni, del 22° Reggimento fanteria — guarirà in una quindicina di giorni.

Spettacolo benefico — Mercoledì alle 21 nel teatro dell'oratorio di via Luserna 16, programma di canti della montagna eseguiti dal coro «Edelweiss». L'incasso è destinato alle opere assistenziali per la casermette S. Paolo.

Il Marlon Brando era un poliziotto

Lo stratagemma di un funzionario di P. S. che si finge aspirante attore per smascherare una falsa agenzia cinematografica

I signori panciuti o i cinquantenni calvi non sono certo le persone più adatte ad interpretare ruoli romantici e affascinanti nel cinema: questo piccolo particolare, l'unico stridente in un'organizzazione quasi perfetta, ha permesso alla polizia di scoprire la vera, illecita attività d'una pseudo-agenzia che si proponeva ufficialmente di scoprire e lanciare volti nuovi per lo schermo.

La filiale per il Piemonte della «Beatiful film» (nome suggestivo) aveva trovato sede in un lussuoso alloggio di via Pinelli. Gli inquilini avevano notato che le «aspiranti dive» che lo frequentavano erano ragazze vistose, truccate, eleganti, spesso assai graziose, imitatrici delle acconciature e dell'andatura di Marilyn Monroe o di Diana Dors.

Invece, cosa stupefacente, i futuri attori erano tutto l'opposto: più che di divi avevano l'aspetto di agricoltori arricchiti, di floridi commercianti, di commendatori e molti di essi erano di età tutt'altro che giovane. «Aspireranno a divenire dei caratteristi» pensava qualcuno. Qualche altro dubitò invece qualche retroscena e informò la polizia.

Il dottor Lo Gatto, della «Mobile», un giovane bruno e distinto, decise allora di divenire un attore: si presentò alla direttrice dell'agenzia ma fu accolto freddamente ed invitato a ripassare dopo qualche mese. Sempre più insospettito il funzionario continuò le indagini riuscendo finalmente a scoprire la parola d'ordine: bisognava citare un nome o un cognome di attore americano, cominciando per M. Victor Mature o Fredrich March, per esempio.

Il commissario ritornò all'assalto: «Non vi sembra che io sia quasi un sosia di Marlon Brando?» insinuò ad un certo punto. La cosa non era certo molto verosimile ma il cipiglio della titolare dell'agenzia mutò di colpo. «Mi sembra che lei abbia ragione. Ha proprio il fisico adatto per fini come Il selvaggio o Fronte del porto. Venga domani. Le troverò — aggiunse, strizzando un occhio — la partner che fa per lei».

Ieri pomeriggio il dottore è stato puntuale all'appuntamento: ma con lui vi era una dozzina di agenti. All'irruzione della polizia la strana agenzia si è rivelata una vera e propria casa d'appuntamenti: nella confusione qualche cliente ed alcune ragazze sono riusciti a fuggire da una seconda uscita. Una decina di persone è finita in Questura: le donne, tutte maggiorenni, entrate nell'organizzazione credendo davvero di avviarsi a Cinecittà, sono state «schedate» e rilasciate mentre la tenutaria è stata denunciata all'Autorità giudiziaria.

La doccia

Nella vita di una persona la fortuna ed il successo possono anche [illegible] dimostrati mediante la conquista di una comodità. L'avvocato Balestra che, quasi per costituzione organica, era propenso alle battute di spirito ed all'ironia soleva dire che a lui «la fortuna l'aveva [illegible] a calci». Il che può anche essere un modo d'andare avanti, senonché l'avvocato Balestra era [illegible] indietro. Ed un bel giorno (anzi un brutto giorno; era d'inverno ed oltre il grande fiume, dalle parti dove stava lui, spesso durante l'inverno la nebbia si poteva tagliare col coltello) era capitato che dovendo la sua famiglia abbandonare la città a causa della guerra, avevano ceduto l'alloggio, tre stanze e cucina (niente [illegible] straordinario, ma sufficiente per una piccola famiglia) ed [illegible] venduto agli inquilini subentranti, per poche migliaia [illegible] lire, la vasca da bagno.

Uno crede quando scoppiano le guerre che se si riesce a salvare la pelle (al paese dell'avvocato Balestra dicevano: «solo alla morte non c'è riparo e il tutto il [illegible] si aggiusta». Invece così [illegible] pensano, naturalmente in modo sbagliato, [illegible] ottimisti; i quali ritengono che questo sia il migliore dei mondi possibili. Al contrario: non vogliamo azzardarci a dire che è il peggiore, perché [illegible] ne conosciamo, almeno fino adesso, altri che possano servirci [illegible] termini di confronto; ma che qui abbondino, almeno per certuni, i guai e le difficoltà non possiamo [illegible] convenire.

Di questa idea era soprattutto l'avvocato Balestra, il quale essendosi ridotto per vivere a fare i più svariati mestieri in provincia (anche il rappresentante, anche il droghiere) alla fine della guerra, esortato dai parenti a tornare in città per riprendere la sua attività professionale (traduttore da una lingua estera) si trovò con la moglie che gli spaventi e le privazioni della guerra avevano indebolita e [illegible] di salute cagionevole, a dover abitare in una [illegible] angusta e cucina. Sicché quando una loro [illegible] avvertì che in un'amena via collinare, concorrendo [illegible] alcune centinaia di migliaia di lire alle spese per [illegible] su le mura danneggiate dai bombardamenti, [illegible] sarebbe potuto affittare [illegible] studio da pittore, all'avvocato Balestra ed [illegible] sua consorte che era donna senza pretese e [illegible] una particolare vocazione per le economie (diceva lei: «in attesa di tempi migliori») sembrò di toccare il cielo col dito.

L'appartamento non era un granché; ma, fresco d'intonaco e [illegible] calce, col [illegible]fone ed il pavimento di legno dove avevano sistemato il letto e nella stanza attigua la sala da pranzo (veramente si trattava di definizioni esagerate, perché l'alloggio era [illegible] tutto intercomunicante, quindi non aveva che poche [illegible]) si prestava agli [illegible]menti che la signora Imelda (la moglie dell'avvocato) faceva. Intanto l'avvocato Balestra aveva ripreso i [illegible] con le case editrici, il lavoro anche se non rendeva [illegible] non gli [illegible] e stando attenti a dove si mettevano i soldi (al che [illegible] teneva la moglie con un registro in cui annotava tutto) si poteva [illegible] a riprendere fiato. Tanto che la signora, attraverso amiche e conoscenti che volevano disfarsi di qualche mobile, un po' alla volta era riuscita a provvedersi di un paio di poltrone, di un divano, di [illegible] consolle, e l'avvocato a sostituire certe vecchie étagères e delle sbilenche e tentennanti librerie, con librerie nuove adattate, in modo da utilizzare tutti gli spazi disponibili nella nuova magione.

La stanzino da bagno, però, restò sprovvisto di vasca ed, in sua vece, ospitò due stipi che contenevano vestiti, cappotti e diverse cianfrusaglie. Ma pure se la signora ed il suo consorte, per vario tempo, si adattarono ad andare ai bagni pubblici, almeno una volta alla settimana per lavarsi, pensavano alla vecchia vasca che avevano [illegible] duto con nostalgia e progettavano appena possibile di sostituirla. Siccome in casa, [illegible] i pochi proventi e la malattia della moglie non c'erano [illegible] denari che bastassero e neanche gli riusciva di azzeccare una vincita al lotto, quando l'avvocato Balestra scoprì che il bagno (o qualcosa di simile) si poteva fare anche senza vasca, utilizzando appena un asciugamano ed una pentola d'acqua calda da [illegible] in un recipiente di una certa capienza, adottò spesso questo sistema anche per ragioni d'economia.

Tuttavia se anche in questo modo, bene o male, si riusciva a pulirsi, s'era ben lontani [illegible] sentirsi addosso l'impressione dell'acqua mossa e ruscellante della vasca. Sicché a loro [illegible] sembrò già un notevole progresso il giorno in cui andando al mercato (disponevano di alcune migliaia di lire da spendere) videro un semicupio di zinco e lo comperarono.

L'avvocato Balestra, che era tutt'altro che piccolo di statura, [illegible] quel recipiente c'entrava forse [illegible] che per un terzo; ma specie d'estate con il caldo e l'aria afosa, al riparo degli sguardi indiscreti, stando a ridosso di quella specie di grande botola che era il loro terrazzino, era un piacere immergersi nel semicupio. Si [illegible] l'acqua [illegible] lambiva fino alla sommità del ventre giungere a [illegible] coscia e con una grossa spugna si potevano fare delle copiose abluzioni. In qualche momento l'avvocato, ch'era fornito d'una discreta fantasia, aveva l'impressione di bagnarsi in una piscina a scartamento ridotto. Poi si asciugava alla bell'e meglio e si allungava su un materassino di crine, con le membra rilassate, come consigliano oggi per vincere la tensione della vita moderna, e gli occhi riparati dagli occhiali neri.

Dopo qualche tempo il ritmo degli avvenimenti tristi della sua esistenza si accelerò. La signora Imelda si aggravò, fu operata, tentò svariate cure senza risultato, e morì. Ed in quel periodo angustioso in cui forse per la prima volta apparve chiaro alla mente dell'avvocato che, dopo tutto, non c'è niente da opporre ai disegni della sorte (pur avendo poca propensione al riso, all'avvocato Balestra veniva [illegible] ridere riflettendo a quelli che nella vita fanno progetti a lunga scadenza), non ebbe più tempo di pensare [illegible] semicupio, anche se non rinunziò al precetto igienico di lavarsi.

Ma rimasto solo (vedete i [illegible] pricci della fortuna che s'era guardata bene dall'aiutarlo [illegible] do veramente ne avrebbe avuto bisogno; allora aveva una persona cara a fianco, anche se dolorante per il male e diventata l'ombra di se stessa), quando cominciò ad andargli un po' meglio dal punto di vista [illegible] lavoro, fece i conti di cassa e stabilì che nello stanzino da bagno non ci sarebbe [illegible] mala una doccia.

Avendo ereditato, probabilmente dalla moglie, l'abitudine all'economia ne fece impiantare una che [illegible] si poteva dire fosse una fontana [illegible] getto d'acqua, pure se quasi immediatamente si riusciva ad intiepidirla. Però sotto quel modesto rigagnolo d'acqua che pioveva dall'alto, con la calotta di gomma in testa, aiutandosi con la spugna e con una spazzola dal lungo manico per strofinarsi la schiena, era un piacere potersi girare e rigirare [illegible] tutti i lati, fare una specie di ginnastica da bagno, mentre le membra diventavano lucide d'umidità, come se fossero [illegible] lustrate con la [illegible]. Soltanto che nello stanzino (era d'inverno quando s'impiantò la doccia) si trovavano pochi elementi del termosifone, non c'era abbastanza caldo e l'avvocato Balestra, il giorno dell'inaugurazione, si buscò un tremendo raffreddore.

Salvatore Gatto

[illegible] Hayworth girerà un film con Burt Lancaster

Hollywood, lunedì sera.

Rita Hayworth interpreterà la parte già assegnata a Vivien Leigh nel film «Separate tables» tratto dalla commedia di Terrence Rattigan. La Hayworth sarà a fianco di Burt Lancaster. Il primo giro di manovella sarà dato in novembre.

In un primo tempo era stata scritturata la coppia Leigh e Sir Laurence Olivier. Poi l'accordo non fu raggiunto perché la sceneggiatura non era risultata di gradimento dei due interpreti principali.

Dawn Addams in un [illegible] sulla vicenda [illegible]

Londra, lunedì sera.

Dawn Addams sarà l'interprete femminile del film in cui sarà rievocata la vicenda di Lionel Crabb, l'uomo-rana scomparso nel maggio scorso durante una presunta missione esplorativa sotto la chiglia dell'incrociatore sovietico Ordzhonikidze, a bordo del quale Bulganin e Krusciov erano giunti in Inghilterra.

Il film, intitolato The silent man, sarà girato in esterni a Gibilterra. La lavorazione inizierà in luglio. Dawn Addams che sarà [illegible] film [illegible] segretaria di un ammiraglio, è ora a Londra per discutere la sceneggiatura.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in sestile a Saturno e Mercurio. Sole in sestile a Marte. Amici sinceri a devoti che vi spianeranno il cammino. Questioni delicate e liti che saranno risolte felicemente. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: trionfo e supremazia sugli avversari se saprete conferire alla vostra missione una certa ambizione. Con il buon senso potrete evitare un errore.

Bilancia: terreno facendo e un successo garantito, la cosa andrà a tutto a meraviglia. Necessità di non far vedere troppo la vostra insolitezza.

Acquario: sostegni che arrivano a tempo. Giocatevi per alcuni giorni delle cose abituali e pensate ai da farsi.

A tutti gli altri segni le previsioni dicono: Ariete: un duello, una disputa che vi farà avvenuta di stima ed elevazione. Toro: non dimenticate che la persona con la quale state disputando vi può chiarire molte cose. Cancro: siete entrati in una fase nuova e importante. Leone: umore mutevole e tendenza a seguire una via troppo fuori mano, [illegible]; sarà bene prima di prendere decisioni importanti sentire il parere di tutti in famiglia. Scorpione: intelligenza negli intrighi e negli affari. Una stella vi protegge. Sagittario: un uomo giovane darà importanza alla vostra giornata. Capricorno: sarà bene non prendere decisioni e rinviare a domani. Pesci: una vecchia volpe vi aspetta al varco credendovi un pollastro, mostrategli le unghie. **T. Tolentini**

L'attrice americana Mara Corday, appassionata della [illegible] fotografata a San Valley

A causa di un rapporto di sette [illegible]

Allarme in America [illegible] i produttori di sigarette

Le azioni delle compagnie hanno perso diversi punti in [illegible] - Il ribasso provocato dai [illegible] a uno studio che [illegible] tabacco e [illegible] ai polmoni

New York, lunedì sera.

Un rapporto di un gruppo di sette scienziati americani che stabilisce nuovamente una «diretta relazione tra tabacco e cancro ai polmoni» ha prodotto in Borsa una nuova ondata di ribassi delle azioni delle compagnie produttrici di sigarette. Nel giro di poche ore le «American Tobacco Company» hanno perso due punti e sette ottavi, il maggiore ribasso registrato alla Borsa di New York.

Una crisi analoga si verificò tre anni fa dopo un primo annuncio di autorità mediche che mettevano in guardia sul pericolo di cancro per i fumatori. In conseguenza le compagnie di tabacco iniziarono la produzione di svariati tipi di sigarette con filtri. La campagna pubblicitaria per il lancio delle sigarette con filtro è costata all'industria del tabacco milioni di dollari: [illegible] il [illegible] porto dei [illegible] scienziati i frutti di tale [illegible] ttut- to televisiva, vengono seriamente compromessi.

Il rapporto non lascia dubbi al proposito. Una persona su dieci, nel gruppo di coloro che fumano più di due pacchetti di sigarette al giorno, è destinata a morire per cancro ai polmoni. Per i non fumatori, la possibilità di contrarre cancro ai polmoni è [illegible] 270. Il rapporto afferma che almeno sedici studi specifici condotti in cinque nazioni negli ultimi diciotto mesi dimostrano statisticamente la relazione tra fumo e cancro. «L'evidenza scientifica stabilisce senza ombra di dubbio che il fumo di sigarette è un fattore che causa la sempre crescente incidenza di carcinoma polmonare», afferma il rapporto nella [illegible] parte conclusiva.

La relazione, che occupe sei pagine, è stata compilata da sette noti esperti in materia di cancro che dal giugno del 1956 hanno tenuto sei conferenze di due giorni ciascuna, esaminati tutti i più recenti studi e consultati diversi esperti in campi medici relativi a ricerche e cure per il cancro. Il gruppo era stato costituito per iniziativa della Società americana per il cancro, dell'Associazione americana per il cuore, e dell'Istituto nazionale per la sanità.

Completato il mese scorso, il rapporto doveva essere pubblicato per la prima volta su una rivista, ma un quotidiano di Atlanta, l'Atlanta Constitution ne ha inaspettatamente pubblicato il testo. Ciò ha provocato una controversia tra la Società americana per il cancro ed il quotidiano: la società ha lamentato l'avvenuta pubblicazione del rapporto «dal momento che i membri del Comitato direttivo non hanno sinora avuto la possibilità di studiare il testo». Il vice-presidente della società Malford Runyon ha accusato il giornale di aver violato l'impegno di render noto il testo solo a pubblicazione avvenuta sul foglio scientifico. Il direttore dell'Atlanta Constitution sostiene invece che «il diritto del pubblico di conoscere i risultati dello studio è più vitale delle giustificazioni di protocollo». La controversia avrà un seguito ad aprile quando si riunirà il Comitato esecutivo della Società americana per il cancro.

L'atroce morte d'un bimbo caduto in un pozzo [illegible]

Bari, lunedì [illegible].

Il piccolo Luigi [illegible] Marzo, di 3 anni, ha trovato atroce morte in un pozzo nero a Carrassi. Il bimbo mentre il nonno Luigi Chiarulli stava lavorando nell'orto, si divertiva a correre [illegible] presso. [illegible] un certo [illegible] il Chiarulli [illegible] accorgeva che il piccino [illegible] più nell'orto, ma convinto che fosse rientrato in [illegible] chiudeva il cancello e se ne andava. Più tardi la figlia gli chiedeva notizie del bimbo e subito venivano avviate affannose ricerche che approdavano nella tragica scoperta: infatti il piccino veniva rinvenuto cadavere, in posizione verticale, nel pozzo [illegible].

[illegible] è purtroppo la prima volta che disgrazie [illegible] genere si [illegible] o deplorare e non si può fare a meno di rilevare che queste potrebbero essere evitate se le autorità sanitarie controllassero in loco lo stato di questi pozzi neri, particolarmente numerosi nella campagna della periferia di Bari. Essi sono praticamente scoperti, per cui, oltre ad essere fonti di malaria, rappresentano [illegible] pericoloso trabocchetto essendo generalmente mascherati con fascine mal sistemate.

La [illegible] sorte di due gemelli anconetani

Ancona, lunedì sera.

Due fratelli gemelli [illegible] anni, Iginio e Malvina Campelli, sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale alla distanza di 24 ore l'uno dall'altra. Il primo per infezione tetanica [illegible] da una piccola ferita a un piede, la seconda per una forma di meningite acuta. Nonostante i tentativi dei sanitari il bimbo ha cessato di vivere poco dopo; la sorella permane in gravi condizioni.

L'eccezionale vigoria di una donna di [illegible] anni

Arezzo, lunedì sera.

A Sassetti, un piccolo paese della montagna aretina, vive Margherita Zepponi, nata il [illegible] novembre del 1850, esattamente [illegible] or sono. Nonostante l'età veramente eccezionale «nonna Margherita» [illegible] in piedi per diverse ore del giorno [illegible] aiutando, per quanto le è possibile, i familiari nelle faccende domestiche.

All'Open Gate di Roma si è fatto il processo all'avventuriero veneziano

Giacomo Casanova assolto da una giuria di eleganti signore

L'autore delle celebri «Memorie» era [illegible] di aver propagandato un tipo deteriore e convenzionale di italiano - Clara Calamai teste [illegible] accusa nel personaggio della «maschera nera» - «Henriette», cioè Luciana Angiolillo, difende il [illegible] - «Propongo che si continui a porte chiuse...» - La parzialità della presidentessa della giuria provoca un incidente - Alla fine il verdetto di assoluzione

[illegible], lunedì sera.

Proseguendo la serie dei processi contro celebrati personaggi del passato, l'Open Gate ha chiamato l'altra sera a sedere sul banco degli accusati Giacomo Casanova. Davanti ad una foltissima schiera di belle ed eleganti signore, che in grandissima parte componevano il pubblico, fra il quale si notavano altresì parlamentari, magistrati ed avvocati, sedevano sul palcoscenico i giudici e le parti: presidente della Corte l'avv. Gino Sotis, relatore il dott. Fabio Cleri, accusa l'avv. Angelo Luzzani, difesa l'avv. Cesare D'Angelantonio, presidente della giuria (composta da tutto l'uditorio) l'avv. Lucia Ciccarone.

Scroccone e gallista

Il famoso avventuriero veneziano era «imputato» di aver propagandato nel [illegible] e nella storia, col suo comportamento e con la sua vanteria, un tipo deteriore e convenzionale d'italiano scroccone, fatale, gallista, enciclopedico, dilettante, inadempiente, nuocendo all'Italia, con la stesura delle Memorie, assai più che tutti i suoi detrattori ufficiali commessi».

Aprendo l'udienza l'avv. Sotis, dopo aver brevemente lumeggiato la configurazione del procedimento, ha dato la parola a Fabio Cleri, il quale con raffinata e particolareggiata esposizione ha rievocato la Venezia del Settecento, nella quale ogni uomo era un savio pendente. «La mattina una messeta, dopo pranso [illegible] bassetta, po' se disna e [illegible] doneta», era il motto di quella buona gente.

Casanova, ha detto il principe di Ligne, «sarebbe stato bello, se non fosse stato brutto»; malgrado ciò le sue memorie (800 o 900 fogli manoscritti [illegible] tarda età [illegible] recano la descrizione di numerose avventure. Vi passano un centinaio e più di donne, che, come ha detto Sainte-Beuve, hanno «il suo stesso carattere impregnato di incostanza ed oblio». Dai molti studi fatti su quell'opera (da noi il D'Ancona, il Ravà, il Croce, il Catanzaro, numerosi biografi in Francia e in Germania) non risultano con spicco che due sole figure femminili: Manon Balletti, che si negò al seduttore, e una certa Henriette, giovane ragazza provenzale, che invece lo amò teneramente fino all'idolatria.

Memorabile è la fuga di Casanova dai Piombi (1756) dov'era stato imprigionato per «pubblico oltraggio alla religione» e cioè appartenenza alla massoneria. Egli fuggì, dice, o forse comprando i carcerieri, praticando un buco nel pavimento. Altrettanto notevole è il [illegible] incontro con Voltaire a Ginevra, nel corso del quale i due conversarono, nello spazio di cinque giorni, per lunghissime ore e l'italiano recitò al francese le ottave ariostesche della pazzia di Orlando, facendolo piangere. Non meno degna di nota è l'amicizia di Giacomo con il [illegible] St. Germain, alchimista, avventuriero, sedicente diplomatico, amico della Pompadour e protetto di Luigi XV. Dopo vario peregrinare dalla Francia alla Russia, [illegible] sanova, che nel frattempo scrive e pubblica opere di filosofia e geometria, ha un periodo [illegible] che lo riconduce a Venezia, ove [illegible] fa spia della polizia, ammettendo in una cinquantina di rapporti, i bassi mestieri ai quali si è dedicato o il suo passato di uomo [illegible] e di baro. Finisce a Dux, in Boemia, oscuro bibliotecario [illegible] conte Walstein. Vecchio e stanco, trascina gli ultimi anni, nei quali, [illegible] suo immenso dolore e i servi lo beffeggiano». E' in questo periodo ch'egli rievoca le donne che lo amarono e le sue avventure, scrivendo le Memorie rimaste a testimonianza della sua vita, di «cavaliere del piacere».

Clara Calamai, moglie del tennista e aviatore conte Bonzi

Esposti i fatti, vengono chiamate, come testimoni, la «maschera nera», cioè Manon Balletti, (impersonata da [illegible] Calamai e la «maschera rosa», [illegible] non meglio identificata Henriette, la cui parte è sostenuta da Luciana Angiolillo. La prima dice: «Giacomo è forse stato l'unico grande mio amore. Credevo che nel corteggiarmi egli mettesse in gioco anche il suo cuore. Era invece un egoista, fiero solo delle sue conquiste. Non cercava l'amore ma solo la soddisfazione di una nuova vittoria». Henriette, a sua volta, [illegible] giosa l'uomo: «fu solo [illegible] amai. Aveva vent'anni. Egli era buono, generoso, dava più di quello che [illegible] donna poteva chiedergli. Fuggii con lui [illegible] Cesena a Parma, lo rincontrai a Ginevra. Dieci anni dopo, lo rividi quando [illegible] ità per caso nel castello di mio marito, a Aix in Provenza. Ma non osai mostrarmi. Gli anni passarono e lo seppi malato in un ospedale di Provenza. Gli mandai da un'infermiera un anello e un biglietto che diceva: "All'uomo più onesto di questo mondo". Ma neppure allora, poiché il mio fisico era tanto mutato mi feci vedere da lui».

Il segreto d'amore

Presidente — Ma ci dica: qual [illegible] il segreto d'amore di Casanova?

Difensore — Propongo che si continui a porte chiuse.

[illegible] — [illegible] solo che non mi mostrai a Giacomo perché avevo passato i 40 anni. E una donna a quell'età...

Difensore — Signora, non mi diventi ad un tratto [illegible] falsa testimone.

Accusatore — Lasciamo andare. Fino ai trenta la vita della donna è storia, dopo diventa mitologia.

Prende quindi la parola l'Accusa, sostenuto dall'avv. Luzzani. Si tratta, dice, [illegible] di una statua, per la quale Casanova diventa una specie di eroe, di mito, di superuomo (sia pure volto al male), ma di un'analisi della [illegible] dell'imputato che può [illegible] variamente accusato di: furti, truffe, irregolarità al gioco, circonvenzione d'incapace, o tradimento ai benefattori, spionaggio e via dicendo. Casanova è un uomo spregevole. Rientrando a Venezia al servizio della [illegible] scrive che [illegible] Piombi, [illegible] quali ora avete, c'era aria buona». Incedere spavaldo, spalle da Ercole Farnese, faccia da stupore, ha il tipo che nella forza italiana si chiama il «compraprono»; fa pensare alla trasposizione nell'amore di certe gare gastronomiche nelle quali un concorrente mangia [illegible] a un [illegible] intero.

«Non ho fatto le sue memorie — proclama Luzzani — solo Augenti a Venezia asserisce di aver letto tutto. Ma so che egli non faceva [illegible] sione: giovani o vecchie, gentildonne o fantesche di malavita. Ha girato il mondo in lungo e in largo, ma non si descrive che camere da letto. In lui non c'è l'amore-passione di Stendhal. E' solo un mascalzone di genio, ma appunto per questo non ha attenuanti. Ha barato al tavolo del gioco e nell'alcova. Non è, ad esempio, una figura scintillante come Cellini, tipico uomo del Rinascimento. Non è neppure paragonabile a [illegible] Giovanni, che voleva essere padrone di quell'infinito che ha nome donna». L'accusatore ha chiuso ricordando una nota frase carducciana: «Noi ci innamoriamo dei facili miti, ci ubriachiamo [illegible] acqua fresca».

Il difensore d'Angelantonio, dopo aver promesso di non difendere l'avventuriero per comunanza di libertinaggio, ha anzitutto rilevato che nel dibattimento mai si [illegible] conto [illegible] si parla di un uomo del Settecento. Casanova è figlio del suo tempo, nato da una madre come la Buranella, attirata dai costumi facili, e da un padre patrizio caduto in miseria. Sono tre nobili, suoi padrini e protettori, che lo mantengono e gli danno abitudini da gran signore: larghi assegni mensili e gondola personale.

D'Angelantonio passa quindi in rassegna i capi di imputazione. «Scroccone? Ma era la condizione quasi [illegible] necessaria di chi a quell'epoca e senza grandi mezzi, andava per il mondo. Egli si uniformava ai costumi [illegible] ogni altro. Fatale? Vuol dire pieno di fascino, seducente. E', se mai, una qualità. Federico il grande che lo vide lo definì "un bell'uomo". Gallista? Dimenticando la definizione di Vitaliano Brancati, l'avvocato si domanda che voglia significare quell'accusa. Ma sostiene poi che è qualità e difetto comune ai meridionali, ai mediterranei, uno stato potenziale di ardore, che rende simpatici al gentil sesso. Enciclopedico? Dilettante? Una cosa nega l'altra. In una epoca come la nostra che tanto ama la tecnica e l'approfondimento di un settore, lo specialista fa la figura di un sommergibile cui manca il periscopio.

Due donne all'anno

«Casanova era uomo colto. Incontrando Voltaire e parlando con lui dell'Ariosto gli recita di botto 38 stanze dell'Orlando, facendo piangere quella pietra pomice. A proposito di Giacomo si dimentica tutto questo, si parla solo di donne. Quante furono? Centoventi. Ha campato 73 anni. Calcoliamo quindi che abbia avuto 60 anni di esercizio effettivo. Sono insomma due donne all'anno. Vi paiono troppe? Dite che ha screditato il buon nome dell'Italia all'estero in modo irreparabile? Era un veneziano che rappresentava fuori del suo Paese la forza, la spensieratezza, la bellezza e la decadenza di Venezia. Tutti i grandi del tempo furono suoi amici o in ottimi rapporti con lui. Delle donne che furono sue amanti, neppure una lo ha svergognato».

«La mia ahi, in certo senso, la accusa è [illegible] Balletti, quella che non è mai stata sua. Eppure tutti sappiamo che cosa sono le ex amanti (ci sono esempi contemporanei) ed è una testimonianza luminosa a suo favore [illegible] di costoro lo abbia maledetto. Il Settecento, se è [illegible], Parini, Metastasio, Beccaria, [illegible] anche il suo nome. Il secolo si apre e si chiude con due avventurieri, entrambi [illegible]: Casanova e Bonaparte. Giudicate quindi questa tipica figura con i criteri relativi al tempo in cui visse e di cui ebbe [illegible] le qualità e i difetti».

L'accusatore Luzzani, fa l'arringa di difesa, insorge e minaccia di ritirarsi. [illegible] lui che ha stilato l'atto d'accusa, includendovi non solo [illegible] conclusione circa il [illegible] della [illegible] Casanova avrebbe gettato sull'Italia, ma tutto un esame morale della figura dell'uomo. Il gesto (sceso in questa «aula» dai propri storici) è determinato da una specie di conclusione che la presidente della giuria, avvocatessa Ciccarone, trae dal dibattimento, per riassumerne i punti essenziali. Ella dà, in certo senso, più ragione agli elementi portati dalla difesa che non a quelli dell'accusa. Il presidente Sotis deve intervenire d'autorità. Con atto di forza, spodesta la presidente della giuria, riprende ogni cosa in pugno, proclama che tutta la figura morale dell'imputato deve uscire dal dibattimento giudicata su basi etiche, se non strettamente giuridiche.

E' quello che ci voleva, poiché l'ora incalza. Si passa ai voti. Tutto il pubblico è chiamato a giudicare: colpevole o innocente? Condannato o assolto? Si vota per alzata e seduta, ma il computo è difficile, chè i pareri quasi si equilibrano. Ma finalmente il verdetto viene emesso.

Giacomo Casanova è assolto. Nell'elegante quartiere di via Bissolati, ci sembra di scorgerlo, quando usciamo, avvolto nel suo mantello e pellegrina dal quale spunta lo spadino, col tricorno e la bautta che gli nasconde il volto. E' sull'angolo in attesa delle belle signore che escono dall'Open Gate.

Angelo Nizza

[illegible] TRAGEDIA DEL [illegible]

Sinistre parole dell'[illegible] Leone

Egli meditava di sopprimere altre infermiere? - La [illegible] della «portantina» uccisa ignora [illegible] la spaventosa fine [illegible] figlia

Sondrio, lunedì sera.

Le condizioni di Angelo Leone, il ricoverato del Villaggio sanatoriale di Sondalo che ha ucciso l'altra sera, a colpi di baionetta, la «portantina» venticinquenne Marisa Simonelli da Sondalo e l'infermiera Maria Alessandria, di 41 anno, da Cuneo, continuano a migliorare. L'omicida, che giace in un letto di una cameretta del padiglione chirurgico ove è stato trasportato dopo il duplice assassinio, per le varie ferite che si era inferte con la stessa baionetta del delitto, è sempre piantonato da due carabinieri armati.

L'impressione per la spaventosa, incredibile tragedia è tuttora vivissima fra i 2500 malati e le quasi duecento persone che prestano servizio al Villaggio sanatoriale di Sondalo. I compagni di stanza dell'assassino, Romano Zanetti, un veneto cinquantenne, e un giovane di 30 anni, [illegible]no Lanza, rammentano che parlarono con il Leone pochi minuti prima che fosse commesso l'efferato duplice crimine.

Il giovane Lanza ricorda che, mentre [illegible] faceva una sommaria toletta prima [illegible] scendere in sala da pranzo, vide all'improvviso spalancarsi la porta della camera e comparire il Leone, pallido e agitato. Ricorda inoltre di aver chiesto al palermitano perché non fosse già sceso a cena e di averlo poi lasciato in corridoio dopo una risposta biascicata [illegible] stretto dialetto siciliano. Il Lanza infine rammenta [illegible] aver [illegible] giovane «portantina» Simonelli la quale stava [illegible] nello [illegible] di servizio.

Marcella Simonelli, [illegible] della povera Marisa, ancora non conosce la spaventosa fine fatta [illegible] figlia. Il marito Isidoro, per giustificare l'assenza da casa della giovane, le ha detto che Marisa, nel portare la cena a un degente, è scivolata producendosi una frattura a una gamba, per cui ha dovuto essere ricoverata all'ospedale. La madre della giovane è affetta da una grave malattia di cuore, per cui la ferale notizia potrebbe esserle fatale.

L'assassino, dopo l'interrogatorio da parte del Pretore di Tirano, dott. Di Biase, ha trascorso una notte tranquilla, come se l'orrendo misfatto non lo riguardasse. Sembra anzi che a un medico che durante la notte lo ha avvicinato, abbia dichiarato di «aver fatto il proprio dovere», precisando che altre due donne dovrebbero seguire la sorte [illegible] Simonelli e dell'Alessandria.

Molto probabilmente il Leone avrà [illegible] alludere alle altre «portantine» che si [illegible] ribellate ai suoi turpi disegni.

Le due vittime, vegliate durante la notte da crocerossine e suore, ricevono stamane le [illegible] onoranze da parte di tutti i compagni di lavoro, dei degenti e della popolazione di Sondalo.

SPETTACOLI TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma 400, Sertula, tel. 52-112.

Alfieri: 21.15 Festival del jazz.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti) via Rossini 8): 21.15 «Lettura di Barabba» di Antonio Conti. Prenot. e vend. biglietti botteghino teatro.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-625): ore 21-1 M° Di Nunzio; cantano L. Mariorana, Joe di Nara. Augusteo: ore 21 Orch. Lanfranco. Fassio: Café chantant Medici 112. Gandio: 15.30 danze; 21 riposo. Rinaldi: Scuola ballo via Volta 4. Trocadero: ore 21 Zuccheri-Gilli.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-763 e 45-818): Attrazioni, Max Quartett. Columbia Dancing (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Kaleidi Club (via Cavour 8, telef. 44-790): ore 22-3 Quintetto Buffoli. Le Perroquet (via Goito 13, telefono 63-068): danze, attrazioni.

Palazzo Esposizioni, ore 21: Concorso Ippico Internazionale. Trenta Pellerina: telef. 772-185.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Orizzonte perduto» di Frank Capra con Ronald Colman, Y. Wyatt. Or. 14,30-17-19,35-22,10. Astor: «Rififi» di Jules Dassin. Ore 14, 16, 18, 20 e 22. Corso: «Frutto d'estate», Edwige Feuillère, Etchika Choureau, Henry Guisol. Vietato minori 16 anni. Ideale: «Anastasia», Ingrid Bergman, Y. Brynner. CinemaScope colori. Lux: «Notre-Dame [illegible] Parigi» Scope col., G. Lollobrigida, [illegible] Quinn. Ingresso L. 400. Metro-Cristallo: «Gaby», Leslie Caron, John Kerr. CinemaScope. Mattinata ore 10,30. Rexsol: «Una pistola per un vile» Scope color. Fred MacMurray. Vittoria: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.

Arlecchino: «Riccardo III» VistaVision tech., L. Olivier. Ingresso L. [illegible]. Augustus: «Padri e figli», V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi. Nazionale: «Il seme della violenza», C. Miller, A. Francis. Torino: «Istanbul» Scope tech., E. Flynn, Miss C. Borchers. Ap. 10

Alessandra: «La donna del giorno» V. Lisi, A. Cifariello, F. Fabrizi. Arlecchino: «Amami... e non giocare», Sc. col. Brazzi, Glynis Johns. Capitol: «La donna del giorno» V. Lisi, A. Cifariello, F. Fabrizi. Faro: «La donna del giorno» con V. Lisi, A. Cifariello, F. Fabrizi. Fiamma, ap. 15: «Amami... e non giocare» Sc. col. Brazzi, G. Johns. Gianduja: «Poveri ma belli», con Marisa Allasio, R. Manni, M. Arena. Hollywood: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, R. Manni, M. Arena. Ideal: «Rum giulia dal Texas». Sc. M. Blanchard e Varietà internazion. con Gino Baldi 18.15-21.15. Maffei: «Messaggio del rinnegato» Ford. Riv. Dante-Rino 18.15-21.15. Massimo: «Non si può continuare ad uccidere», tech. Ford, Holden. Principe: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, M. Arena, R. Manni. Statuto: «Torce rosse» tech. con George Montgomery.

Adriano: «Donna che inventò l'amore» [illegible] Brazzi, [illegible] Pampanini. Alciano: «Cavaliere del deserto» e Riv. Barbi-Spinelli 18.15-21.15. Alpi: «All'ovest niente di nuovo». La Perla: «Sangue misto» tech. Scope, Ava Gardner, S. Granger. Regina: «La ragazza di Las Vegas». Asti: «Il principe ladro» Tony Curtis, Piper Laurie. Ap. ore 10. Milano: «Sheherazade» e «Prigionieri del male» Ap. ore 10. Olimpia: «Squadra investigativa», e «Detective G dea, criminale». T. Nuovo: Contrabbando a Tangeri. Romano: Eravamo 7 fratelli, Hope. Riv. Richard-Silvani 18.15 e 21.15. S. Pellico: «S.O.S. Lutezia».

Esperia: «Legione dell'inferno». Giardino: La belva tech. Mitchum. Italiano: «Contessa di Castiglione» tech. con Yvonne De Carlo. Mirafiori: La aquila dell'inferno. Viareggio: «Andrea Chénier» tec. Vistavis. R. Lualdi, R. Vallone.

Eliseo: «Il ferroviere» con Pietro Germi. Premio Cannes. Fréjus: «Tiranno di Glenn» tech. M. Lockwood, V. MacLaglen. Nuovo: «Lo sterminatore», Sterling Dune, Lawrence Tierney. S. Paolo: «Alba del gran giorno» tech. Scope R. Stack, V. Mayo.

Belgio: Eravamo 7 fratelli, [illegible]. Corallo: Totò lascia o raddoppia. Eridano: Ti sto aspettando, Villa. Ghepa: «Gli eroi sono stanchi». Radium: «[illegible] o Pupe» tech. Scope. Marlon Brando, F. Sinatra. V. Veneto: «Rapina a mano armata» tech. Hayden, Gray, Windsor.

Astra: «Il grande cielo» Douglas. Baraldi: Squali d'acciaio, Holden. Ghibellino: «Seduzione mortale». Elios: Indianapolis. Clark Gable. Excelsior: «La corrida dei mariti» Fernandel, Berger, D. Gray. Manzoni: «Forte di Algeri». [illegible]: «Tosca» Franca Duval, F. Corelli, M. Caniglia. Scope colori. Star: «Trapezio» Scope col. Gina Lollobrigida, Lancaster, Curtis. Adua: Duello sulla Sierra Madre. Aurora: Rose di sangue. Romanov. Brescia: Ragazze d'oggi. Sc. col. Eri-Pan: «G-men erano 5571». Fairbera: «Rasputin». Fertilia: Ciclone, col. B. Britton. [illegible]: Carousel, Sc. G. MacRae. [illegible]ord: G 3 servizio segreto, Kelly. [illegible]alermo: L'uomo dal genio vuili. Sociale: Paris Canaille, D. Gélin. Zenit: Riposo.

Cabiria: Frine cortigiana Oriente. Colosseo: «Il grande peccatore» Gregory Peck, A. Gardner, Scope. Italia: «Una donna per Joe». [illegible]: Inferno-Donne gangster. Fiammetta: «L'alba del gran giorno» Scope tech. Virginia Mayo. S. Carlo: «Tempesta sull'oceano». Spezia: «Sabato tragico» tech. Scope con Victor Mature, R. Egan.

Alba: Una di quella Totò, Fabrizi. Apollo: «Sangue misto» technic. Sc. A. [illegible] Stewart Granger. Diana: «Incantesimo» techn. Sc. Tyrone Power, Kim Novak. Dora: «Fantasia M.G.M.» col. Edera: «A noi niente di nuovo». Lucento: Allarme polizia. Mayo. Lutrario: «Strana guerra » [illegible] Asch». Nova: «Un bacio e una pistola». Splendor: «Corriera della morte», tech., Rod Cameron, W. Morris.

Riduzioni ENAL — Ambrosio, Corso, Augustus, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios; Teatro Alfieri (biglietti all'ENAL).

TORINO - A. XI N. 72
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

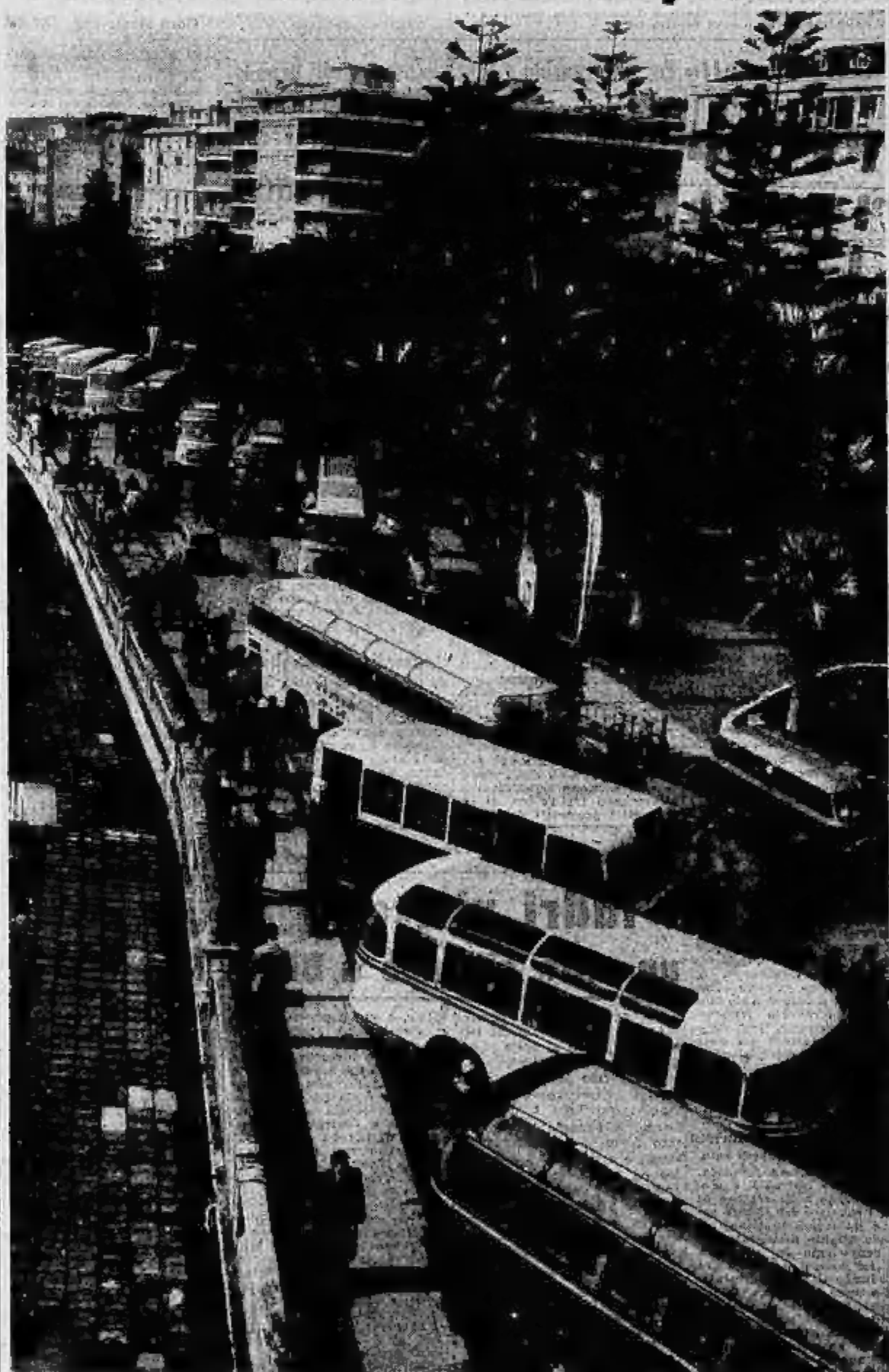
LUNEDI' MARTEDI'
25 - 26 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

In questo salone nasce oggi la «Piccola Europa»

La sala degli Orazi e dei Curiazi, in Campidoglio, ove oggi, alle ore 18, i cinque ministri degli Esteri di Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo e Italia e il sottosegretario di Stato tedesco Hallstein (il ministro Von Brentano si trova in Australia) firmano i trattati per il Mercato comune e l'Euratom. Alla cerimonia, che avrà una particolare solennità, assisterà anche il Cancelliere Adenauer e, forse, il presidente Segni, che dovrebbe rientrare dalla Sardegna.

Concorso ippico notturno

Piero D'Inzeo, su «The Rock», ha vinto ieri sera, al Concorso ippico del Valentino, il premio «Cassa di Risparmio» dopo uno spareggio con lo spagnolo don Francisco Goyoaga, su «Thora». La fitta folla che assisteva alle gare ha espresso al vincitore, con interminabili battimani, il suo entusiasmo per la bella corsa.

Sfilata a Sanremo di 131 pullman

Ben 131 autopullman, di 27 Case italiane, hanno partecipato ieri a Sanremo alla ottava presentazione internazionale di comodità per autopullman per «La rosa d'oro». A chiusura dell'imponente rassegna, gli automezzi, rappresentanti un patrimonio di oltre un miliardo e mezzo di lire, sono sfilati per le vie.